EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 97 - Numero 13[illegible] — Lunedì 7 - Martedì 8 Giugno 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1580): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 32.000, sem. 17.250, trim. 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex: 21.131

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (18 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 - Roma, largo N. [illegible] 3, telef. 666-477 - Genova, via 12 ottobre 156/r, tel. 555-651

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 800) [illegible]

LA GEMINI E' SUL «TRAGUARDO»

Per stasera appuntamento (ore 18,15) alle Bermude

Elicotteri pronti per il recupero

La capsula scenderà presso una portaerei

I due astronauti sono in buona salute e scambiano battute scherzose con la base d'ascolto - Completati i rilievi scientifici

In tre oceani 840 navi sono all'erta per l'ultimo atto della grande impresa spaziale americana. In Atlantico incrociano 268 unità e squadriglie aeree. La capsula è attesa al largo delle Bermude per le ore 18.

Nostro servizio particolare

Houston, lunedì matt.

James McDivitt ed Edward White continuano il loro viaggio attorno alla Terra. Lo concluderanno stasera (alle 18.15, ora italiana).

Al centro di controllo di Houston si è tanto fiduciosi che l'ammaraggio avverrà con grande precisione che solo due navi si terranno pronte nella zona fissata per il recupero. La «Gemini 4» dovrebbe scendere in Atlantico presso la portaerei «Wasp», circa 630 chilometri a sud-ovest delle Bermude. Nei paraggi vi sarà inoltre il cacciatorpediniere «Hawkins», che giovedì scorso aveva le mansioni di unità di recupero nel caso che la «Gemini» avesse dovuto compiere un distacco di emergenza dal razzo vettore subito dopo il lancio.

Tuttavia, qualora i retrorazzi della capsula spaziale non funzionassero o i due cosmonauti non riuscissero a indirizzare la cabina nel punto voluto, verrebbe lanciato l'allarme in tutto l'Atlantico, indicando la zona di ammaraggio, e i calcolatori elettronici direbbero subito quali navi avrebbero le migliori «chances» di arrivare presto sul posto.

A tal fine i calcolatori seguono già i movimenti di 840 navi «non comuniste» in navigazione nell'Atlantico: di esse 268 fanno parte della Marina militare o mercantile degli Stati Uniti.

Infine una squadra aeronavale di emergenza è dislocata nel Pacifico occidentale, presso le Hawaii, ma interverrebbe solo se le condizioni atmosferiche consigliassero di mutare piano. Gli scienziati della «Nasa» dicono però che le prospettive meteorologiche sono buone. Ci sono piovaschi nella zona delle Bermude ma si prevede che siano scomparsi prima dell'ora di rientro.

Sulla portaerei «Wasp» elicotteri e sommozzatori sono pronti a ricuperare la cabina e i suoi due occupanti che a bordo della grande unità saranno esaminati e interrogati per tre giorni.

Le segnalazioni radio indicano che entrambi i cosmonauti sono in eccellenti condizioni. Si ritiene però possibile che perdano temporaneamente i sensi al momento in cui si troveranno per la prima volta in piedi, in un normale stato di ponderabilità, dopo quattro giorni di viaggio nel satellite, distesi con le ginocchia alquanto rannicchiate e in condizioni di mancanza di gravità.

Nella giornata di ieri White e McDivitt hanno osservato le stelle e hanno preso fotografie delle formazioni di nubi sotto di loro. All'inizio della quarantesima orbita McDivitt dormiva, White prendeva fotografie per i meteorologi, mettendo immagini di un banco di nubi al disopra delle Canarie e di Madera. In precedenza aveva fatto rilevamenti delle stelle e dell'orizzonte e si era [illegible]

(Continua in 7ª pagina)

La spaventosa tragedia nel Golfo Persico

Sono 29 i marinai italiani dispersi nel rogo della nave

Fra loro il comandante, il capitano Lazzaro Parodi, di Varazze - L'esplosione ha ucciso anche due funzionari iraniani che si trovavano sul molo: in totale le vittime sarebbero 31 - Fra i superstiti, nove marittimi ricoverati in ospedale con ustioni - Il piroscafo (appartenente alla «Cosarma» di Palermo) stava caricando carburante nel porto di Bandar Mashur: uno scoppio (forse nelle caldaie) ha provocato l'incendio - La petroliera, divorata dalle fiamme, s'è inclinata ed è affondata

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì mattina.

La petroliera italiana «Luisa», rovesciata e appoggiata sul fondo, continuava a bruciare ancora stanotte, ma il fuoco è ormai sotto controllo e le squadre dei pompieri marittimi proseguono gli sforzi iniziati subito dopo lo scoppio del furioso incendio a bordo della nave.

Secondo le ultime informazioni date dalle autorità portuali di Bandar Mashur — nel Golfo Persico — dodici dei quarantun uomini di equipaggio della «Luisa» — moderna unità della «Cosarma» di Palermo, della stazza di 20.747 tonnellate — sono stati portati in salvo. Nove di loro sono stati ricoverati in ospedale per le ustioni riportate, e fra essi due sono in serie condizioni.

Dalle acque della rada sono stati recuperati i corpi di due uomini: un funzionario della dogana iraniana e un dipendente della società petrolifera interessata alle operazioni di carico. Essi sono periti tra le fiamme che, dalla petroliera, si erano estese alla banchina. Sette portuali sono in ospedale per le bruciature.

Le autorità non nascondono la loro apprensione per la sorte dei ventinove uomini mancanti all'appello. E' fra loro il comandante della «Luisa», capitano Lazzaro Parodi, di Varazze.

Un concorso di circostanze ha contribuito a render ancor più grave la sciagura, si sottolinea oggi a Bandar Mashur: sabato sera soffiava un vento fortissimo che [illegible] il porto (usato esclusivamente per l'esportazione del petrolio dei grandi giacimenti di Agha Giari ai quali è collegato con vari oleodotti) e le raffiche hanno alimentato il fuoco, hanno sparso le fiamme — che si innalzavano nell'aria per un'ottantina di metri, diffondendo una sinistra luce tutto attorno per una vasta zona.

Il petrolio ardente è dilagato sulle acque di Bandar Mashur. La banchina alla quale la «Luisa» era attraccata è andata praticamente distrutta, un'altra ha riportato seri danni. Le navi attraccate nei pressi della petroliera italiana [illegible] in tutta fretta preso il largo per sottrarsi all'incendio.

Secondo le dichiarazioni dei testimoni oculari anche il comandante Parodi aveva dato ordine di salpare le ancore, ma il fuoco — che a quanto si afferma è stato preceduto da una violenta esplosione — è stato più rapido di ogni tentativo di manovra. La nave, lunga [illegible] metri, larga 25 e con una macchina a turbina di 14.800 cavalli, ha preso a bruciare da un capo all'altro.

Per tutta la notte le squadre di specialisti del porto, del Consorzio internazionale petrolifero e di altre società petrolifere si sono prodigate sia nel tentativo di spegnimento dell'incendio sia negli sforzi intesi a proteggere gli ingenti depositi di petrolio di Bandar Mashur, che assommano a migliaia e migliaia di tonnellate. A questo [illegible] stati [illegible] sbarramenti di sacchetti di sabbia fra il porto e la zona degli stock.

Un comunicato del Con-

(Continua in 3ª pagina)

Il comandante della petroliera, cap. Lazzaro Parodi, di [illegible] anni, da Varazze

Un gruppo di scampati al disastro della petroliera «Luisa» ricoverati nell'ospedale di Bandar Mashur (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un giovane ufficiale di Torino fra i superstiti della petroliera

Ha 35 anni - E' al suo ultimo viaggio; poi si sposerà - I parenti hanno sentito alla radio la notizia della sciagura - Il fratello e la fidanzata dicono: «Lo piangevamo morto. Ora, se Dio vuole, non andrà più sul mare»

Uno dei marinai scampati alla catastrofe di Bandar Mashur abita a Torino: è Giorgio Portoghese, 35 anni, via Silvio Pellico 16. E' originario della provincia di Agrigento, ma dal 1950 la sua famiglia s'è trasferita nella nostra città. Sulla petroliera «Luisa» aveva il grado di ufficiale in seconda. Questo doveva essere il suo ultimo viaggio, poi, dopo dieci anni in mare, si sarebbe cercata una diversa attività in vista del matrimonio.

Il secondo ufficiale Giorgio Portoghese, di Torino, scampato alla sciagura

Nell'alloggio di via Silvio Pellico vivono ora sua madre, Maria Cioppa di 66 anni ed i fratelli: Giuseppe, 42 anni, impiegato nello studio di un avvocato; e Rosario, 38 anni, dipendente delle Poste. Un terzo fratello, Salvo, di 30 anni, risiede a Roma. A Torino [illegible] c'era soltanto Giuseppe; la madre e Rosario erano partiti per Trapani l'altro ieri, ma avevano dovuto fermarsi a Napoli, perché il giovane, in preda ad una colica, era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Giuseppe Portoghese ha appreso alla radio la notizia dell'esplosione e dell'incendio di Bandar Mashur. In un primo tempo si parlava di 50 vittime e pareva certo che suo fratello fosse tra gli arsi vivi. «*Ho passato ore terribili* — ha detto l'impiegato — *sicuro che non vi fosse più speranza. Ho telefonato a Palermo, alla Compagnia, ma non sapevano ancora nulla. Ho cercato anche di mettermi in contatto con l'ospedale di Bandar Mashur, ma è stato impossibile. Ho avvisato mio fratello a Roma perché andasse da mia madre, poi ho chiamato la fidanzata di Giorgio, che sta qui a Torino, in via Millefonti 9. Anche lei sapeva già della tragedia ed era disperata*».

Maria Maddalena Chiaveglio, fidanzata di Giorgio Portoghese, torna a sorridere dopo ore di angoscia

La ragazza si chiama Maria Maddalena Chiaveglio, ha 24 anni, ed è commessa in un negozio di abbigliamento per bambini nel centro della città. Si è fidanzata con l'ufficiale nel '64, quando egli era venuto in licenza per qualche giorno. Dovrebbero sposarsi fra breve, ed hanno già affittato un alloggetto alla porta di Moncalieri. Giorgio è stato nella nostra città nel settembre scorso, approfittando di una lunga sosta della «Luisa» nel porto di Palermo.

La ragazza ha trascorso la mattinata di ieri a piangere. Poi, alle 13, la radio ha trasmesso la notizia che il suo fidanzato era fra i pochi scampati. Non è stato detto nulla ancora circa le sue condizioni. La Chiaveglio è corsa da Giuseppe, il suo futuro cognato, e lo ha abbracciato. «*Giorgio è vivo! Lo ha detto la radio e io ho creduto di svenire dalla gioia. Speriamo che ce lo mandino presto a casa: se Dio vuole, dopo, non andrà mai più in mare*».

u. z.

CRONACA CITTADINA

Le conquiste per la difesa della salute

Interessa la folla la Mostra sanitaria

Attrazioni principali: il microscopio russo e le tute spaziali; il bagno di giovinezza e le pillole che sostituiscono la frutta. Un documentario sulle gemelle siamesi

La mostra delle arti sanitarie, che si affianca alle riunioni medico-chirurgiche, ha [illegible] ieri al Palazzo delle Esposizioni al Valentino un folto pubblico. Vi sono esposte le più recenti conquiste della scienza e della tecnica per la difesa della [illegible] salute; una rassegna specializzata, ma che ha motivi di interesse per tutti. Le scoperte della medicina ed i rivoluzionari interventi della chirurgia sono oggi ampiamente divulgati, è assai diffuso il desiderio di informarsi su tali argomenti, in ogni famiglia c'è sempre qualcuno che si sente «un po' medico».

Mentre scienziati e studiosi ieri si riunivano a convegno nelle aule del palazzo, la folla si riversava curiosa tra gli "stands". Molti si fermavano davanti al microscopio elettronico [illegible] elettico capace di ingrandire 200 mila volte microrganismi viventi. Costa circa 80 milioni, andrà ad arricchire le attrezzature dell'Amedeo di Savoia. Gli esperti dicono che [illegible] il pregio di [illegible] molto pratico, preciso ed economico. I visitatori facevano la coda per guardare attraverso le lenti un microbo dalla forma di verme, poi se ne andavano soddisfatti.

Per gli sportivi [illegible] particolare fascino un apparecchio adattato dall'Inter [illegible] quale si attribuiscono meraviglie. C'è addirittura chi dice che quella macchina è il segreto dello scudetto. Somiglia vagamente ad un polmone d'acciaio, ma un «dépliant» pubblicitario la definisce «un bagno di giovinezza», uno strumento che elimina gli effetti della fatica. Ci si sdraia avvolti [illegible] una [illegible] che irradia vapore ionizzato e ossigeno allo stato nascente oppure serve come doccia che nebulizza qualsiasi prodotto.

Anche le pillole moderne, vistosamente colorate, incuriosiscono il profano. In uno «stand» si può ingerire a scopo dimostrativo una pastiglia effervescente che si scioglie nell'acqua e contiene vitamine. «Può sostituire un pasto?» domanda una signora. «No — risponde un tecnico — ma sostituisce benissimo la frutta».

A pochi passi la [illegible] affolla il settore delle Forze Armate dove tra l'altro è riprodotta in grandezza naturale la capsula «Mercury» ed è esposta una tuta da astronauta: la conquista dello spazio sarà anche merito della medicina.

Grande interesse anche per i documentari scientifici che si proiettano in una piccola sala. Ieri era in programma tra l'altro il film su Santina e Giuseppina Foglia, le «siamesi» divise; s'intitola: «Una coppia di gemelle pisopaghe: problemi di psicopatologia». Uno scorcio della vita delle due bimbe prima che il bisturi del chirurgo le dividesse.

Da stamane al 12 giugno nell'Aula Magna delle Molinette i congressisti potranno vedere su un grande schermo le riprese televisive a colori di interventi chirurgici in atto. Sono in programma, in ordine di tempo, operazioni del prof. Borsotti, del prof. Dellepiane, del prof. Biancalana, del prof. A. M. Dogliotti e del prof. De Bakey.

IN 5ª PAGINA:

Un ampio servizio sulle «Riunioni medico-chirurgiche»

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,8
MINIMA +11,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +15,7; press. 730; umid. 73%. Cielo nuvoloso. Pioggia caduta mm. 1. Previsioni: tempo coperto. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +21,6; minima +11,8; media +15,4.

La Croce Verde premia i suoi militi migliori

La Croce Verde ha premiato ieri i suoi militi che si sono distinti negli ultimi due anni. Alla manifestazione partecipavano rappresentanze della Croce Rossa e di altre associazioni di soccorso giunte dalla Liguria, dalla Toscana, dalla Lombardia. Al teatro Carignano il presidente ing. Francesco Cabona ha porto il saluto della Croce Verde. Quindi l'avv. Tomatis ha illustrato l'opera del sodalizio, mettendo in particolare rilievo lo spirito di sacrificio di cui ogni giorno i militi danno prova, senza ricevere alcun compenso.

Al prof. Luigi Solerio, direttore sanitario dell'Ente e della scuola di pronto soccorso, è stato consegnato un oggetto-ricordo, a testimonianza della gratitudine della Croce Verde per la sua attività. La medaglia d'oro «A. Gino Olivetti», perciò destinata al milite che si sia maggiormente distinto «per comportamento, disciplina e dedizione incondizionata al servizio dell'umanità sofferente» è stata consegnata, per il 1963, al sotto capo-squadra cav. Giuseppe Fogliasso e, per il 1964, al capo-squadra Franco Borletto.

I militi che si sono prodigati con particolare entusiasmo per far conoscere la benefica opera dell'Ente e partecipato a tutte le attività della commissione di propaganda e che hanno ricevuto le medaglie commem. Stroppiana sono: il capo-squadra Giuseppe Berra (1963) e il caposquadra Vittorio Audagna (1964). Per il maggior numero di servizi prestati hanno ricevuto la medaglia, dono della Città di Torino, i militi Edgardo Arietti e Tarcisio Merlo (1963) e Mario Pastore e Luigi Ellia (1964).

Dramma fra due muratori in un cantiere in disarmo di corso Grosseto

Colpito da 7 proiettili si scaglia sul feritore che gli spacca la testa col calcio della pistola

La vittima è in condizioni disperate - Il compagno di lavoro ha cercato di ucciderlo probabilmente per rapinarlo dei risparmi: 150 mila lire - Il mancato omicida irrompe nella baracca, gli spara addosso un intero caricatore; l'altro reagisce, lotta furiosamente, ma quando sta per avere il sopravvento viene abbattuto con l'impugnatura dell'arma

Antonio Amedei ha consegnato l'arma ai carabinieri

Un muratore ha tentato di assassinare barbaramente un compagno di lavoro. Un cantiere in disarmo di corso Grosseto 22, è stato teatro del dramma. Piero Pezzotti, 46 anni, da Sovere di Bergamo, è la vittima: giace all'Astanteria Martini in condizioni disperate. Alle 9 di ieri preparava la valigia: Antonio Amedei, 34 anni, da Bordighera, al quale poco prima aveva mostrato i suoi risparmi, irrompe nella baracca in cui hanno abitato insieme per molti mesi. Impugna una pistola e gli spara addosso l'intero caricatore. Sette proiettili che vanno a segno. Il Pezzotti reagisce furiosamente, sta per avere la meglio malgrado le ferite, ma viene abbattuto col calcio dell'arma.

I carabinieri, avvisati da due testimoni, sono arrivati sul posto in meno di quattro minuti ed hanno catturato il mancato omicida che stava per fuggire. L'Amedei aveva accanto a sé, sulla branda, un'altra pistola che è poi risultata essere la «scacciacani» che egli usava per spaventare i topi. Aveva le mani sporche di sangue e se le passava meccanicamente sui pantaloni per pulirle.

Ha cercato di giustificarsi: «Non avevamo più lavoro, ma lui aveva dei soldi e io no — ha detto. — Gli ho chiesto un prestito e lui mi ha deriso: "Buono a nulla, poco di buono, fannullone" mi ha chiamato. Ho preso la pistola e gli ho sparato. Non credevo nemmeno di averlo colpito, perché mi è saltato addosso e stava per massacrarmi. Così mi sono difeso con l'arma scarica, usandola come un bastone. Avevo paura».

Prima di entrare nella camera operatoria dove il prof. Varola, assistito dai dottori Audisio e Vidili, l'ha sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, il Pezzotti è riuscito a spiegare ciò che era accaduto: «Mi ero appena fatto la barba quando Amedei è [illegible] nella baracca e mi ha chiesto quanti soldi avevo. Gli ho detto che tenevo 100 mila lire nascoste nel "nécessaire" e 50 mila in tasca. Lui è uscito senza dir nulla e dopo poco ha riaperto la porta e ha cominciato a sparare. Sentivo un dolore d'inferno, ma gli sono saltato addosso. E' riuscito ad atterrarmi soltanto dopo avermi spaccato la testa». Il muratore è dotato di una forza straordinaria, ma ha ancora un proiettile nell'addome e gli altri gli hanno trapassato in più punti l'intestino e leso gravemente il rene sinistro.

Per molti versi Piero Pezzotti e Antonio Amedei si somigliano. Entrambi sono separati dalla moglie e vivono da molto tempo lontano dalla famiglia. Sono dei muratori girovaghi: la loro casa è la baracca del cantiere in cui lavorano. A volte hanno dei soldi e possono cercarsi un altro impiego più comodo, altre volte non ne hanno ed allora la solitudine, la mancanza di un posto in cui rifugiarsi, cominciano a pesare, a diventare un'angoscia.

Stavano in corso Grosseto 22, [illegible] dall'impresa «Franco Borini e figli» dal giorno dell'inizio dei lavori. Adesso che il nuovo edificio della sede commerciale della Michelin è ultimato, dovevano lasciare il cantiere. Delle molte baracche, assi inchiodate con un tetto improvvisato, ne restano in piedi soltanto due o tre: quella dell'ufficio dove c'è il telefono e un paio di dormitori. Piero Pezzotti è già stato licenziato, Antonio Amedei lo sarà fra poco. Il primo ha i suoi risparmi, il secondo soltanto il logoro vestito che indossa quando non ha i pantaloncini da lavoro.

Anche se è domenica, si alzano presto, ci sono abituati. Mentre Amedei girella per il cantiere, Pezzotti si fa la barba. Ha già messo i suoi abiti in un sacco di plastica. Finirà di fare la valigia aperta sul letto e se ne andrà via. Sono passate da poco le nove. A fianco del cantiere c'è il capannone di una ditta di arredamenti metallici dove sta lavorando Mario Obino, 18 anni, via Botero 11. Il ragazzo sente due detonazioni e muove a vedere cosa succede. «Sto spaventando i topi con una pistola a salve» gli grida l'Amedei.

Mezz'ora dopo, il dramma. Il Pezzotti sta riponendo nella valigia il «nécessaire», in cui ha nascosto parte dei suoi risparmi, quando compare l'Amedei. Impugna una Beretta cal. 6,35 che dice di avere comprato sei mesi fa a Porta Palazzo da un «biondino». Comincia a sparare: tutti i colpi vanno a segno, quattro all'addome, uno alla spalla sinistra, due al braccio destro del Pezzotti. Il sangue sprizza intorno, ma il ferito si getta come una furia sullo sparatore. Cadono a terra, rotolano in cortile, si rialzano e si colpiscono selvaggiamente. Amedei, che è più piccolo e magro, quando sta per soccombere, libera un braccio e colpisce alla testa l'avversario con il calcio della pistola. Il Pezzotti perde l'equilibrio e cade in una carriola.

Sul portone del cantiere sono comparsi, richiamati dalle esplosioni, Mario Obino e il suo principale, l'ing. Fassetta. Il ragazzo corre avanti, ma l'Amedei che sta ancora picchiando sulla testa dell'altro muratore con l'arma scarica gli grida: «Vattene, vattene che lo uccido». L'ing. Fassetta telefona al Pronto Intervento dei carabinieri e scatta il dispositivo di allarme. Le macchine di perlustrazione che ci sono nella zona accorrono velocissime. Il mancato omicida corre nella baracca. Il ferito chiama a raccolta le sue forze e si trascina nell'ufficio: l'unico numero telefonico che conosce è quello della direzione del cantiere, ma è festa e nessuno risponde. Allora torna all'aperto, cerca di raggiungere la strada, ma si abbandona sfinito in una carriola.

Dal primo sparo sono trascorsi meno di quattro minuti, ed ecco i carabinieri. Il ferito viene adagiato su una autoradio che lo porta all'Astanteria. Il feritore sembra quasi contento di vederlo: «Non moriva mai» mormora mentre lo portano via.

Piero Pezzotti è stato operato dal professor Varola

Rapinata della borsa e scaraventata dall'auto

Alle due della notte fra sabato e ieri Maria Spano, 43 anni, via Giolitti 40, presso Rivera, passeggiava in corso Stati Uniti. Due giovinastri la facevano salire sulla loro Appia blu, poi, all'altezza di via Rivalta, le strappavano la borsa con dieci mila lire e la scaraventavano dall'auto. Al Mauriziano è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Un comizio a Settimo degli operai della Meroni

A Settimo ieri mattina si sono riunite le maestranze della fonderia Meroni, chiusa domenica scorsa con il licenziamento di 72 dipendenti su 81. L'assemblea s'è svolta in piazza della Libertà con l'intervento di esponenti sindacali. Il segretario della Cgil Alasia ha riferito la voce di una prossima riapertura dello stabilimento grazie ad un finanziamento dell'Imi. «Tutti i dipendenti — ha affermato — dovranno però essere riassunti».

Domani è previsto un incontro in Prefettura tra l'ing. Meroni ed i rappresentanti sindacali.

Festeggiato il sen. Bertone che ha compiuto 90 anni

La «vecchia guardia» del Movimento sociale cristiano ha festeggiato ieri il decano dei parlamentari italiani, il sen. Giovanni Bertone che ha compiuto i novant'anni. A mezzogiorno è stata celebrata una funzione nella chiesa di Santa Barbara, dove il parroco can. Ferardi ha porto il suo saluto ed il suo augurio al festeggiato. Gli amici si sono quindi stretti attorno al sen. Bertone in un'«agape fraterna» che ha avuto luogo in un ristorante del centro. A brevi parole di Luigi Chiesa e del sen. Baracco, ha risposto ringraziando il sen. Bertone.

Terribile responso: la piccola (8 anni) ha un tumore

In aereo speciale una bimba dalla Calabria per essere operata d'urgenza al cervello

Frequentava la terza elementare; giorni fa la maestra notò in lei una strana abulia - L'encefalogramma ha rivelato il male tremendo - Il caso è stato sottoposto al prof. Fasano

Il pilota ed il padre al capezzale di Rosaria

Una bimba di otto anni, affetta da un male gravissimo, è stata portata ieri in aereo speciale dalla Calabria a Torino per essere operata tempestivamente dal prof. Fasano nella clinica neurochirurgica del prof. Boldi, alle Molinette. La piccola si chiama Rosaria Jammundo, ed abita a Drapia, frazione di Caria, a 100 chilometri da Reggio.

E' alunna di terza elementare, e fino a pochi giorni fa era una bambina vispa, di intelligenza pronta. E' stata la maestra infatti ad accorgersi di un improvviso, rapido cambiamento nella sua scolara. Era divenuta abulica, incerta nella parola e nel ragionamento, con improvvise, inspiegabili amnesie. Allora ha mandato a chiamare la madre, Domenica Porcelli, una povera donna che ha il marito — Giuseppe di 32 anni — a Torino, a lavorare come manovale nella fabbrica Mondial Pistoni. In casa ci sono altri due figli, Giacomo e Pasquale, rispettivamente di 11 e 6 anni.

L'insegnante ha convinto la donna a portare la bimba dal medico del luogo per una cura: pensava che soffrisse di esaurimento. Il dottore ha inviato Rosaria all'ospedale di Reggio per una visita più accurata. Qui il prof. Neri l'ha sottoposta ad esami ed encefalografie, poi l'ha rimandata a casa in attesa dell'esito. La piccina ha continuato a peggiorare, è sopravvenuto uno stato di coma con paralisi.

L'altro ieri il prof. Neri ha controllato i risultati. La diagnosi è stata terribile, la bambina aveva un tumore al cervelletto, una «neoplasia» in rapida crescita. Per salvarla si poteva soltanto tentare una difficilissima operazione in un istituto specialmente attrezzato. Il prof. Neri, che conosce il prof. Fasano, ha suggerito per questo la clinica neurochirurgica dell'Università torinese. Si trattava però di trasferire al più presto nella nostra città la piccola paziente. E' stato interpellato il prefetto di Reggio, dott. Zaparona, questi s'è messo in contatto col prefetto di Torino. Il prof. Fasano nel frattempo aveva detto di esser pronto ad esaminare il caso. Il Centro di soccorso aereo ha immediatamente fornito per il trasferimento un elicottero e un aereo: l'elicottero ha portato Rosaria dal suo paesino all'aeroporto di Reggio Calabria. Di qui è stata trasferita su un bimotore che a mezzogiorno è atterrato a Caselle.

La piccina era accompagnata dal padre, recatosi la settimana scorsa a Drapia, e da uno zio. Nel pomeriggio il prof. Aldo Fasano l'ha visitata e sottoposta a nuovi esami. Domani si cercherà di alleviarle la [illegible] con un primo intervento preparatorio. Per questo sarà impiegato uno strumento speciale che deve giungere dalla Svizzera.

Poi si vedrà se è ancora possibile estirpare senza danno il tumore che è annidato nella [illegible] e fosse cerebrale [illegible] la volta cranica. Il prof. Fasano ha già portato a termine con [illegible] altre operazioni analoghe, con una terapia modernissima che data dal 1958. «Le speranze sembrano assai tenui — egli ha dichiarato — ma per poche possibilità che ci siano, tenteremo».

Perde i sensi e quando rinviene trova il figlio morto nella vasca

La tragedia in una famiglia di torinesi in villeggiatura a Laigueglia - Mentre la madre è svenuta, il bimbo (5 anni) scivola, batte la testa contro i rubinetti e annega nel bagno

Un bimbo di cinque anni è morto annegato nella vasca da bagno. Era figlio unico dei coniugi Franco e Piera Castagno, abitanti nella nostra città in piazza Massaua 5. Il tragico episodio è accaduto ieri mattina a Laigueglia dove il piccolo era in villeggiatura.

La signora Castagno aveva svegliato presto il suo Ignazio perché voleva fargli il bagno prima di accompagnarlo a passeggio. Lo aveva messo nella vasca, poi si era sentita venir meno.

«Aspettami, torno subito» ha mormorato al bambino e, appoggiandosi alle pareti, si è trascinata fin nella camera da letto e qui è stata colta da svenimento.

Ripresi i sensi dopo una ventina di minuti, la signora Castagno ha subito pensato al suo bambino. Lo ha chiamato; non sentendo risposta è andata nel bagno. Ignazio era immobile nella vasca, la testa completamente sommersa. Angosciata, la signora lo ha tratto fuori e, stringendoselo al seno, lo ha chiamato, gridando e scuotendolo. Il povero piccino era inerte.

All'ospedale di Alassio i medici constatavano che la morte del piccolo Ignazio era stata provocata da annegamento. Sul capo gli riscontravano un'ecchimosi. Ma quali erano state le cause della tragedia? In un primo tempo si pensava che la donna ed il suo bambino fossero stati avvelenati da esalazioni di una piccola stufa a gas.

Ma l'inchiesta scartava questa ipotesi. Il malore che aveva colpito la signora Castagno era da attribuire ad altre cause. Mentre la donna era priva di conoscenza, il piccolo probabilmente l'aveva chiamata e, non avendo risposta, aveva tentato di uscire dalla vasca per andare a vedere dove fosse. Ma era scivolato sul fondo, aveva battuto con violenza il capo contro i rubinetti ed era rimasto tramortito nell'acqua annegando.

La notizia della disgrazia veniva comunicata per telefono al padre di Ignazio, istruttore pilota all'Aero Club di Torino. Un suo collega lo accompagnava in aereo all'aeroporto di Albenga e, di lì, il signor Franco Castagno raggiungeva l'ospedale di Alassio.

Il piccolo Ignazio

Muore cadendo dalla bicicletta

Altro episodio: si uccide scivolando lungo le scale

Un giovane è morto per una caduta dalla bicicletta. Si chiamava Agostino Abba, ventisettenne, ed abitava in frazione Mezzi di Moncalieri; lavorava nel podere di Riccardo Vergnano a Tetti Pratti.

Ieri pomeriggio si era recato in questa località per far visita ad amici. Non avendoli trovati tornava indietro. Verso le quattro si imbatteva in altre conoscenze: Alfonso Vergnano, Francesco e Giovanni Ràlo. Chiacchierava una decina di minuti con loro, poi risaliva in bicicletta, ma la [illegible] barcollare e cadere nel fosso al bordo della strada. Gli amici [illegible], lo [illegible]: l'Abba era privo di conoscenza.

Lo portavano al «Santa Croce», ma i medici constatavano che era già morto per la frattura del cranio.

* Un pensionato è morto cadendo dalle scale. Si chiamava Battista Giobbia. Aveva 76 anni ed abitava a Venaria in via XX Settembre 33. L'incidente è accaduto nella casa di via Montebello 23 dove il Giobbia andava a mangiare presso la famiglia Lo Turco.

L'altra sera verso le 7 il pensionato saliva faticosamente le scale ed era già quasi arrivato alla porta della famiglia Lo Turco quando perdeva l'equilibrio, scivolava e ruzzolava battendo il capo su un gradino. Soccorso e portato in auto all'ospedale era ricoverato in condizioni disperate, perché aveva riportato la frattura del cranio. E' morto dopo quattro ore di agonia.

Sono chiusi da stamane i viali del Valentino

Da stamane chi non osserva le nuove disposizioni per la viabilità al Valentino verrà multato. I viali Boiardo, Crivelli e Mattioli sono vietati al transito dei veicoli, nei viali Tirre e Virgilio la velocità dev'essere ridotta a 20 chilometri orari. Già ieri i vigili urbani sostavano all'imbocco delle strade del parco dove non possono passare le automobili, deviando con un gesto i guidatori.

Un pugno di dollari ha fatto scoprire la banda dei rapinatori di via Bibiana

Il colpo ideato da due fornitori - Una ragazza si era incaricata di trovare i «duri» che dovevano realizzare l'impresa contro la donna sola in casa

Per un pugno di dollari la banda dei rapinatori che venerdì hanno duramente percosso e derubato in via Bibiana 8 la signora Margherita Desalmone, è finita in carcere. A tradirli è stato Guido Rovagno, 28 anni, da Trofarello, via Diaz 10, che mentre veniva condotto in questura con una quarantina di altri fermati, ha inavvedutamente nascosto le banconote, inequivocabilmente provenienti dal bottino, tra i cuscini della macchina della polizia.

Nel giro di un'ora gli altri sono caduti nella rete. Sono Vittorio Sivera, 27 anni, abitante ad Arignano di Chieri, via Mario Grassi 11, titolare di un magazzino di elettrodomestici a Moncalieri in Strada Genova 64: ha organizzato il «colpo» con il Rovagno. L'amante di questi, Graziella Coletti, ventiseienne, da Moncalieri, Strada Castello di Mirafiori 10. Due amici della graziosa ragazza: Luigi Ruffino, 23 anni, da Pinasca, via Nazionale 173, e Michele Cordisco, 24 anni, da Pinerolo, via [illegible] 21, che sono gli esecutori materiali della rapina.

Si sono presentati alla porta della signora Desalmone alle 17,30 di sabato dicendo che dovevano proporre al marito, Mario Calandra, negoziante in elettrodomestici, una partita di televisori. Poi le hanno dato uno spintone e sono entrati nell'alloggio. Malgrado avessero estratto una pistola, la donna ha coraggiosamente reagito. E' stata ben presto sopraffatta, colpita crudelmente a terra con calci e pugni e quindi chiusa nel bagno. Trascurando ogni altro mobile, i due sono andati ad aprire un armadio della cucina ed hanno preso 700 mila lire, un biglietto da 5 dollari e due da un dollaro, che vi erano nascosti.

Su questo particolare si sono appuntati gli sforzi del dott. Sgarra della «Mobile» che ha svolto le indagini. Saputo che il signor Calandra riceveva spesso in casa i fornitori per i pagamenti, egli se ne faceva compilare una lista che comprendeva una [illegible] nomi. Tutti venivano prelevati a casa e condotti in questura per «chiarimenti». Durante il tragitto un agente notava che Guido Rovagno nascondeva qualcosa dietro i sedili della macchina. Mentre il giovane saliva le scale della questura, dall'auto uscivano fuori i dollari.

Il Rovagno diceva di averli «cambiati» ad uno sconosciuto in un bar, ma non riusciva a convincere nessuno. Veniva subito fermato il suo socio di affari, Vittorio Sivera, e si accertava che da qualche tempo Rovagno non viveva più a Trofarello, ma con Graziella Coletti, a Moncalieri. La ragazza era fermata dalla polizia a Pinerolo, dove si recava ogni sera. Molta gente l'aveva vista accompagnarsi su una «1100» con due giovanotti, uno bruno, l'altro biondo, che corrispondevano alla descrizione dei rapinatori. Erano Luigi Ruffino e Michele Cordisco, due «duri» che la Coletti aveva ingaggiato per fare il «colpo».

Graziella Coletti, 26 anni

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Vittorio Veneto 19; p. Lagrange 1; corso Francia 81; v. Roma 24; corso Orbassano 240; p. Repubblica 5; p. Statuto 4; v. Lauro 56; v. della Rocca ang. v. dei Mille; c. Giulio Cesare 46; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; c. Casale 118; c. Vittorio Emanuele 121; c. Giulio Cesare 138; v. dei Mughetti 11 (Vallette); v. Vigliani 180; v. Stradella 30; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Madama Cristina 38; v. Bracciai 101; c. Sommeiller 31; v. Capelli 67; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 53.

Dalle 9: v. San Marino 60; v. Po 51; c. Vittorio Emanuele 90; v. San Donato 9; corso Orbassano 6; p. Madama Cristina; v. Monginevro 50; c. Vercelli 131; v. Bologna 200; v. Boccaccio 16; v. Pietro Micca 3; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 34; v. Oglianico 4; c. Grosseto 258; v. Massini 31; gall. Umberto I; v. Sacchi 40; v. Santa Teresa ang. v. San Francesco d'Assisi; v. Santa Giulia 38; c. Francia 313; v. Nizza 314.

Il traghetto di Salamina

Era messo a piovere piano e l'acqua del breve tratto di mare tra l'isola e la terraferma si calmò sotto la pioggia. Il vento stava calando, i pini che coprivano quasi tutta la fascia di terra che andava dal monastero al mare non ondeggiavano più, si muovevano dolcemente sotto gli ultimi soffi della brezza. Il sole riapparve da un grande squarcio nel cielo e le rade gocce colpivano la polvere con uno schiocco sonoro. L'odore della terra bagnata entrava nelle narici come un profumo, c'era in realtà profumo di fiori e di erba in quell'odore e il buon sentore della grassa terra dell'isola. Il monastero era seminascosto dalla pineta, si vedevano i suoi tetti rossofuoco fiammeggiare, ora resi anche più splendenti dai riflessi che il sole traeva dai coppi bagnati; le piccole cupole sembravano di bronzo lucente. Traversammo il prato e raggiungemmo la strada. Quattro cinque giovanotti stavano giocando al pallone, incuranti delle gocce che cadevano; tra poco sarebbe apparso il sole, lo squarcio nel cielo diventava sempre più grande. Camminando sull'asfalto, non potevo fare a meno di osservare i toni carichi di colore della terra. Ai lati della strada era rosso-marrone come la terra dell'Africa; fra i massi affioranti nei declivi assumeva toni rosacei come quella di Siena; tra le radici contorte dei pini era più calda ancora, come fosse imbevuta di sangue, quasi che gli alberi, e i loro umori, le concedessero una linfa vitale, la stessa degli uomini. Forse per questo gli antichi abitanti di questo paese fecero della terra la loro prima dea, la Gran Madre.

Camminando, guardavamo verso la terraferma, sperando di vedere il piccolo traghetto che ci veniva incontro da Pèrama, ma il canale era deserto. Pensavo che duemilacinquecento anni fa, in queste acque, in questo stesso angusto passaggio, la flotta greca aveva annientato quella persiana, di molto superiore. In fondo a queste acque dormono molti marinai venuti da ogni parte dell'impero persiano, ignari della sorte a cui sarebbero andati incontro, e molti giovani greci che sapevano certamente di morire quel giorno.

Oggi, sia la costiera di Pèrama o Mègara, sia la bassa riva di Salamina, hanno l'aspetto idillico delle località turistiche di fine settimana, soltanto che qui non giunge l'onda massiccia del turismo organizzato: tutto è ancora in una dimensione campestre e dopolavoristica. L'attrattiva maggiore è il monastero di Faneroméni, visitato tuttavia quasi esclusivamente dai greci di Atene in gita domenicale con sporte e panieri. Il bosco di pini che lo circonda e la vicinanza del mare, le caratteristiche taverne con pergolato, il sapore delicatissimo di uno speciale vino resinato, sono un richiamo a cui nessun greco sa sottrarsi. Avevo già visitato Faneroméni molti anni fa, mi aspettavo di vederlo aggredito, data la giornata festiva, da moltitudini di turisti, invece lo trovai tal quale l'avevo lasciato. Nessuno disturbava la quiete delle monache, né il variopinto approccio amoroso dei pavoni che da anni aprono le loro ruote sul prato davanti alla chiesa.

Giunti al piccolo promontorio, scoprimmo che il traghetto era già arrivato: forse quando noi eravamo in chiesa ad ammirare le icone. Ora, battendo piano il suo motore [illegible], attendeva l'ora della partenza, ammarato accanto al minuscolo pontile. Salimmo dentro, c'era un marinaio con una borsa a tracolla che forse andava in licenza, due donne con panieri sottobraccio ricoperti da un panno candido, e due turisti, forse di Atene, una coppia di fidanzati o di giovani sposi, come si arguiva dall'atteggiamento affettuoso con cui se ne stavano seduti sull'unica panca, ignari della presenza degli altri.

Smise di piovere e il cielo si aprì del tutto, batuffoli di nuvole bianche si misero a correre verso il maltempo che stava allontanandosi verso nord, come timoroso di perdere il gran gregge delle nuvole nere. Quando la barca si staccò da riva, s'udì il rombo di una motocicletta e improvvisamente apparve sul pontile un giovanotto in calzoncini a far gran segni di braccia urlando in dialetto parole per noi incomprensibili. Gli uomini del traghetto gli risposero anch'essi con urla spaventose, assordandoci tutti, ma quello sul pontile andava sempre più eccitandosi, finché non giunse il motociclista, che, sceso di macchina, cominciò anch'egli a gridare con tutto il fiato a sua disposizione.

Il traghetto si fermò, dondolando sull'acqua. Qualcuno a bordo prese parte al duello recitato; una delle donne con panieri e l'uomo della coppia di fidanzati o sposi. Pareva non ammettessero in nessun modo che il traghetto tornasse a prendere il motociclista, che, evidentemente, non voleva perdere tempo ad aspettare l'altro viaggio della barca, che sarebbe avvenuto di lì a un'ora. Rimanemmo qualche tempo a dondolare, domandandoci se avrebbero vinto i due energumeni sul pontile o il gruppo già imbarcato. Mentre da una parte e dall'altra si urlava e si sbracciava, mi accorsi che il mare ci stava portando sempre più verso terra, verso il pontile, cioè, dal quale eravamo partiti e dalle occhiate che il pilota dava alla barca capii che probabilmente lui non voleva cedere, ma lasciava fare agli elementi. Se era il mare a portare la barca a riva, ebbene lui avrebbe preso a bordo anche il motociclista.

Ben presto questo fu chiaro a tutti. Allora le grida cessarono e ci fu un grande silenzio. Pareva che ognuno dei presenti volesse influenzare col suo movimento l'opera delle onde. C'erano, infatti, i due a terra, che se ne stavano a gambe piegate, inclinati all'indietro come per attirare con la semplice forza di volontà la barca, mentre quelli già imbarcati, soprattutto la donna col paniere e il giovane sposo o promesso, tenevano le mani ben aggrappate al parapetto come a spingere l'imbarcazione verso il centro del canale. I marinai se ne stavano inerti, come apparato spettava a chi doveva essere per forza di cose accettare la sua. Noi — si era in tre — non sapevamo che cosa fare, dato che non potevamo partecipare alla contesa, essendo stranieri. Decisi allora un comportamento non indifferente e non indegno per alcuno. Dissi ai due ragazzi che erano con me di togliersi gli zaini e di sedere sulla panca. Questo gesto, come fosse di riposo dopo una mattinata faticosa, avrebbe dovuto indicare che non eravamo fisicamente in grado di prendere parte alla gara.

Mi accorsi che ormai pochi metri ci separavano dal pontile, ma che la barca aveva ora assunto un atteggiamento strano: si stava allontanando dall'attracco, ma non verso il mare aperto, bensì stava andandosene verso la riva dell'isola dove la pineta tocca quasi l'acqua e dove occhieggiava tra il verde il tetto di lamiera ondulata di una trattoria. C'eravamo fermati per un leggero spuntino in quel posto, un'ora prima, e avevo bevuto un caffè greco di straordinario profumo. Ora me ne ritornava voglia e forse i ragazzi avrebbero volentieri mangiato un altro panino con prosciutto affumicato. Forse noi, inconsciamente, spingevamo perché la barca riprendesse all'ostia.

Tutto si risolse, indubbiamente per volere degli dèi del luogo che avevano a cuore la pace e la tranquillità della zona, quando giunse in bicicletta sul pontile un poliziotto in divisa grigiazzurra con bande bianche e una grossa pistola d'ordinanza alla cintura. Sceso dalla bicicletta, ordinò [illegible] fare perentorio, e senza parlare, agli uomini della barca di venire a prenderlo, ciò che essi fecero immediatamente pur di rispetto alle leggi e sapendo di aver salva la faccia davanti all'una e all'altra fazione. Gli unici ad esser scornati fummo probabilmente noi, che già pensavamo a un secondo spuntino.

Roberto Bosi

La moglie di Salvatore Noto sconvolta dal dramma, nella sua casa di Palermo con accanto il figlio. Il Noto è uno dei membri dell'equipaggio forse perito nella sciagura

LA SCIAGURA DELLA PETROLIERA ITALIANA IN FIAMME

Il capitano è morto sulla nave per condurla lontano dal porto

L'eroico sacrificio del comandante Parodi, di Varazze - I testimoni affermano che l'esplosione è avvenuta nelle caldaie della "Luisa" - «Il carburante si è sparso sull'acqua del bacino; tutto il porto pareva trasformato in una torcia» - La società petrolifera dichiara che denuncerà gli armatori siciliani perché «il piroscafo non aveva a bordo i mezzi adeguati per fare fronte al sinistro»

(Segue dalla 1ª pagina)

sorzio internazionale petrolifero conferma che la «Luisa» stava caricando greggio quando si è avuto uno scoppio seguito da un violento incendio. Le cause del disastro non sono state ancora accertate, ma si è immediatamente iniziata un'approfondita inchiesta.

La «Luisa» era al molo della British Petroleum. Per conto di questa società stava caricando 25.000 tonnellate di petrolio greggio. I danni alle installazioni portuali sono molto gravi. Il molo numero 1 è andato completamente distrutto; il numero 2 è seriamente danneggiato. I danni alle sole banchine sono calcolati sui cinque milioni di sterline (circa otto miliardi e mezzo di lire). Il traffico è bloccato anche a tutti gli altri moli; si prevede di poterlo riprendere entro un paio di giorni, ma gli esperti affermano che per riparare tutti i danni occorrerà un tempo molto maggiore, forse anche due settimane.

Dirigenti della Società petrolifera iraniana hanno poi riferito che i tecnici sono al lavoro per determinare se la nave affondata abbia ostruito la strada alle altre petroliere che devono attraccare ai moli per le operazioni di carico. Nel caso si riscontrasse che il relitto effettivamente ostruisce l'accesso ai moli da parte delle petroliere, allora vorrebbe dire che l'esportazione di un milione di barili di petrolio greggio al giorno, dovrebbe essere sospesa fino a che il relitto della petroliera italiana non sarà stato rimosso.

Il giornale pomeridiano di Teheran Kayhan afferma che la Società petrolifera ha deciso di far causa alla società armatrice della petroliera italiana, la Cosarma, perché si sarebbe resa responsabile di non aver dotato la nave di mezzi adeguati per far fronte al sinistro, provocando così gravi danni alle installazioni portuali e l'interruzione delle operazioni per l'esportazione del petrolio greggio. Il giornale scrive poi che tra coloro che sono stati salvati vi è anche il capo macchinista della «Luisa», Marcello Albertani.

Sulle cause esatte della sciagura non si hanno ancora precisi particolari. I testimoni, tuttavia, hanno ripetuto anche alle autorità che il fuoco è stato provocato da uno scoppio avvenuto all'interno della «Luisa». Un ingegnere iraniano ha detto: «Ero ad uno degli ingressi del porto ed osservavo, per caso, la petroliera italiana. Ho visto con i miei occhi la nave incendiarsi e spaccarsi in due sotto la violenza dello scoppio. Sono certo che la deflagrazione è avvenuta nelle caldaie. Ignoro tuttavia se erano in funzione».

Un ufficiale di una nave inglese ha riferito d'aver visto «bruciare tutta l'acqua del porto»: infatti, il carburante fuoruscito dalle tanche della «Luisa» si era sparso nel bacino e le fiamme, altissime, accompagnate da fumo nerastro, avevano avvolto tutti i piroscafi che si trovavano all'ormeggio per le operazioni di carico e scarico.

La «Luisa», in fiamme, per ordine del suo comandante aveva immediatamente levato le ancore per raggiungere il largo: altrimenti il fuoco avrebbe potuto propagarsi agli altri natanti. E' probabilmente durante questa manovra che il comandante Lazzaro Parodi ha perduto la vita: le autorità iraniane hanno dichiarato ieri sera che il capitano e i marinai mancanti sono certamente rimasti imprigionati nella nave che si è capovolta ed è affondata.

a. r.

L'impressionante fiammata seguita all'esplosione della petroliera «Luisa» nel porto di Bandar Mansur (Tel.)

La società comunica i nomi di 12 scampati

Venezia, lunedì mattina.

Il capitano Ferrato, comandante della Cosarma, ha comunicato ieri i nominativi di alcuni membri dell'equipaggio della Luisa tratti in salvo in seguito all'affondamento della nave fuori del porto di Bandar Mansur.

Essi sono: 1) *Primo ufficiale Aniello Carderopoli, di 41 anni di Meta di Sorrento, dove abita in via Marconi 16;* 2) *Secondo ufficiale Giorgio Portoghese, di 30 anni di Alessandria della Rocca, abitante a Torino in via Silvio Pellico 16;* 3) *Allievo Leonardo Barbagallo, di 20 anni di Giarre, corso Sicilia 79;* 4) *Radiotelegrafista Empedocle Lo Giudice, di 48 anni di Porto Empedocle, via Francesco Crispi 6;* 5) *Allievo Raffaele Mitrano, di 27 anni di Gaeta, Vico Indipendenza 1;* 6) *Marinaio Raffaele Carofiglio, di 24 anni di Bari, via Scolastico 1;* 7) *Marinaio Leone Scarpa, di 30 anni di Pellestrina, via Zennari 48;* 8) *Mozzo Nicola Favaloro, di 19 anni di Palermo, abitante a Sferracavallo in via dei Barcaioli 88;* 9) *Elettricista Giampietro Polatto, di 24 anni di Dolo, via Borgo Cairoli 47;* 10) *Carbonaio Giuseppe Migliorino, di 40 anni di Scilla, via Santo Spirito 1;* 11) *Cambusiere Ivo Moretto, di 29 anni di Portofino, abitante a Donato via Trento 8;* 12) *Mozzo Francesco Andriani, di 18 anni di Molfetta, via Francesco Nullo 88.*

Il cordoglio di Saragat

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, ha inviato al ministro della Marina mercantile sen. Giovanni Spagnolli il seguente telegramma: «*Profondamente rattristato per la grave sciagura occorsa alla petroliera "Luisa" esprimo il mio vivo cordoglio ai congiunti degli scomparsi e fervidi voti augurali per i feriti, nella certezza che il Paese ed il Governo saranno particolarmente solidali in questa ora di lutto con la grande famiglia della gente del mare*».

Ore di angoscia a Varazze nella casa del comandante

Varazze, lunedì mattina.

Ore d'angoscia vivono a Varazze il padre e gli altri parenti del capitano Lazzaro Parodi, comandante della «Luisa». Egli viveva col padre, Carlo, un ex carpentiere navale, in una villetta a due piani di via XXV Aprile, una stradina oltre la ferrovia all'imboccatura di levante di Varazze. Nella stessa villa, a due piani, abita il cugino del capitano Parodi, Benito Ottonello, anch'egli comandante di navi, che ora è a casa per un breve periodo di riposo. A Varazze risiede anche la sorella del Parodi, Tilde, sposata con un perito navale.

Lazzaro Parodi aveva perso la madre quando era ancora bambino; aveva studiato a Savona, all'Istituto nautico «Pancaldo», riuscendo tra i migliori allievi. A Varazze tutti lo conoscevano di vista, ma di lui sapevano ben poco; era un tipo taciturno, molto riservato. Del resto, dato il suo lavoro, era assente per lunghissimi periodi di tempo.

Il comandante Parodi era stato a Varazze, l'ultima volta, due anni fa, non sapendo che fosse fidanzato.

L'angosciato padre del palermitano Lo Bello, di cui mancano notizie (Telefoto)

Scene di disperazione nelle case di Palermo

Dieci marinai della «Luisa» s'erano imbarcati in Sicilia

Palermo, lunedì mattina.

(f. d.) *La notizia della sciagura della petroliera Luisa, esploso e incendiata nel Golfo Persico, si è sparsa subito a Palermo, dove abitano le famiglie di 10 dei 41 marittimi imbarcati sulla nave.*

Ieri, per tutta la notte e nella mattina di oggi un mesto pellegrinaggio si è rivolto al numero [illegible] di via [illegible] dove ha sede la ditta «Placido Manduso e Figli», che cura gli interessi della «Cosarma», ed al numero 4 di via Trapani, sede della Società proprietaria della nave, la «Cosarma». Ma, tanto la ditta quanto la società avevano ben pochi elementi da fornire ai congiunti dei marinai.

Con il giornale radio è giunta la notizia secondo la quale soltanto uno dei dieci marinai palermitani era certamente vivo: il mozzo Nicola Favaloro, di 19 anni, abitante a Sferracavallo — borgata di Palermo — al numero 88 di via dei Barcaioli. Nella modesta abitazione del giovane marittimo tutti i congiunti si erano riuniti attorno all'apparecchio radio e, man mano che l'annunciatore andava leggendo i nomi di coloro che erano scampati, l'atmosfera si faceva sempre più tesa. Ad un tratto il nome desiderato: la madre del giovane è svenuta, mentre i parenti, esultanti, sembravano quasi impazziti per la gioia.

Ben differente la scena che si svolgeva nella vicinissima abitazione di via Orazio 16 — distante soltanto una decina di metri da casa Favaloro — dove abita la famiglia di Gian Marco Tranchina di 40 anni, imbarcato sulla Luisa, sposato e padre di due figli. Il suo nome non era incluso nella lista ed i congiunti si sono abbandonati a scene di disperazione.

La Luisa aveva toccato un anno e mezzo fa il porto di Palermo. Fu in quell'occasione che, per normale avvicendamento di personale, furono assunti marinai dello nostra città.

L'incontro per il Ventennale della Liberazione

Saragat circondato dai sindaci ieri nei giardini del Quirinale

Non meno di seimila amministratori locali (degli ottomila invitati) erano presenti al ricevimento - L'etichetta non era irreprensibile, ma la riunione è stata molto cordiale e festosa - Il Presidente parla in piemontese al sindaco di Torino prof. Grosso - La foto-ricordo delle donne-sindaco con il Capo dello Stato

Roma, lunedì mattina.

Festa tricolore ieri nei giardini del Quirinale per il ricevimento offerto dal presidente della Repubblica Saragat ai sindaci e ai presidenti delle Amministrazioni provinciali d'Italia, a chiusura delle feste per il ventennale della Liberazione. Etichetta non irreprensibile: i blu e i neri o i fumo di Londra erano di tutte le gradazioni; spiccavano anche vestiti marrone e grigio-chiari, le cravatte erano a strisce e pallini, non mancava un giovane originale in smoking. Ma quel che univa tutti e a tutto dava tono era la fascia tricolore annodata con i larghi capi pendenti a mostrare lo stemma della Repubblica.

Uno spettacolo vivacissimo, cordiale, a tratti entusiastico, come quando il Presidente è arrivato e ogni protocollo è venuto meno. La folla si è stretta intorno a Saragat accompagnandolo fino alla terrazza «del caffè». Gli applausi non hanno avuto sosta e così le grida di «viva Saragat», «viva il nostro Presidente».

Saragat appariva felice, come mai si era visto in cerimonie ufficiali. Quante mani ha stretto? Degli 8040 sindaci e 91 presidenti provinciali invitati ne erano venuti al Quirinale almeno seimila. Intorno al palazzo migliaia di automobili e tutte le targhe delle province italiane. Dentro: gli accenti, le sfumature, le cadenze di tutte le contrade della penisola e delle isole.

Il carattere speciale della festa, la sua autenticità era proprio in questa varietà dalla quale ogni momento spiccava un tratto preciso: Castelfranco Veneto, Bagheria, Carloforte, Aversa, Canelli, Palestrina. Prima dei sindaci sono venuti al Quirinale, nei giorni scorsi, i diplomatici e poi le alte cariche dello Stato, i parlamentari e le personalità della cultura e dell'arte come di consueto. Ma la vera, viva manifestazione è stata quella di ieri. Un parlamentare rappresenta certamente più cittadini che un sindaco di un piccolo paese, ma rappresenta un numero, mentre un sindaco è un paese, con un nome preciso e tutto quanto quel nome può evocare: un momento storico, una battaglia, una speciale fisionomia dell'Italia, Teano, Val di Non, Venezia, Torino, Napoli.

Sulla terrazza «del Caffè» Saragat aveva intorno il presidente dell'Associazione Comuni d'Italia sen. Tupini, i vicepresidenti della Camera e del Senato Paolo Rossi e Spataro, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro dell'Interno Taviani, il capo di Stato Maggiore generale Rossi. Al tavolo di destra era un gruppo di donne-sindaco capeggiato dalla scrittrice Flora Volpini, sindaco di Citerna: donne-avvocato, donne-ingegnere, come Alessandra Viotti, sindaco di Cavaglio Spoccia (provincia di Novara); casalinghe a capo di comuni grandi e piccoli: Vanda Bosco di Arcinazzo (cinquemila abitanti), Anna Tamburrini di Settefrati (1500 abitanti).

Attorno a Saragat anche l'on. Pella, poi i sindaci delle grandi città. Il prof. Grosso di Torino è stato seduto accanto al Presidente per qualche minuto e poi si è congedato per tornare tra i sindaci. Saragat gli ha detto in piemontese: «Ca vada anche chiel, adess venghi anch'io». E difatti si è alzato e tra gli applausi festosi e gli evviva ha fatto il giro dei giardini.

Poi è tornato sulla terrazza dove ha stretto la mano ai sindaci che sfilavano per salutarlo. Spesso regioni e province andavano in gruppo. «Siamo del Trentino» hanno detto i sindaci di Cembra, Zambana, Sagonzano, Val di Non. Poi è stato il gruppo «dal barbera» con Ernesto Udo, sindaco di Isola d'Asti, a fare da battistrada. E di seguito quelli di Bubbio, Settime, Rocca d'Arazzo, Lazzolo, Castagnole Lanze, Castellero, Cocconato, Azano, Moransengo, Tonengo, Villa San Secondo, Piovà, Pasquero, Gassino, Mongardino, Montegrosso.

Sui prati si facevano fotografie di gruppi: «Qui i campani», «Qui tutti i toscani». Ai venti tavoli del buffet insuccesso del caviale e del salmone, ma strage di salsiccine, dolci alle fragole, gelati. E poi, ai gelati, le battute: «Facciamo il bis, che non sia pericoloso»; «Attento, sindaco di Castel San Vincenzo, non abbiamo il medico in macchina».

I più anziani ricordavano l'altro ricevimento ai sindaci offerto nel 1949 dal presidente Einaudi in occasione dell'inaugurazione del monumento a Mazzini sull'Aventino. Ma la maggior parte dei sindaci era di più fresca data: dominava nettamente la generazione dei 30-45 anni, vera creatura delle amministrazioni comunali italiane, gente giovane e vivace.

Il ricevimento è durato dalle 17 alle 19,30. Verso la fine, da quasi tutti i tavoli si levavano dense nuvolette di fumo azzurro. Almeno duemila sindaci, che forse abitualmente fumano sigarette, fumavano invece sigari, i lunghi grossi Cavour che hanno avuto un successo strepitoso.

Alle 19,30 il Presidente si è alzato per ritirarsi. Le donne-sindaco non hanno perduto l'occasione, gli si sono strette intorno per la foto-ricordo, Flora Volpini si è messa alla destra di Saragat, a sinistra la signora Maria Coriolato, sindaco di Salzano (Venezia).

Mentre il ricevimento volgeva alla fine, la banda della Guardia di Finanza chiudeva il suo programma di musiche dell'Ottocento italiano con un tempo di valzer.

Fausto De Luca

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono al Sole, Giove e Mercurio; Giove in quadrato a Urano. Vi verranno affidati degli incarichi delicati. Portateli avanti senza dir niente a nessuno. Darete un taglio netto ad una amicizia pesante e subdola. Accordi interessanti. Tipi astrologici: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* ci saranno tre occasioni per entrare in una vicenda che vi interessa. Manovrate con disinvoltura, e la vittoria sarà vostra. *Vita affettiva:* le nubi si scioglieranno e l'atmosfera sarà serena. Riceverete lettere e telefonate consolanti. *Salute:* il sistema nervoso sarà debilitato dalla troppa stanchezza. Cercate di ridurre lo spreco delle energie.

Bilancia - *Lavoro:* dovrete [illegible] ... al peggioramento, con la prudenza eviterete di arenarvi del tutto. Dichiarazione da ricevere. *Salute:* la malva sistemerà ogni cosa, se la berrete di buon mattino.

Acquario - *Lavoro:* discussioni a non finire miranti alla demolizione di un vostro progetto. Non lasciatevi intimorire e lavorate sodo. *Vita affettiva:* per alcuni spira aria serena e per altri meno. Tuttavia la serata è troppo sfruttato; ...

... ti dell'Ariete; ci sarà chi cerca il proprio tornaconto mediante le vostre capacità. Le ore del mezzogiorno saranno le migliori per agire. Toro: siate spensierati e ottimisti: la vita certe volte va presa come viene, senza troppi ragionamenti. Cancro: verrà fatto un esperimento a vostro profitto. I risultati saranno pochi ma buoni. Leone: una decisione potrà rivoluzionare tutto il vostro piano produttivo. Vergine: telefonata significativa da parte di una donna. Scorpione: la salute va curata, specialmente il sistema nervoso. In campo lavorativo, stabilità discreta. Sagittario: siate pazienti se le attività della giornata non daranno i risultati attesi: in seguito raccoglierete di più. Capricorno: una persona cerca di mettervi in difficoltà; ... sogno di maggior prova ... Previsioni generiche per i ... avanti secondo la vostra logica.

T. Palamidessi

La seconda giornata delle Riunioni mediche internazionali

La leucemia è prodotta da virus?

Le recenti scoperte, che forse aprono uno spiraglio sull'origine del cancro, lumeggiate da scienziati stranieri e italiani - Ricerche nella Clinica pediatrica di Torino - Fra gli altri temi trattati ieri: l'alimentazione nell'infanzia e il suicidio nell'età evolutiva

Ieri, nella seconda delle Giornate Mediche affollate di scienziati giunti da ogni parte del mondo, mentre è proseguita e si è conclusa la trattazione di temi riflettenti il cancro, sono stati affrontati argomenti di vivissimo interesse scientifico, appartenenti ai più svariati settori della medicina e della chirurgia. La materia è così vasta e poliedrica da costringerci a indicare soltanto i punti salienti di ciò che è stato trattato in ciascuna riunione.

La giornata pediatrica, svoltasi appunto ieri, si è imperniata su un tema che in questo periodo è l'oggetto di indagini da parte degli specialisti di tutto il mondo: la leucemia. Questo morbo (che, come diremo in seguito è stato trattato con diverse finalità, anche in un convegno presieduto dal prof. G. C. Dogliotti) è stato considerato ieri sotto due aspetti: qual è ne è l'origine? quali ne sono le cure più indicate?.

Innanzitutto sono stati ascoltati gli interventi di due [illegible] scienziati stranieri: il prof. V. M. Bergolz dell'Istituto Oncologico di Stato di Mosca e il prof. L. Dmochowsky della sezione virologica dell'Università statunitense di Houston: entrambi hanno lumeggiato i risultati delle ricerche in base alle quali assume un credito sempre maggiore l'ipotesi per cui la leucemia sarebbe di origine virale. Le indagini in questo senso si sono moltiplicate negli ultimi tempi con un'alacrità tanto più comprensibile, quanto più si tiene conto dell'importanza della posta in gioco. Il giorno in cui fosse definitivamente accertata l'origine virale della leucemia, e venisse identificato con tutta certezza il virus responsabile della drammatica moltiplicazione dei globuli bianchi, che sconvolge l'equilibrio della composizione del sangue, sarebbero acquisiti i presupposti per la scoperta di una cura appropriata e efficace.

Anche in Italia sono in corso importanti studi sull'origine virale della leucemia. Per esempio da tempo sono a lavoro due équipes di studiosi: una a Torino composta dai professori signora M. Gomirato Sandrucci, N. Nigro, N. Ansaldi, M. Crosaro, C. Ambrosino e G. C. Massa della nostra Clinica pediatrica; dell'altra équipe fanno parte i professori F. Magrassi, R. Bianco, P. Coraggio, V. Cola, V. Fantoni, E. Lavezza, ed E. Turrini dell'Istituto di Patologia medica dell'Università di Napoli. I risultati di codesti studi sono stati comunicati ieri agli scienziati che affollavano l'aula della giornata pediatrica.

Assai interessanti sono stati anche gli interventi sulle cure della leucemia. Il prof. L. Schwarzenberg dell'Istituto di Cancerologia e di immunogenetica di Parigi ha parlato di un trattamento che anche recentemente è stato oggetto di reportages da parte dei giornali d'informazione: la cura effettuata mediante l'impiego di midollo osseo, oltre che mediante trasfusioni di sangue e somministrazione di medicine. Su questi ultimi due mezzi terapeutici si sono intrattenuti quattro professori della Clinica pediatrica dell'Università di Firenze (A. Chiaffi, G. Bartolozzi, P. Cocchi e R. Checchi), mentre i proff. P. Nicola e A. Ponzone della Clinica pediatrica di Torino hanno parlato degli «aspetti immunoematologici».

A temi riflettenti l'infanzia sono state dedicate due altre riunioni. La prima, cominciata sabato, ha avuto per oggetto i problemi della moderna alimentazione del bambino. L'esigenza che i cibi siano genuini e adeguatamente controllati è stata messa in risalto in numerosi interventi; e interessanti notizie sono state recate sulle qualità che debbono avere gli alimenti fondamentali. Il prof. Mascaro, direttore dell'Istituto zootecnico generale di Torino, ha lumeggiato i risultati conseguiti dalla sua équipe di ricercatori circa le caratteristiche fisico-chimiche del latte valutate con tecniche moderne, soprattutto in rapporto ai vari processi di conservazione. Allattamento materno e svezzamento sono stati il tema di altre relazioni.

Ed eccoci di fronte a un altro argomento che le tecniche moderne hanno consentito di approfondire in misura decisiva: l'assorbimento e l'utilizzazione degli alimenti nell'età infantile. Per controllare l'andamento del processo della digestione dei bimbi si impiega la tecnica degli isotopi radioattivi. Si riesce di controllare a passo a passo la trasformazione dei cibi durante la digestione. Su questo argomento ha riferito la prof. Gomirato Sandrucci, che nella Clinica pediatrica di Torino impiega siffatti procedimenti in collaborazione con il prof. P. Nicola.

L'altro tema riguardante i fanciulli è stato trattato nella «Giornata nazionale di psichiatria infantile». E' la prima volta che codesta materia viene inclusa nelle riunioni medico-chirurgiche internazionali organizzate a Torino; il programma, svolto ieri, comprendeva due argomenti sui quali si è indagato molto in questi ultimi tempi: le depressioni e il suicidio nell'età evolutiva. Le esposizioni introduttive sono state compiute rispettivamente dal prof. C. Mastropaolo di Genova e dai proff. R. Mayer e G. Bollea di Roma. Numerosi gli interventi.

Si è detto che la leucemia è stata al centro di un convegno internazionale presieduto dal prof. G.C. Dogliotti. Nel corso della riunione è stato dibattuto un quesito che da 5 anni a questa parte appassiona gli specialisti che indagano sul cancro: nelle cellule neoplastiche è presente un numero di cromosomi diverso dalla norma? Per trovare una risposta a questa appassionante domanda si sta indagando sulle leucemie, perchè, come ha spiegato il prof. G.C. Dogliotti, le cellule sanguigne possono essere studiate con maggiore facilità, e perchè sono state scoperte anomalie specifiche per taluni tipi di questo morbo. Al progresso delle indagini ha contribuito notevolmente la possibilità dell'impiego delle tecniche nuove e, in particolar modo, degli isotopi radioattivi. Metto conto di rammentare che nella Clinica medica dell'Università di Torino è stata ottenuta per la prima volta la «marcatura» dei cromosomi di leucemia umana per mezzo di precursori radioattivi: è una conquista che ha costituito una premessa indispensabile per lo studio in questione.

Ieri ha preso l'avvio anche la trattazione di un argomento che continuerà a essere dibattuto oggi, domani e mercoledì: la rianimazione. L'ampiezza dell'esame in corso è spiegabile sia con l'attualissima importanza della materia, sia con il fatto che Torino è sede particolarmente adatta e attrezzata a tal fine, grazie a quanto vi è stato realizzato nell'ambito dell'anestesiologia, per iniziativa del prof. A.M. Dogliotti.

Nella riunione dedicata alla rianimazione (pres. prof. Ciocatto) il prof. Gilli ha trattato temi medico-legali sulla rianimazione.

Ieri si sono svolti altri convegni che, per esigenze di spazio, ci limitiamo a indicare: il controllo del sistema nervoso centrale sulle percezioni acustiche (pres. prof. Brunetti); congresso di ortopedia e traumatologia dell'Unione medica del Mediterraneo latino (pres. F. Rosenda), radiologia e medicina nucleare (pres. H. Benassi); l'ipnosi nell'anestesia (pres. F. Granone), simposio sulle porfirine (pres. A. Beretta Anguissola).

Furio Fasolo

Un aspetto della sala ieri durante la giornata della pediatria alle grandi assise mediche di Torino (Moisio)

Il professor Lemone durante un intervento in una delle riunioni di ieri

L'alto interesse dei nuovi studi

Siamo di fronte ad una nuova svolta nella interpretazione del vero agente della leucemia umana? A giudicare dalle relazioni degli approfonditi studi di questi ultimi tempi, di cui si è parlato a fondo ieri al Simposio sulle leucemie dell'infanzia, nell'ambito delle «Giornate mediche internazionali», c'è più propriamente da costatare che negli ultimi due anni la ricerca della causa primaria di quella malattia, che il profano definisce a ragione «cancro del sangue», ha assunto una spinta evolutiva veramente di primissimo piano.

Per farci intendere occorre premettere innanzitutto che in diversi tumori animali i virus, tra i vari fattori causali, giocano sovente un ruolo primario e in linea diretta o mediante il loro sinergismo con composti chimici. Orbene il sospetto della loro influenza si è andato col tempo facendo strada anche per quanto riguarda la leucemia umana e si è di mano in mano accreditato, attraverso le innumeri pazienti indagini biologiche ed immunologiche eseguite con materiale prelevato da pazienti leucemici. E' soddisfacente rilevare che al movimento mondiale di tali complessi studi hanno portato validi contributi di progresso anche Scuole italiane, prima quella di F. Magrassi, patologo medico dell'Università di Napoli, che si è dedicato all'argomento sin dal 1947, e più recentemente quella della Clinica pediatrica torinese del Guassardo, con la fertile attività di una squadra di ricercatori, capitanata dalla prof. Gomirato Sandrucci, ora succeduta al compianto Maestro.

I più recenti sviluppi delle ricerche in campo virologico di tali due Scuole hanno formato materia di altrettante relazioni al detto Simposio; che ha acquisito altresì un'attrattiva particolare per un programmato intervento del prof. L. Dmochowsky. E il fatto era comprensibile per chi sapeva che quell'insigne virologo dell'Università di Texas-Houston, è il padre putativo del virus della leucemia umana, per averlo avvistato al microscopio elettronico anni addietro e descritto appunto quale agente specifico della malattia, avendolo tratto da materiale derivante da pazienti leucemici.

La sua scoperta è stata accreditata attraverso il perfezionamento delle tecniche di indagine da successivi ricercatori, tanto da sembrare la identificazione definitiva di quell'agente, per così dire infettivo (per via però ben diversa dagli agenti delle malattie infettive) della cui esistenza più si aveva la prova attraverso accertamenti indiretti con difficili prove di laboratorio, sierologiche ed immunologiche, e trasporto della malattia leucemica umana in animali mediante vario materiale inseminato.

Orbene — e ciò ha motivato l'interrogativo postoci all'inizio di questo discorso — non è molto che lo stesso Dmochowsky nel sangue di una forte percentuale di soggetti leucemici, continuando con le sue ricerche di microscopia elettronica, ha avuto la sorpresa di trovare presente anche un altro organismo del tipo dei cosiddetti micoplasmi, così da suscitare una certa perplessità su qual sia il vero responsabile del morbo e se fra le entità virali indubbiamente pure presenti e quelle micoplasmatiche intercorrano rapporti di sinergismo o di antagonismo. Motivo, egli afferma, di una più intima collaborazione tra clinici e scienziati.

E' una collaborazione già in atto, che da noi possiamo costatare particolarmente quando il patologo e clinico si fonde nel ricercatore stesso.

a. v.

Il contrabbando di sigarette fra la Germania e l'Italia

Altri due religiosi sotto inchiesta per il tabacco scoperto in convento

Interrogati a lungo dalla Guardia di Finanza, che è in contatto con la Magistratura - Sono un cappuccino di Albano e un frate laico - Quest'ultimo è già implicato nello scandalo di 150 casse di «svizzere» rinvenute in un monastero a Roma - I sospettati negano e respingono qualsiasi addebito

Roma, lunedì mattina.

Dopo l'arresto di padre Antonio Corsi e quello di padre Mario da Guarcino, al secolo Goffredo Milani, i magistrati e gli investigatori stanno studiando a fondo la posizione di altri due religiosi per accertare eventuali loro responsabilità nel contrabbando di sigarette scoperto nel convento dei frati cappuccini di Albano.

Si tratta di padre Paolo e di fra' Camillo, al secolo Evaristo Cendron, il frate laico dell'Ordine dei Paolini già implicato nello scandalo delle 150 casse di sigarette rinvenute nel 1961 dalla Guardia di Finanza nel convento dei cappuccini di via del Casaletto, alla «Parrocchietta».

La posizione di padre Paolo è molto delicata. Fu il primo ad accorrere dopo la disgrazia che costò la vita a Pierina Scoli. Questo particolare egli non lo riferì durante il suo interrogatorio; gli investigatori lo hanno saputo da Alberto Scoli e dal cuoco del convento, le cui dichiarazioni portarono all'arresto di padre Milani.

Per quanto riguarda Evaristo Cendron, la sua posizione ha assunto particolare rilievo in questi ultimi tre giorni da quando cioè si sono sapute le conclusioni cui è giunto il giudice istruttore di Rimini indagando su un grosso traffico di sigarette scoperto quattro anni fa.

Fu proprio il Cendron infatti a mettere in contatto Ermenegildo Foroni con padre Petronio, al secolo Giovanni Viperini, e con padre Giulio, al secolo Ettore Mambelli, a quell'epoca rispettivamente guardiano ed economo del convento di via del Casaletto. Il Foroni, che in quel periodo importava in Italia le sigarette facendole passare come detersivi o come mattonelle, chiese ad alcuno dei frati della «Parrocchietta» un magazzino dove furono depositate, in tre riprese, 150 casse dando ai frati, come compenso per l'affitto del magazzino, una somma complessiva di 150 mila lire.

Adesso i tre frati, insieme ad altre tredici persone, sono stati denunciati dal magistrato di Rimini per contrabbando. Il sistema usato allora era lo stesso di quello attuato per importare le sigarette di Albano. Le casse partivano dalla Svizzera per la Germania da dove giungevano a Milano per essere infine dirottate per Rimini.

Ogni vagone conteneva [illegible] casse di cui soltanto cinque, quelle poste dinanzi agli sportelli, contenevano mattonelle o detersivi. Due funzionari di dogana, Carlo De Vio e Roberto Garofalo, controllando [illegible] e soltanto quelle cinque casse, lasciavano ritenere che tutto fosse in regola. Adesso sono emersi fra gli imputati di quella vicenda che per molti versi sembra da collegarsi con il contrabbando scoperto nel convento dei cappuccini di Albano.

Evaristo Cendron è stato interrogato sabato da un ufficiale della Guardia di Finanza ed il verbale è stato consegnato ieri al magistrato inquirente perchè lo esamini. Sul suo contenuto viene mantenuto il più assoluto riserbo. Si è saputo soltanto che il frate laico ha detto che fra lui e padre Corsi non correvano da tempo rapporti cordiali ed ha respinto con decisione, così come ha fatto l'altro religioso, qualsiasi addebito. Il fatto che fra' Camillo risieda ad Albano, in un istituto religioso che si trova a meno di cento metri di distanza dal convento dei cappuccini con i quali inoltre egli era in contatto giornaliero, continua tuttavia a suscitare negli investigatori dubbi e perplessità.

g. fr.

La sposina morta dissanguata

L'autopsia conferma la tesi dell'uxoricida di Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

(v. t.) Rita Arduasi, la trentaquattrenne sposa saluzzese uccisa dal marito Vincenzo Botta, di 40 anni, nella notte tra venerdì e sabato, viene seppellita alle 15,30 di oggi nel cimitero di Saluzzo. Il corteo funebre partirà dall'ospedale dove è stata allestita ieri pomeriggio la camera mortuaria.

Com'è noto il Botta, autista della linee Satip, rincasato venerdì sera alle 23,30, non aveva trovato la moglie, che era andata al cinema. Quando la donna era rientrata (tra i due i rapporti non erano molto buoni), il marito, un po' alticcio, l'aveva redarguita e poi, afferrato un coltello da cucina, l'aveva minacciata e, forse involontariamente, ferita. La lesione al fianco sinistro doveva essere, purtroppo mortale. La lunga lama, penetrando nelle carni, aveva leso l'arteria femorale e la poveretta era morta pochi minuti dopo per dissanguamento.

Ieri mattina il prof. Vittorio Griva, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, ha eseguito l'autopsia del cadavere della donna e dal primo sommario esame ha potuto confermare come la morte della poveretta sia da attribuirsi alla recisione dell'arteria. Da parte sua il Botta, interrogato in carcere dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aldo Ignesti, ha praticamente ammesso d'aver ferito involontariamente la moglie, ma ha aggiunto che non era sua intenzione di ferirla e tanto meno di ucciderla. E' comunque prevedibile che il Botta dovrà essere rinviato a giudizio per omicidio volontario. L'arma da lui usata non consente la meno grave imputazione di omicidio preterintenzionale.

Tempo ancora incerto nell'Italia settentrionale, temperatura in netto aumento

Ieri a Sanremo 30 gradi

Violenti temporali a Cuneo e sul Lago Maggiore - Notevole movimento di turisti sulla Riviera Ligure e nell'Alto Adige: al valico del Brennero in due giorni sono entrate 15 mila auto

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano ieri, dopo una mattinata di sole, nel pomeriggio il cielo si è rannuvolato e per alcune ore ha soffiato un forte vento. La temperatura si è mantenuta sui 20 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.

Giornata prevalentemente serena in tutto il territorio di Alessandria, con sole tiepido ma leggero vento. La temperatura ha oscillato fra i 17 e i 24 gradi.

Cuneo, lunedì mattina.

Un violento temporale si è abbattuto sulla città e sul circondario verso le 18 di ieri. La pioggia è caduta abbondante accompagnata da grandine, che in periferia ha danneggiato le colture agricole. Quindi il cielo è tornato sereno. La temperatura è in aumento: 24 gradi alle ore 15.

Bardonecchia, lun. matt.

Il ritorno del bel tempo ha favorito l'afflusso di numerosi turisti a Bardonecchia; molti ne hanno approfittato per prenotare gli alberghi e per fissare gli alloggi ancora disponibili per l'imminente stagione.

Aosta, lunedì mattina.

La prima domenica di giugno ha riservato, in Valle d'Aosta, ai numerosi turisti, tempo incerto e nuvole sui massicci alpini. La temperatura ha registrato invece un sensibile aumento. Rispetto agli anni scorsi si registrano meno turisti nelle località più note di villeggiatura: solo gitanti della domenica e in prevalenza svizzeri del vicino Cantone Vallese.

Verbania, lunedì mattina.

Violenti temporali con fragorose scariche elettriche si sono succeduti nel pomeriggio di ieri su tutta la zona del Lago Maggiore. Si sono avuti pure forti acquazzoni in collina, misti a grandine e accompagnati da raffiche di vento. Il Centro meteorologico locale prevede altri temporali per almeno ventiquattro ore.

Genova, lunedì mattina.

Il tempo non accenna ancora a migliorare in Liguria. Per tutta la giornata domenicale il cielo si è mantenuto coperto, con minaccia di pioggia. Ciò nonostante un numero rilevante di turisti domenicali ha affollato la Riviera di Levante e le cittadine di Ponente da Arenzano a Cogoleto e oltre fin da sabato pomeriggio. Mare agitato al largo e mosso sotto costa; vento forte da sud ovest; temperature stazionarie. Le previsioni per le prossime 24 ore sono di tempo variabile.

Alassio, lunedì mattina.

Giornata di tempo incerto con tendenza al bello. Cielo parzialmente coperto e leggera brezza di sud-ovest sul mare. Temperatura abbastanza elevata: dal 19 ai 25 gradi. Buona l'affluenza ieri di turisti, specialmente stranieri.

Sanremo, lunedì mattina.

Ieri prima giornata veramente estiva nel Sanremese. Nelle ore più calde il termometro ha raggiunto i 30 gradi. Sanremesi e turisti hanno cercato refrigerio al mare o tra i boschi dell'entroterra.

Bolzano, lunedì mattina.

Il transito turistico ai valichi di frontiera stradali del Brennero, di Resia e Tubre, sta raggiungendo valori elevatissimi. Già venerdì scorso, soltanto al Brennero, si era registrato il passaggio di 30 mila turisti, in prevalenza germanici ed austriaci; il traffico, sabato sera, aveva raggiunto le 15 mila vetture e 50 pullman, per un totale di 45 mila persone. Intenso il traffico anche a Resia, dove sabato sono entrate poco meno di cinquemila vetture e da Tubre, con tremila unità.

Un'inquietante giornata di caos nella capitale sud-vietnamita

Violente manifestazioni a Saigon contro il governo "filo-buddista"

I cattolici sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni del "premier" Quat - Questi sabato scorso ha esonerato il capo di Stato Maggiore Tran Van Minh (cattolico) sostituendolo con Nguyen Huu Co (buddista) - Il Vescovo della capitale accusa i governanti di "disfattismo" - L'ambasciatore americano si reca a Washington per consultazioni - E' probabile l'invio di altre truppe statunitensi

DAL NOSTRO INVIATO

Saigon, lunedì mattina.

Violente manifestazioni di piazza, incominciate nella notte di sabato, sono continuate per tutta la giornata di ieri. Esse sono state organizzate dai cattolici per protestare contro la politica del governo, che, a loro dire, lentamente elimina dai posti di responsabilità tutti gli elementi che non siano di provata fede buddista. Proprio sabato sera il governo del dott. Quat ha esonerato dall'incarico il capo di stato maggiore, il generale Tran Van Minh, che è un cattolico, per affidare l'alta carica al generale Nguyen Huu Co, buddista e per certi atteggiamenti assai vicino al movimento neutralista.

La destituzione del generale cattolico ha provocato l'ondata di violento risentimento soprattutto fra i circa ottocentomila cattolici fuggiti dal Nord Vietnam comunista, i quali erano già in fermento nei giorni scorsi quando la crisi governativa pareva doversi concludere con le dimissioni dell'attuale primo ministro. In quella occasione delegazioni cattoliche sono state ricevute dal Capo dello Stato, a cui i dimostranti avevano presentato una specie di *ultimatum* col quale chiedevano le dimissioni dell'attuale governo entro lunedì, cioè oggi. Le manifestazioni di sabato e di ieri devono appunto essere messe in relazione con le richieste dei cattolici, che si fanno forti anche della posizione assunta dal vescovo di Saigon, il quale ha dichiarato che i cattolici hanno il diritto e il dovere di protestare contro questo governo che con la sua politica faciliterebbe il disfattismo e favorirebbe soltanto i Vietcong comunisti.

Nonostante l'atteggiamento protestatario del clero vietnamita e della minoranza cattolica, l'ambasciata americana di Saigon e anche il Dipartimento di Stato di Washington hanno espresso la loro fiducia al governo in carica, segno che non lo ritengono filoneutralista come altri osservatori vorrebbero.

La crisi governativa, benché non ancora risolta, sembra tuttavia sulla strada di favorevoli sviluppi, almeno così ha detto il portavoce dell'ambasciata americana. Che vi sia un po' di distensione nonostante le proteste dei cattolici, lo dimostra la partenza avvenuta stasera dell'ambasciatore Maxwell Taylor per Washington, viaggio che egli doveva compiere già da una settimana e che è stato sempre rinviato appunto per la confusa situazione politica del Sud Vietnam.

Durante il viaggio Taylor sosterà alcune ore a Honolulu per un incontro con l'ammiraglio William Sharp, comandante la zona strategica del Pacifico, poi volerà direttamente a Washington per discutere con il presidente Johnson, col Dipartimento di Stato e soprattutto con il Pentagono, i futuri sviluppi della guerra nel Vietnam. E' probabile che dopo questi incontri la strategia bellica americana nel Vietnam muti profondamente, e che gli effettivi di truppe finora mandati dagli Stati Uniti siano notevolmente aumentati.

Riguardo alle operazioni militari, il comando americano ha dato notizia ieri sera di sei incursioni aeree sul Nord Vietnam compiute nelle ultime ventiquattr'ore. Sono stati bombardati ponti, strade, automezzi. Tutti gli aerei che hanno partecipato a tali azioni sono ritornati alla base. Almeno un elicottero, invece, è andato perduto, e probabilmente otto *marines* hanno perduto la vita nella collisione fra due elicotteri americani avvenuta al largo della spiaggia di Chu Lai, a sud di Da Nang.

Nella zona circostante questa munitissima base statunitense si sono verificati, in punti diversi, sporadici attacchi dei ribelli. Lo scontro più importante non soltanto della giornata di ieri ma, secondo gli stessi portavoce americani, da quando i *marines* partecipano alle operazioni nel Sud Vietnam, è avvenuto a circa 53 chilometri a sud della base, fra un battaglione Vietcong e i *marines*, le cui artiglierie hanno causato gravi perdite (circa 80 caduti) agli attaccanti.

Infine, sugli altopiani centrali, i ribelli hanno sparato non meno di 40 colpi di mortaio sulla cittadina di Dak Sut, causando vittime fra i governativi. Al bombardamento non ha seguito alcun attacco di fanteria.

Francesco Rosso

Dopo avere dato alle fiamme l'automobile di un funzionario, parecchie centinaia di dimostranti cattolici con cartelli inscenano a Saigon una manifestazione di protesta contro il governo. In primo piano, un giovane sacerdote e (a sinistra) un membro della «Nuova forza cattolica di sicurezza» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un nuovo appello di Johnson alla pace

Washington, lunedì mattina.

Il presidente Johnson ha rivolto ieri un nuovo appello ai popoli e ai capi delle nazioni comuniste, perché vogliano operare insieme con gli Stati Uniti a favore della pace.

Il Presidente, che parlava all'Università Cattolica di Washington durante una cerimonia per la consegna dei diplomi di fine corso, ha dichiarato: *«Vorrei dire ai popoli e ai dirigenti di tutti i Paesi comunisti, all'Unione Sovietica, alle nazioni dell'Europa orientale e dell'Asia sud-orientale: noi vi rivolgiamo questo invito: venite e ragioniamo insieme. La pace urge. La nostra porta è aperta, la nostra tavola è pronta. Noi siamo pronti a trattare e crediamo che tutta l'umanità ai pari di noi desideri una soluzione pacifica dei problemi aperti».*

Dopo avere rilevato che i popoli tanto nei Paesi occidentali quanto in quelli comunisti, godono ora di un benessere e di un'agiatezza mai conosciuti finora, il presidente Johnson ha così proseguito: *«La minaccia più seria, l'unica minaccia, per queste condizioni di tutti i popoli in costante miglioramento, risiede in coloro i quali si rifiutano di rinunciare alla guerra in ogni sua forma. La volontà del mondo sollecita urgentemente questa rinuncia».*

Ricordando poi la «passeggiata spaziale» del cosmonauta Edward White ed in particolare il fatto che White sembrava riluttante a rientrare all'interno della capsula, il Presidente ha osservato: *«Per molti versi, questo episodio compendia la nostra epoca. I popoli viventi sulla terra (in Paesi vecchi ed in Paesi giovani) compiono esperienze che gli uomini non avevano mai conosciuto in precedenza; e non torneranno di buon grado al vecchio mondo della guerra, dal quale sono appena emersi».*

Concludendo, Johnson ha auspicato che le nazioni dell'Oriente e dell'Occidente «aprano le porte e vadano avanti insieme, procedendo fianco a fianco verso la pace».

Consegnati ad Alba i premi dedicati a Beppe Fenoglio

Alba, lunedì mattina.

Con una solenne manifestazione, alla quale sono intervenute numerose autorità civili, militari e religiose, sono stati proclamati ieri a Bossolasco i vincitori del 1° Premio giornalistico «Le Langhe d'oggi», intitolato allo scomparso scrittore albese Beppe Fenoglio. Per i quotidiani, il primo premio è andato a Carlo Gramaglia, della *Gazzetta del Popolo*, ex aequo con Carlo Cocito, di *«Stampa Sera»*. Il secondo premio è stato assegnato a Enzo Meazza, del *Giornale di Brescia*. Per i periodici, i premi sono toccati a Giovan Battista Fenocchio e a Giovanni Corino, della *Gazzetta di Alba*.

Durante la manifestazione è stato bandito il secondo concorso «Le Langhe d'oggi», intitolato a Pietro Ferrero, pioniere dell'industria albese.

In occasione dell'assegnazione dei premi è stata organizzata dalla «Pro loco» di Bossolasco una antologia di pitture intitolata «La Langa». Vi hanno partecipato i più bei nomi del mondo artistico piemontese, tra i quali Menzio, Paulucci e Terzolo, dell'Accademia di Belle Arti di Torino.

LA GEMINI E' SUL TRAGUARDO

La manovra di rientro con retrorazzi e paracadute

McDivitt e White la scorsa notte hanno avvistato un secondo e misterioso satellite

(Segue dalla 1ª pagina)

esercitato un po' con l'estensore elastico.

Mentre la «Gemini» sorvolava il Pacifico alla velocità di otto chilometri al secondo, White ha svegliato il compagno per un'altra missione fotografica: le riprese della fascia di luce che si vede dallo spazio, all'alba e al tramonto, sull'orlo estremo della Terra.

Gli scienziati desiderano avere ulteriori informazioni su questo fenomeno per sapere se lo si possa sfruttare quale mezzo di orientamento nei futuri voli spaziali.

Prima di riposare sia White sia McDivitt mangiano e bevono («E' quel che cerco di fare» ha detto un po' polemico McDivitt quando i medici gli hanno fatto sapere che l'assunzione di bevande è essenziale come il nutrimento e il riposo). Il dottor Charles Berry, medico della missione, ha osservato che se gli astronauti saranno «a posto» al termine del volo potranno sopportare i tre giorni di esami e interrogatori senza fatica.

Berry ha trovato normali pressione e pulsazioni dei due viaggiatori dello spazio.

McDivitt — naturalmente per radio — si è lamentato solo della barba lunga.

«Sono stufo di vedere la brutta faccia del mio compagno» ha detto.

Frank [illegible], l'astronauta che si alterna con Gus Grissom nelle mansioni di «ufficiale di collegamento» con la capsula, ha ribattuto:

«E noi siamo stufi di sentire la tua sciocca voce, McDivitt».

Quanto a White, quando gli è stato detto scherzosamente che si pensava di far ruotare la «Gemini» ancora una settimana, ha commentato: «Be', allora è meglio che ci mandiate su qualcosa da mangiare».

Nel corso della quarantaquattresima orbita la «Gemini 4» ha avvistato le luci di Melbourne in Australia, ma a causa delle nubi McDivitt non ha potuto scorgere i contorni della città: «Grazie agli abitanti per avere illuminato il cielo» ha commentato «ma la prossima volta sarà bene che caccino le nuvole».

Ieri sera il perigeo della cabina era di 161 chilometri e l'apogeo di 265. Teoricamente la «Gemini» potrebbe restare ancora quattro giorni nel cosmo, ma a Houston è stato categoricamente smentito che si sia contemplata la possibilità di una protrazione del volo.

Oggi, quando comincerà la manovra di ritorno a terra, l'orbita si iscriverà fra i 158 e i 251 chilometri da terra; l'entrata in funzione dei retrorazzi porterà il perigeo a 84 chilometri e l'apogeo a 188 e poco dopo, alle 17,56 italiane, inizierà la vertiginosa discesa verso il Mar dei Caraibi. Infine si apriranno automaticamente i paracadute frenanti e la «Gemini 4» scenderà dolcemente sull'Atlantico.

Un secondo misterioso satellite è stato osservato nella notte scorsa da Jim McDivitt, che già nella diciannovesima orbita aveva avvistato un oggetto con «grandi braccia simili ad ali» (forse il «Pegasus» americano lanciato per lo studio delle meteoriti). Il secondo avvistamento è avvenuto nella trentasettesima orbita.

Il silenzio ufficiale si può spiegare o con una perplessità sulle coordinate nella zona indicata dal cosmonauta, o con il desiderio di non dare pubblicità al fatto.

E' noto che dalla base Vandenberg in California l'aviazione americana lancia satelliti definiti «segreti». Ma potrebbe trattarsi ancora del «Pegasus».

(United Press)

La benedizione del Papa ai due cosmonauti americani

Roma, lunedì mattina.

Paolo VI si è affacciato ieri a benedire come di consueto, migliaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro. Egli ha rivolto il suo pensiero ed un breve saluto ai due cosmonauti statunitensi: *«Che la nostra benedizione* — ha detto — *arrivi a tutta la Terra e salga anche nel cielo per quelli che stanno esplorando le vie astrali».*

Il Papa, dalla finestra del suo studio privato, prima di recitare l'antifona «Regina Coeli» e impartire la benedizione ai fedeli, ha esortato questi ultimi a impetrare l'aiuto della Madonna per la Chiesa, nella ricorrenza della Pentecoste, cioè la festa della nascita della Chiesa.

«Bisogna perciò pregare — ha detto il Papa — *perché la Chiesa sia santa: santa nei suoi ministri ed in tutti i fedeli che la compongono».*

Le signore McDivitt e White, mogli dei due astronauti, seguono il volo dei loro mariti nel Centro spaziale di Houston, nel Texas (Telefoto a «Stampa Sera»)

Durante i temporali di ieri

Un morto e tre ustionati per la caduta di fulmini

Una scarica investe il carro di due coniugi presso Pordenone uccidendo la donna e tramortendo l'uomo - Due cuneesi colpiti dalle folgori: uno è stato salvato con la respirazione artificiale

Pordenone, lunedì mattina.

(r. a.) Durante un violento temporale che ha flagellato ieri le valli tra Carnia e Cadore due contadini, marito e moglie, sono stati colpiti da una delle molte folgori abbattutesi con particolare intensità sulla displuviale Tagliamento-Piave, al confine tra le province di Udine e di Belluno. La donna ha perso la vita e l'uomo è stato piagato dalle ustioni.

Regina Magris, di 60 anni, è stata raggiunta dalla scarica mentre sedeva sulla parte posteriore di un carretto agricolo, lungo la strada provinciale che da Montereale Valcellina scende alla frazione Malnisio. La morte è stata istantanea. Il marito, Primo Magris, che guidava l'asino, accosciato presso le stanghe, è stato a sua volta colpito dal fulmine che lo ha tramortito causandogli ustioni di una certa gravità alle quali però dovrebbe sopravvivere. Illeso l'animale.

I due erano stati sorpresi dal maltempo mentre si trovavano al lavoro nei campi e si stavano affrettando verso casa. Si presume che la folgore sia stata attratta dagli attrezzi agricoli sistemati sul pianale del carro.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Due persone sono state colpite dal fulmine durante il violento temporale di ieri pomeriggio sul Cuneese.

La prima disgrazia è avvenuta alle [illegible] in frazione Spinetta di Cuneo. Il trentasettenne Pietro Pellegrino, residente a [illegible] Quaranta, mentre si trovava nel solaio veniva investito dalla folgore che gli bruciacchiava i capelli ed i peli del petto e delle gambe, lasciandolo tramortito. Trasportato all'ospedale Santa Croce i medici gli hanno praticato la respirazione artificiale e poco dopo il folgorato ha ripreso conoscenza. E' ricoverato con prognosi riservata per ustioni di primo e secondo grado che interessano tutto il corpo.

Un quarto d'ora dopo, alle [illegible], a Montanera, lungo la Stura, il fulmine ha colpito la falce che il contadino Giuseppe Olivero, di 60 anni, residente in via Morozzo, teneva sulle spalle mentre di corsa stava cercando di porsi al riparo dalla pioggia che da poco aveva cominciato a cadere. L'Olivero è stato scaraventato al suolo. Ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, i medici lo hanno giudicato con prognosi riservata per paralisi agli organi respiratori.

E' accaduto a Venezia

Turista rimasto senza soldi fa lo spogliarello in piazza

Venezia, lunedì mattina.

Un turista austriaco, il ventenne Ernest Majer di Vienna, per raccogliere «fondi» si è esibito, in una piazza di Venezia, come «spogliarellista». Subito avvertiti, agenti del buon costume hanno fermato il giovane mettendolo a disposizione dell'ufficio stranieri della questura.

Ernest Majer, finiti i soldi al termine del suo soggiorno a Venezia, aveva pensato di raccogliere la somma necessaria alle spese del viaggio di ritorno in Austria, facendo qualcosa di «originale».

SERIE A **34** GIORNATA

Tutto risolto nel campionato nazionale di serie A

L'Internazionale è campione d'Italia Genoa (con Mantova e Messina) in B

Classifica finale 1964-65

34 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
INTER	54	34	13	4	0	8	6	3	68	29
Milan	51	34	13	3	2	8	7	3	[illegible]	23
Torino	44	34	11	3	3	4	8	5	40	27
Juventus	41	34	11	5	1	4	6	7	42	34
Fiorentina	41	34	13	3	1	2	6	8	45	37
Bologna	34	34	10	3	4	1	9	7	43	42
Cagliari	34	34	9	4	4	4	4	9	[illegible]	35
Catania	32	34	11	4	2	1	4	12	35	40
Foggia	31	34	8	6	3	3	3	10	26	36
Roma	31	34	6	9	2	3	6	8	29	33
Varese	30	34	7	8	2	2	5	10	28	37
Lanerossi	30	34	7	7	3	3	3	11	29	44
Atalanta	30	34	6	7	4	1	9	7	19	29
Lazio	29	34	6	9	2	2	4	11	24	37
Sampdoria	29	34	4	8	5	3	5	9	19	30
GENOA	28	34	8	7	2	2	0	15	30	40
MESSINA	22	34	6	0	11	2	2	13	26	44
MANTOVA	21	34	7	4	6	0	3	14	20	41

TOTOCALCIO

I primi nove risultati riguardano la serie A.

0-0 Atalanta-Sampdoria x
2-1 Cagliari-Milan 1
4-0 Catania-Bologna 1
4-1 Genoa-Fiorentina 1
2-2 Inter-Torino x
3-1 Juventus-Lanerossi 1
3-1 Mantova-Varese 1
4-0 Messina-Lazio 1
1-0 Roma-Foggia 1
1-1 Brescia-Catanzaro x
0-2 Modena-Spal 2
1-1 Reggiana-Napoli x
2-1 Verona-Padova 1

L'Inter è campione d'Italia; retrocedono in serie B Genoa, Messina e Mantova

TOTOCALCIO - Monte premi L. 392.417.724

Colonna vincente: X-1-1; 1-X-1; 1-1-1; X-2-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	58	6	L. 2.839.800
Con 12 punti	1503	161	L. 109.580

TOTIP - Col. vin.: 1-X; 2-X; X-2; 1-1; X-1; 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 2.170.452
Con 11 punti	99	6	L. 87.695
Con 10 punti	871	62	L. 9.765

RISULTATI E CLASSIFICA

36 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Brescia	47	36	15	2	1	3	7	8	44	25
Spal	45	36	11	4	3	5	7	6	38	24
Lecco	44	36	14	3	1	2	9	7	45	31
Napoli	44	36	10	7	1	4	9	5	40	29
Potenza	42	36	11	5	2	3	9	6	42	36
Padova	39	36	9	6	3	4	8	6	30	32
Modena	39	36	8	8	2	3	9	6	30	30
Catanzaro	37	36	7	9	2	2	10	6	24	28
Palermo	36	36	8	7	3	2	6	10	32	36
Venezia	35	36	7	7	4	2	10	6	29	31
Alessandr.	35	36	9	6	3	2	3	13	31	37
Pro Patria	35	36	10	5	3	1	4	13	30	40
Reggiana	34	36	8	8	2	1	8	9	33	34
Verona	33	36	7	8	3	2	8	8	29	30
Livorno	33	36	11	5	2	1	4	13	31	30
Monza	32	36	6	10	2	2	6	10	31	44
Trani	32	36	10	6	2	1	5	13	26	41
Bari	31	36	8	6	4	1	7	10	30	38
Triestina	24	36	6	7	5	0	5	13	21	40
Parma	23	36	6	8	4	1	1	14	22	48

Alessandria - Venezia 0-0
Bari - Triestina 1-1
Brescia - Catanzaro 1-1
Lecco - Pro Patria 3-1
Livorno - Trani 3-0
Modena - Spal 0-2
Monza - Palermo 3-2
Potenza - Parma 2-0
Reggiana - Napoli 1-1
Verona - Padova 2-1

La schedina di domenica

Monza-Potenza (1° tempo); Monza-Potenza (ris. fin.); Napoli-Bari (ris. fin.); Padova-Pro Patria (ris. fin.); Palermo-Brescia (1° tempo); Palermo-Brescia (ris. fin.); Parma - Livorno (ris. fin.); Spal-Catanzaro (ris. fin.); Trani-Lecco (ris. fin.); Triestina-Alessandria (ris. fin.); Venezia - Modena (1° tempo); Venezia-Modena (ris. fin.); Verona-Reggiana (ris. finale).

Buona prova dei granata nello Stadio milanese

I nerazzurri pareggiano col Torino all'ultimo minuto e su rigore: 2-2

Ferrini (a destra) con la mano alzata sta per compiere il fallo da rigore che all'ultimo minuto consentirà all'Inter di pareggiare. Si notano, da sinistra, Burgnich, Vieri (che copre Facchetti), Puja, Rosato, Corso e Bedin, seminascosto da Ferrini (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Con tutte le sue stramberie, e quasi senza farlo apposta, il campionato ha finito per essere onesto. Perchè è vero che l'Internazionale ha messo al sicuro il risultato finale — fatto straordinario e quasi incredibile — proprio al novantesimo minuto dell'ultima partita della competizione, a mezzo di un discutibile calcio di rigore e realizzando un pareggio, non una vittoria, ma se anche così non fosse stato il titolo l'avrebbe riportato ugualmente. Perchè proprio in quel secondo tempo che i nerazzurri hanno condotto quasi nella sua totalità in perdita, il titolo di campione, forse senza nemmeno saperlo, già lo avevano in tasca al momento in cui il Milan era crollato per due reti a una a Cagliari.

Era sufficiente all'Internazionale, in ogni caso, di terminare con un punto di vantaggio sui rivali concittadini, e al momento finale della [illegible] *se n'è visti attribuire addirittura tre. E dopo di essere andato in svantaggio al cospetto di un Torino che lottava così gagliardamente, ha dominato tanto a lungo nel periodo finale del secondo tempo, che non si può logicamente sostenere che il risultato di parità non se lo sia meritato.*

Tutto calcolato quindi, non ha vinto la partita finale della lunga manifestazione nazionale, ma ha vinto il campionato. Sarebbe stata la cosa più straordinaria di questo mondo, bisogna affrettarsi ad aggiungere, se vinta non la avesse.

La partita è cominciata con puntualità cronometrica alle ore 16. E come per tener fede a un appuntamento, proprio a quell'ora aveva incominciato a piovere.

Campo pieno, ma incasso notevolmente inferiore a quello registrato nella finale della Coppa dei Campioni contro il Benfica pochi giorni or sono: ciò per il rilevante numero di biglietti distribuiti gratuitamente o a prezzi ridotti.

Atmosfera piuttosto nebulosa per la pioggia al momento del calcio d'inizio. I primi attacchi sono stati opera del Torino, con Simoni che, dopo di essere stato fermato per fuorigioco, si scontrava piuttosto violentemente con il portiere Sarti, che rimaneva a terra per qualche minuto. Quando i nerazzurri si risvegliavano organizzandosi, era Jair che balzava subito in evidenza. I suoi tiri, come quelli di Domenghini, però, finivano abbondantemente fuori bersaglio. Il Torino giocava forte, e bene anche. Nessun «timore reverenziale» nell'undici granata, che conduceva offensive in numero superiore a quella dell'avversario. Ma mentre Mazzola e qualche suo compagno non davano prova di iniziativa alcuna, Jair continuava a sfoderare iniziative su iniziative. Verso la metà del tempo, due o tre attacchi condotti in stile energico e volitivo procuravano a Vieri lavoro arduo anzichenò. Era sempre il negretto dell'ala destra che si mostrava il più pericoloso di tutti. E esattamente a sette minuti dal riposo di metà tempo doveva essere lui a mandare la sua squadra in vantaggio.

L'azione era bella, tutta in profondità. Burgnich a Mazzola, questi seccamente di nuovo a sè a Jair, e quest'ultimo che convergendo al centro si impadroniva della palla, filava diritto in avanti e, giunto a ragionevole distanza, sferrava un tiro a mezz'altezza che non dava alcuna possibilità di parata a Vieri.

Un Jair che pareva che [illegible] *del Torino fosse in grado di bloccare, in quel momento. Un primo tempo con un Torino leggermente superiore sia dal punto di vista tecnico come da quello tattico, ma con l'Internazionale — sostenuta da un clamore assordante del pubblico — in vantaggio per una rete a zero.*

Un vantaggio che non doveva durare a lungo, però. Già al 3° minuto della ripresa, questo vantaggio scompariva. Rosato si faceva avanti, Meroni intrufolatosi decisamente nelle file della difesa avversaria tirava in porta, Sarti, il portiere, respingeva corto e a lato, la palla rimbalzava nei piedi dell'altra ala granata, Simoni, che con anima e precisione la spediva nel lontano angolo della rete, sulla destra del portiere stesso. Si andava quindi con un alternamento di Jair a [illegible] *di Puja che suscitava le ire del pubblico, e quattro minuti dopo la prima rete granata giungeva inesorabilmente la seconda. Calcio di punizione a favore del Torino sulla destra appena fuori dell'area di rigore interista. Dopo qualche esitazione per la famosa questione del muro difensivo, tirava Ferrini. Un tiro magistrale. La palla sorvolava ed evitava lo schieramento milanese e penetrava nella porta difesa da Sarti, ben sulla destra del portiere. Faceva 2 a 1 a favore dei granata, ed allora il* [illegible] *della colonia torinese, «Forza Toro», si faceva sentire ditisonante anch'esso.*

Qualche minuto di incertezza nel gioco quasi stagnante a metà campo, e poi si sviluppava, dapprima blandamente e poi sempre più energica e quasi rabbiosa, la reazione dei nerazzurri. Non si parlava più per casi di gioco difensivo da quel momento. Ognuno era scatenato nella ricerca per la mano del pareggio. Domenghini segnava presto a mezzo di un tiro basso, ma l'arbitro, avendo già fischiato precedentemente per un fuorigioco, prontamente annullava.

Proseguiva l'offensiva. Tirava alto Bedin, tirava fuori Jair, tirava a lato Suarez. In una ventina di minuti l'Internazionale accumulava più di una mezza dozzina di calci d'angolo e circa il doppio numero di calci di punizione dai due lati dell'area di rigore granata.

Il Torino si difendeva con i denti, conduceva sporadicamente qualche contrattacco allo scopo essenziale di sollevare l'estrema difesa dal peso che su di essa gravava, ma più si andava avanti e più si riduceva a contare i minuti per giungere al segnale di chiusura, mantenendo il vantaggio che aveva nelle mani. Mancano quattro, tre, due di questi minuti alla fine. Tutti in piedi gli spettatori, con gli occhi sugli orologi.

Al 89° minuto, ennesimo calcio d'angolo sulla destra degli interisti. Il calcio d'angolo stesso viene respinto, e una nuova punizione, ancora sulla destra, viene accordata dall'arbitro. Tira Corso. La palla spiove sulla massa di giocatori formatasi davanti a Vieri. Saltano sei o sette giocatori delle due parti. La confusione è al massimo. Un urlo: qualcuno ha allungato le mani sulla sfera. Comizio, discussioni. L'arbitro — proprio «in articulo mortis» — concede il rigore, designando Ferrini come colpevole del fallo di mano.

Tira Mazzola e segna: 2 a 2. Palla al centro e chiusura.

E allora tumulto in campo, con una quantità di gente imbandierata che vuole portare in trionfo i giocatori. Congetture e discussioni di tutti i tipi sugli spalti. Perfino qualche cazzotto a danno di un milanese nella tribuna dei giornalisti. «Habemus pontificem».

Vittorio Pozzo

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Torino: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puja, Rosato, Ferretti; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

Arbitro: Sbardella, di Roma.

Calciatori nerazzurri a S. Siro in trionfo, dopo molte ansie

Complimenti di Pianelli a Moratti - Bedin: sospetta frattura della spalla - I trasferimenti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Doveva essere la festa dell'Inter «Campione di tutto», ed è stata invece la partita della paura, trasformatasi in festa solo alla fine per il tanto discusso rigore che ha permesso a Mazzola di segnare il pareggio e per le notizie giunte da Cagliari... con il Milan sconfitto.

* *

Negli spogliatoi nerazzurri confusione di gente entrata chissà come, mentre Herrera ed i giocatori si impegnavano allo spasimo per rispondere a tutti coloro che volevano congratularsi per la conquista dello scudetto. Primo fra tutti Sandrino Mazzola, che ha scritto il suo nome nel libro d'oro dei «capocannonieri» (sia pure a pari merito con Orlando). Diciotto anni fa un altro Mazzola otteneva lo stesso risultato, era il papà, l'indimenticabile Valentino Mazzola.

Non si può intervistare l'Inter senza parlare con Helenio Herrera, ed il «mago» ieri era addirittura vulcanico. Sosteneva nella discussione che questo poteva considerarsi il quinto scudetto conquistato dall'Inter sotto la sua guida, e di fronte allo stupore generale Herrera si spiegava: «C'è stato l'anno dell'invasione di campo a Torino con la Juventus..., c'è stato l'anno della bottiglietta di Venezia ed il Milan con quasi due punti ha vinto, mentre potremmo definire lo scorso campionato quello "dell'affare doping". Tre stagioni sfortunate in cui l'Inter avrebbe potuto* [illegible] *il campionato in testa...».

Herrera, si sa, ama i paradossi. Mentre il «mago» teneva banco entrava il presidente del Torino Pianelli, abbracciava Moratti con effusione per portare a lui i complimenti della società granata per il prestigioso successo nel campionato. L'incontro, applaudito da tutti i presenti, chiudeva ogni polemica ed ogni discussione sugli episodi finali della gara. Tutti contenti all'Inter... meno Bedin, che è entrato in clinica per sospetta frattura della clavicola destra.

Milano ha la squadra campione, Milano è un po' la capitale dello sport in genere e del calcio in particolare. Così si è parlato di campagna acquisti e vendite giocatori. A proposito: il «mercato» si è aperto ufficialmente alle 17,45 di ieri. Che cosa succederà? E' presto per avere un quadro anche approssimato della situazione, ma qualcosa già si sente. Per intanto pare che debbano circolare più soldi che non nello scorso anno. Si attende l'«uscita» dei dirigenti del Napoli, che dovrebbero spendere oltre 800 milioni per potenziare la squadra (sempre se sarà promossa in Serie A), poi c'è l'Inter che ha disponibilità di capitali, c'è il Torino che non vende nessuno ma che vorrebbe* [illegible]*, c'è il Varese che pare disposto a qualche sacrificio, ed infine c'è il Milan di Viani, che ha un bilancio di gestione che segna un attivo di 160 milioni. E la Juventus? Tutti dicono che anche i dirigenti bianconeri faranno qualcosa di concreto quest'anno.

Iniziamo con l'Inter. Naturalmente sono confermati tutti i titolari; dall'Atalanta dovrebbero giungere il portiere Pizzaballa ed il terzino Pesenti, dalla Roma si vorrebbe prelevare De Sisti quale eventuale sostituto di Suarez giudicato un po' vecchio, mentre dal Lecco si vorrebbe il centravanti Clerici, il quale come brasiliano creerebbe qualche complicazione per il regolamento che ammette solamente l'impiego di due giocatori stranieri in gara di campionato. Clerici dovrebbe prendere il posto di Peirò in partenza per Roma.

Con Pianelli abbiamo parlato dopo la gara di Milano, e naturalmente al presidente del Torino abbiamo chiesto quali saranno le direttive per la prossima campagna acquisti. Il massimo esponente granata così ha risposto: «Per ora stiamo a vedere. Abbiamo notato che il mercato non risponde. Cioè risponde, ma chiede cambi giocatori. Noi del Torino — lo ripeto senza mezzi termini — non venderemo nessuno della rosa dei titolari e non avremo contatti su queste basi.

* *

Si attende conferma ufficiale, a Milano correva una voce che la finale della Coppa Italia si disputerebbe sabato prossimo 12 giugno a San Siro.

Mercoledì si avranno le semifinali Juventus-Torino e Roma-Inter. Se i nerazzurri vincessero evidentemente occorrerebbe un campo neutro. A meno che bianconeri o granata (a differenza del Benfica) desiderino giocare l'incontro decisivo della Coppa Italia a San Siro.

Giulio Accatino

Mazzola sta per essere portato in trionfo dai tifosi al termine della gara col Torino

Gli attacchi dei rossoneri bloccati dai sardi

Il Milan lotta ma è sconfitto a Cagliari: 1-2

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Il Cagliari ha battuto il Milan per 2-1. Il risultato non ha nulla di clamoroso, perchè, per come sono andate le cose in campo, non avrebbe certamente potuto essere diverso. E' stata una partita durissima, con un Milan costantemente all'attacco ma troppo malsicuro alle spalle e per giunta poco risoluto in fase di conclusione.

Per i primi 25 minuti si è praticamente giocato a una sola porta. Ma la pressione dei rossoneri non portava al goal. Il Cagliari non faceva molta fatica a controllare Amarildo, Fortunato e Mora, tutti evidentemente ben lontani dalla consueta lucidità.

Di Rivera sarebbe meglio non parlare: l'interno sinistro ha vagato come un'ombra per il campo e non una sola volta è riuscito ad inserirsi con efficacia nei dialoghi dei suoi compagni di reparto; non una sola volta ha saputo imprimere la propria impronta a una azione rossonera di un certo rilievo.

Il Milan ha vissuto nei suoi momenti di maggiore vitalità soprattutto per il gran lavoro svolto a centro campo da Radice e Lodetti, ma per il resto ha fatto ben poco. Così il Cagliari si è tranquillamente difeso, ribattendo caparbiamente colpo su colpo agli attacchi rossoneri.

Alla distanza, il continuo inutile incedere ha logorato il Milan e allora il Cagliari è uscito dal suo guscio ed ha subito segnato. E' stato alla mezz'ora. I rossoblù si sono slanciati in avanti, sorretti dall'incitamento dei trentamila tifosi che riempivano lo stadio Amsicora.

I rossoneri hanno subito sbandato e Fortunato ha dovuto rimediare all'attacco cagliaritano salvandosi in angolo. Dalla bandierina ha battuto Visentin porgendo a Riva; l'ala sinistra ha scartato un difensore milanista ed ha quindi fatto partire un violento raso terra sul quale invano si è tuffato Barluzzi.

Il Milan ha replicato rabbiosamente, ma realizzando soltanto al 40', su un rigore che l'arbitro padovano Francescon ha concesso in seguito ad atterramento di Mora da parte di Tiddia. La massima punizione è stata trasformata dallo stesso Mora.

Nella ripresa rete decisiva del Cagliari (al 7') con Visentin su azione Riva-Cappellaro.

Il Milan è preso dallo sconforto. Reagisce, ma senza convinzione. Fra l'altro, gli sbarra la strada il portiere sardo Colombo, protagonista di splendidi interventi. E si finisce così con il Milan completamente preso dalla disperazione e il Cagliari sempre più sicuro e deciso.

m. g.

Milan: Barluzzi; Pelagalli, Noletti; Santin, Maldini, Radice; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato.

Cagliari: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Nenè, Cappellaro, Greatti, Riva.

Arbitro: Francescon di Padova.

Canottaggio ieri a Torino

Girone dell'Esperia vince nel «singolo»

Si sono svolti ieri mattina a Torino sul Po gli incontri «internazionali» di canottaggio tra la rappresentativa cittadina e gli equipaggi del Lione e del Grenoble.

I torinesi hanno colto un solo successo nel singolo con Girone dell'Esperia, che ha preceduto nei mt. 2000 il francese Cotton.

Buone anche le prestazioni del «due con» del Caprera e del «quattro con» del Fiat, contro il Lione e del «quattro senza» dell'Esperia contro l'equipaggio del Grenoble.

I risultati:

INCONTRO TORINO - LIONE: «Singolo» (mt. 2000): 1) Torino, Girone (Esperia) 7' e 19"; 2) Lione, Cotton (Lyon) 7'39"; «due con» (mt. 2000): 1) Nimes (Lyon) 7'34", Dumantels, Pierre, tim. Kasmi; 2) Torino (Caprera) 8'05", Landino, Zangirolami, tim. Gallina; «quattro con» (mt. 2000): 1) Lione (Lyon) 6'47", Beraud, Karmi J., Long, Pignot, tim. Kasmi; 2) Torino (Fiat) 6'48", Benetta, Lomtelli, Giacone, Nicastri, tim. Lallcigneola.

INCONTRO TORINO-GRENOBLE: «quattro con» (mt. 2000): 1) Grenoble (Grenobloise) 6'35"7, Gardian, Bozier, May, Mauseur, tim. Devillat; 2) Torino (Esperia) 6'37", Perucchini, Lanfranco, Rampini, Mauro, tim. Maglino.

Alla pari col fiorentino Orlando

Mazzola capocannoniere

Un successo parziale, ma di una certa importanza, oltre alla conquista dello scudetto, l'Inter lo ha riscosso nella classifica cannonieri, dove Sandrino Mazzola a pari merito con il fiorentino Orlando ha messo a segno 17 reti.

I tempi sono cambiati e le rigide tattiche difensive non permettono più di anno in anno dei risultati clamorosi in quanto a numero di goals. Negli ultimi sette anni si è scesi dalle 33 reti di Angelillo alle 17 di Mazzola e di Orlando.

Ecco i migliori marcatori del campionato 1964-'65:

17 reti: Orlando (Fiorentina) e Mazzola (Inter)

14 reti: Amarildo (Milan)

13 reti: Vinicio (L. Vicenza), Ferrario (Milan), Danova (Catania)

11 reti: Haller (Bologna), Menichelli (Juventus)

10 reti: Bagatti (Messina), Ferrini e Simoni (Torino), Nocera (Foggia)

9 reti: Riva (Cagliari), Domenghini (Inter), Cicogna (Mantova), Jair (Inter)

Nella giornata conclusiva la sfida (triste) tra le squadre liguri

La Samp si salva con uno 0-0 a Bergamo

Un solo grosso pericolo per Sattolo

Sul campo dell'Atalanta brivido finale per i sampdoriani

All'ultimo minuto Pesenti I manca per un soffio il goal che avrebbe dato il successo ai bergamaschi e costretto i blucerchiati allo spareggio con il Genoa - Un incontro condotto senza troppo impegno dalle due squadre

Pizzaballa forse ha disputato ieri l'ultima partita nell'Atalanta: si dice che il portiere passerà all'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Mancava poco più di un minuto alla fine, Atalanta e Sampdoria erano ancora sullo zero a zero. Sulle gradinate, dietro la porta di Pizzaballa, si erano sistemati tutti insieme i tifosi della squadra ligure: due o tremila, giunti a bordo di una trentina di pullman e muniti di trombette, bandierone e raganelle di vario genere. I blucerchiati stavano attaccando e «Beppe», il capo dei Fedelissimi, un tipo piccolo e rubicondo, con un enorme vocione, dirigeva l'orchestra con ampi e studiati cenni. Ancora un minuto, e la Sampdoria sarebbe stata salva: bisognava incoraggiarla fino all'ultimo. E poi, al fischio dell'arbitro, farle festa.

A un certo punto, fra i tifosi della Samp si è sparsa la voce che il Genoa stava vincendo. La notizia era sicura, chi aveva telefonato a Marassi era uno di cui ci si poteva fidare. Dietro la porta di Pizzaballa c'è stato un attimo di silenzio, il tempo di mettere tutti al corrente della brutta novità. E in quell'attimo i nerazzurri si sono impadroniti del pallone, Nova è scattato sulla sinistra effettuando un bel cross per Pesenti I, che si trovava al centro dell'area, in posizione più che favorevole per segnare. Sattolo, invece di uscire dai pali, è rimasto inchiodato quasi sulla linea bianca, incerto sul da farsi e tremendamente emozionato. I tifosi della Samp hanno avuto paura. Baldini è balzato in piedi, sul campo qualche giocatore ha portato le mani ai capelli in segno di disperazione. Tutto si è svolto in una frazione di secondo. Sarebbe bastato che Pesenti toccasse la palla di testa, Sattolo molto difficilmente avrebbe potuto intervenire. Invece Pesenti ha sbagliato, la sfera gli è passata a pochi centimetri dalla testa senza che lui (che è un mediano e forse era più emozionato dello stesso portiere blucerchiato) riuscisse a toccarla.

Così il pallone è finito tra le mani del sorpresissimo Sattolo.

Ancora un minuto senza emozioni, poi il fischio finale. La Sampdoria aveva conquistato un punto, quel punticino che le bastava per assicurarsi la salvezza. Scene di entusiasmo sul campo, giocatori che si abbracciavano, Baldini e Lolli-Ghetti che stringevano decine di mani.

Prima dell'incontro, Baldini aveva fatto ai suoi ragazzi press'a poco questo discorso: «Ragazzi, l'Atalanta ormai è salva, i nerazzurri oggi non avranno certo voglia d'impegnarsi a fondo. Se la partita si accenderà, però, saranno guai; in casa loro i bergamaschi sono forti e potrebbero batterci. Perciò, evitate nel modo più assoluto di farli innervosire: non fate brutti falli, siate cavallereschi, e soprattutto cercate di «addormentare» la partita, di tenere molto la palla facendo in modo che loro si adeguino al vostro ritmo. C'è di mezzo la salvezza...».

Baldini ha avuto ragione. La Samp ha giocato al piccolo trotto e l'Atalanta (priva tra l'altro di Colombo, Milan e Meraghetti e con l'esordiente Pesenti II nel ruolo di terzino sinistro) ha finito con l'impegnarsi il minimo indispensabile per «salvare la faccia». E i blucerchiati a Baldini hanno dato retta: quando commettevano involontariamente fallo su un avversario, lo aiutavano ad alzarsi, gli chiedevano scusa e gli stringevano la mano. Qualcuno, più ligio degli altri al proprio dovere, compiva addirittura la stessa operazione anche quando un nerazzurro cadeva per conto suo, magari inciampando. Scena piuttosto insolita sui campi di calcio, e in tribuna non è mancato qualche commento un po' maligno.

Tali premesse spiegano la parte come l'incontro sia stato noioso, condotto in modo blando e «stanco» da ambo le squadre. Degli attaccanti nerazzurri, a parte il discutibile impegno, soltanto Magistrelli ha offerto un rendimento soddisfacente, superando spesso volte il lento Delfino: ma in fase conclusiva anche Magistrelli ha reso poco, mandando i palloni fuori bersaglio o facendosi precedere da Sattolo. Nova, dal canto suo, è stato facilmente annullato da Fontana o da Dordoni, che si è alternato con lui nel ruolo di stopper, e quelle poche volte che è riuscito a sfuggire, Bernasconi con la sua esperienza ha sempre rimediato prontamente. D'altra parte, che quella blucerchiata sia una difesa forte lo dimostra il fatto che ha subito un solo goal più dell'Inter, campione d'Italia e d'Europa...

Dove i blucerchiati difettano, e in modo clamoroso, è all'attacco. E lo si è visto anche ieri: Sormani ha toccato quattro o cinque palle, sbagliandole, in tutta la partita. Barison è apparso fuori fase, Frustalupi ha giocato troppo arretrato e non si è quasi mai inserito nelle manovre offensive. Il migliore è stato Carniglia, che nella ripresa ha trovato in Lojacono un intelligente collaboratore: ma era troppo solo per sperare di far breccia nell'attenta difesa nerazzurra.

Il gioco, comunque, è ristagnato soprattutto a centrocampo: pochi tiri, e quasi tutti da molto lontano o sbagliati. Fuori è finito un tiro di Magistrelli al 10', molto alto un altro al volo di [illegible] [illegible] minuti dopo. Nel primo tempo, i soli due tiri «centrati» sono stati della Samp: al 14' ad opera di Frustalupi (Pizzaballa respinge di pugno precedendo Sormani) e al 27' di Barison, ma il portiere nerazzurro, ben piazzato, neutralizza con facilità.

E, anche nella ripresa, i due portieri pericoli non ne hanno corsi molti. Al 22' «centra» Nova, Magistrelli è a due passi da Sattolo, tenta il tiro al volo ma non riesce ad intercettare. Poi, due belle occasioni di Lojacono: al 21' calcia in corsa e Pizzaballa è costretto a parare in due tempi; al 35' effettua un tiro di punizione da una trentina di metri, una stangata molto forte che sorvola però la traversa. Poi il goal mancato da Pesenti I e il tripudio della Sampdoria.

m. c.

ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti II, Nodari, [illegible] I, Gardoni, Anquilletti, Magistrelli, [illegible], Nova, Landoni, Carioli.

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Delfino, Fontana, Bernasconi, Dordoni, Carniglia, Lojacono, [illegible], Frustalupi, Barison.

ARBITRO: Varazzani

Tra Samp e Genoa

«La fusione non si farà»

Così ha detto il presidente Lolli Ghetti - Frustalupi richiesto dal Milan, Cella forse sampdoriano

BERGAMO, lunedì mattina.

La Sampdoria adesso pensa al prossimo campionato. Quest'anno ci sono state polemiche, apprensioni, timori fino all'ultima giornata: e i dirigenti blucerchiati vogliono che la cosa non si ripeta, vogliono regalare ai tifosi una squadra giovane, che giochi con entusiasmo e che faccia dimenticare a tutti le delusioni e le «paure». Programmi precisi non ce ne sono ancora, fino a ieri l'unico obiettivo era la salvezza, nessuno riusciva a pensare ad altro: ma ora che il campionato è finito, ora che la salvezza è una bella realtà, il presidente Lolli Ghetti e i suoi collaboratori cercheranno di mutare i semplici sondaggi in vere e proprie trattative, di rinforzare convenientemente la squadra.

Nomi per ora non se ne fanno, Lolli Ghetti mantiene il più stretto riserbo. A chi gli chiede qualche anticipazione sulla campagna acquisti, si limita a rispondere: «Molto probabilmente faremo con i nostri mezzi, abbiamo dato alcuni validi giocatori in prestito e li faremo rientrare». La situazione, attualmente, è questa: oltre ad alcuni giovani ceduti a società minori, dovrebbero tornare fra i blucerchiati Tomasin e Tamborini dalla Roma, e Cristin dal Monza; alla società giallorossa, la Sampdoria, dal canto suo, dovrà restituire Sormani e Fontana. Lojacono, invece, è in comproprietà e non si sa ancora se resterà.

La situazione è un po' confusa. Lolli Ghetti ha ammesso che Lojacono e Frustalupi non possono «coesistere» (per motivi tecnici) nella stessa squadra e uno dei due verrà ceduto. Per il secondo c'è una allettante proposta del Milan, che in cambio darebbe un certo numero di milioni. Prima di decidere, però, la direzione della squadra ligure attende di sapere quanto chiede la Roma per cedere definitivamente Lojacono; se la cifra sarà eccessiva, ovviamente, Frustalupi resterà, mentre Lojacono stesso tornerà in giallorosso.

Per rinforzare la difesa si fanno due nomi: quello del granata Cella e quello dell'interista Della Giovanna. Il «libero» del Torino tempo fa con Rocco non andava molto d'accordo, spesso era costretto a fare la riserva: e pare che proprio in quel periodo la direzione blucerchiata abbia fatto sondaggi per acquistare il giocatore. Le trattative però, stando a fonte attendibile, sarebbero ancora molto lontane dalla conclusione: non si sa se ciò dipenda da una eccessiva richiesta del Torino, oppure da un «divieto» dello stesso Rocco. Per Della Giovanna, invece sembra ci siano più possibilità: l'Inter sarebbe disposta a cederlo, però soltanto in prestito, oppure in comproprietà.

Negli spogliatoi, dopo la partita, si è parlato anche della ventilata fusione tra Sampdoria e Genoa. Lolli Ghetti ha ammesso di essere stato lui stesso a proporre la cosa: «Ho lanciato la proposta — ha detto — perché la consideravo utile sia per noi che per la squadra rossoblù. Ritengo infatti che soltanto una città come Milano possa permettersi due squadre di calcio in serie A. Ritengo, comunque — ha concluso il presidente blucerchiato — che la cosa non si farà: il Genoa è finito in serie B, e questa è già una grossa difficoltà; inoltre, con i dirigenti rossoblù ne avevo parlato, ma sulle questioni finanziarie non ci eravamo trovati d'accordo».

m. c.

Un impressionante coro di sostenitori ha incitato i rossoblù

Vana e brillante vittoria del Genoa che travolge la Fiorentina (4 a 1) ma retrocede ugualmente in B

Due reti di Zigoni, una di Koelbl e una di Dalmonte - Per i viola ha segnato Orlando

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

L'ultima partita del campionato '64-'65 è stata un piccolo ma sfortunato capolavoro del Genoa. I rossoblù erano privi di cinque titolari (Da Pozzo, Vanara, Colombo, Cappellini e Giardoni), ma malgrado ciò hanno superato la Fiorentina in modo entusiasmante. Scattati all'assalto della difesa viola sin dal fischio d'inizio, Pantaleoni e compagni non hanno rallentato un attimo la loro pressione, e la squadra toscana, benché giocasse al massimo delle proprie possibilità, non ha potuto far altro che accettare la superiorità di quella ligure cercando di... limitare i danni.

Mai visto, almeno quest'anno, un Genoa del genere, talché viene logico pensare dove avrebbero potuto arrivare i rossoblù se avessero disputato almeno metà partite con l'impeto, con la determinazione, con i quali hanno affrontato quella di ieri. Ma è inutile, adesso, fare il processo al passato. Rimane impresso nella memoria quel «forcing» disperato di tutti gli undici atleti genovesi, il gran lavoro di Pantaleoni e Bicicli, la sicurezza di Grosso, la calma e la tempestività di Campora alla sua seconda partita in serie A, i guizzi di classe di Zigoni, la potenza di Koelbl, la vivacità di Dalmonte, la solidità di Bassi, Baveni, Rivara, Bruno.

Ma, soprattutto, non si può dimenticare il pubblico, questo impareggiabile pubblico della gradinata nord che si è sgolato la gola in maniera commovente, che ha sofferto ieri come non mai, e che ha avuto, almeno, la consolazione di vedere i giocatori rossoblù imporsi in un modo chiaro, inequivocabile, dominando l'avversario da cima a fondo della partita.

A questo pubblico, qualcuno ha anche giocato un brutto scherzo. Poco prima che fosse iniziata la ripresa, con il Genoa in vantaggio per un bellissimo goal di Zigoni al 17' (azione Pantaleoni - Dalmonte, cross, il centravanti rossoblù che «brucia» la palla a Gonfiantini e poi evita l'uscita di Albertosi scavalcandolo con una «palombella»), a questo pubblico, dicevamo, qualcuno disse che a Bergamo la Samp stava perdendo per zero a uno. Fu come se scoppiasse una polveriera, tanto potente fu il boato della folla. Un boato che i giocatori genoani interpretarono nel senso giusto e dal quale furono letteralmente trascinati.

E la Fiorentina, sotto gli attacchi dei rossoblù, cedette ancora. Al 18' Zigoni imbeccava Koelbl che colpiva al volo, in mezza rovesciata tra due difensori battendo Albertosi con un «diagonale» a mezza altezza. Al 33' Zigoni realizzava il suo secondo punto su un servizio di Pantaleoni resistendo alla carica di Guarnacci e infilando poi la palla fra il palo e Albertosi che si era tuffato, e ad un minuto dal termine (dopo che al 31' un goal di Orlando era stato annullato per fuori gioco) Dalmonte portava a quattro il bottino del Genoa. Allo scadere, la Fiorentina coglieva la rete della bandiera: Morrone, in netta posizione di fuori gioco, serviva Orlando che non aveva difficoltà a battere Grosso.

Poi, cominciava l'attesa negli spogliatoi. Per telefono, già si era appreso dello zero a zero di Bergamo, ma si voleva il risultato ufficiale attraverso la radio. E quando arrivò, il presidente Berrino si chiuse per un attimo nello spogliatoio con i giocatori, poi venne fuori per dire: «Andiamo in serie B a testa alta, malgrado quello che si dice in questi giorni circa presunti illeciti sui quali anche noi abbiamo predisposto le nostre indagini per dimostrare la nostra assoluta innocenza. Dispiace retrocedere con una squadra come questa che ha saputo fermare il Milan e battere la Fiorentina, ma non abbiamo niente da rimproverarci, sotto ogni aspetto».

Passò il dott. Baglini, presidente della Fiorentina, si rivolse al collega genovese e gli disse: «Questa squadra e questo pubblico non meritano la serie B: mi auguro di rivederci presto, molto presto, a Firenze».

E' un augurio che tutti gli sportivi condividono.

Vittorio Prove

GENOA — *Grosso; Bruno, Campora; Baveni, Bassi, Rivara; Koelbl, Pantaleoni, Zigoni, Bicicli, Dalmonte.*

FIORENTINA — *Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone.*

Arbitro: *Roversi di Bologna.*

Reti: *Zigoni (G.) al 17' del p. t.; Koelbl (G.) al 18', Zigoni (G.) al 33', Dalmonte (G.) al 44', Orlando (F.) al 45' del s. t.*

Albertosi, portiere della Fiorentina, battuto da un tiro dell'attaccante genoano Koelbl

Scade il mandato del Consiglio direttivo in carica

Giovedì l'assemblea dei soci decide l'avvenire rossoblù

Lo sconforto di Baveni, uno degli atleti che si è maggiormente impegnato - I dirigenti non hanno voluto rilasciare dichiarazioni e nessuno ha osato insistere nelle domande - L'impressionante coro dei tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa è in serie B. A nulla è valsa la magnifica vittoria (4-1) sulla Fiorentina, a nulla sono valsi il commovente impegno col quale gli undici rossoblù si sono battuti, e l'impressionante coro di ventimila tifosi che per novanta minuti filati non hanno cessato un solo istante di incitare a gran voce i propri giocatori.

Il pareggio che la Sampdoria ha conquistato sul terreno dell'Atalanta ha reso inutile tutto questo, lo sforzo dei giocatori e quello dei tifosi. Giù, negli spogliatoi, a fine partita, quando ormai le radioline avevano annunciato il risultato di Bergamo, Baveni, amareggiatissimo ha detto: «Sarebbe stato meglio perdere per cinque a zero, tanto, per quello che ci è servita la vittoria...». Una frase detta dallo scoraggiamento, una frase che si può anche capire in un atleta che ha speso in campo tutte le sue energie per raggiungere un traguardo, e che poi vede frustrati tutti gli sforzi.

Ma ha [illegible] Baveni, non è stata una vittoria inutile quella del Genoa. E' servita a dimostrare che quella rossoblù non è una squadra in sfacelo, ma, al contrario una compagine ben viva, orgogliosa, ricca di carattere. C'è una differenza enorme fra la retrocessione nel campionato '64-'65 e quella che si verificò nel '59-'60. Allora, cinque anni fa, tutto era finito a rotoli, squadra e società, e fu necessario ricostruire tutto, o quasi, praticamente dalle macerie. Oggi no, oggi il Genoa scende in serie B a testa alta, con una società che s'è ridata un assetto funzionale, con un parco giocatori che consente guardare al futuro con una certa serenità.

Nè i dirigenti nè i tecnici hanno voluto rilasciare dichiarazioni [illegible] il programma da stendere in vista della serie B, e i cronisti non hanno avuto il coraggio, di fronte alla comprensibile amarezza del momento, di «costringerli» a dire qualcosa. D'altra parte ogni cosa va rimandata di qualche giorno, vale a dire sino a giovedì sera, quando avrà luogo l'assemblea generale dei soci alla quale il consiglio direttivo attuale rassegnerà il mandato. Saranno quindi i nuovi dirigenti — che potrebbero essere proprio quelli che stanno per terminare il mandato — a varare i programmi d'accordo con i tecnici, ma prima di giovedì sera ogni supposizione sarebbe fuori posto.

Una cosa è certa: passato il primo momento di sconforto, sia i dirigenti che i tecnici ed i giocatori, hanno dimostrato una forza morale assai significativa: nessuno ha avuto recriminazioni da fare ma tutti si sono espressi con dignità, con orgoglio.

v. p.

Nonostante la retrocessione i tifosi scendono sul prato di Marassi; ecco Campora tra i sostenitori che augurano al Genoa ed a lui un pronto ritorno in serie A

Goal di Manfredini in Roma-Foggia: 1 a 0

Roma, lunedì mattina.

La Roma ha battuto il Foggia per una rete a zero, conquistando finalmente una vittoria che sul terreno di casa inseguiva invano da ben otto giornate. Il goal della vittoria è stato realizzato da Manfredini al 9' minuto del primo tempo. Il centrattacco giallorosso, ricevuta la palla da Francesconi, dribblava due avversari, si portava a due passi dalla porta e superava Moschioni con un tiro rasoterra che infilava l'angolo destro. Doveva essere una delle poche emozioni della partita, che si trascinava poi con fasi alterne fino all'ultimo quarto d'ora, quando un paio di discese delle ali romaniste Nardoni e Leonardi portavano scompiglio nella difesa foggiana.

E' stata una partita di fine campionato tra due squadre che non avevano più alcun preciso incentivo per battersi con vigore. Si era creduto alla possibilità di un duello tra le opposte panchine (Pugliese viene ritenuto da alcuni il prossimo sostituto di Lorenzo): si è assistito invece ad un gioco lento, prevalentemente di rimessa, con pallonetti facchi e passaggi orizzontali.

Offerte a Cassius Clay per incontrare Chuvalo

TORONTO, lunedì matt.

Un gruppo di organizzatori pugilistici di Toronto ha offerto al campione mondiale dei massimi Cassius Clay una garanzia di 750.000 dollari, oltre 450 milioni di lire, perchè metta in palio il titolo contro il canadese George Chuvalo il 6 settembre nello stadio della Fiera nazionale.

Clay si sarebbe riservato di dare una risposta entro la fine della prossima settimana.

Secondo record in cinque giorni

Il francese Michel Jazy corre i 5000 in 13'34"4

Il fuoriclasse francese del mezzofondo Michel Jazy dopo aver stabilito a metà settimana il nuovo limite europeo dei 1500 metri, ha corso ieri in una riunione internazionale i 5000 metri ed ha fatto suo un altro prestigioso limite continentale.

Jazy ha corso senza una preparazione specifica essendosi finora allenato per la distanza minore, ma ha fatto registrare un tempo di 13'34"4 inferiore di 6/10 al precedente record.

Jazy scenderà a confronto, quando avrà messo a punto la preparazione, con l'australiano Ron Clarke che venerdì ha corso i 5000 nel nuovo tempo limite mondiale di 13'25"8.

Golf a La Mandria

A Silva-Boglione la «Coppa Rivetti»

La Mandria, lunedì mattina.

Sabato e domenica si è disputata sul campo di golf torinese la «Coppa Rivetti», giocata su 36 buche Medal.

Alla gara hanno preso parte cinquanta giocatori, convenuti da più parti d'Italia. La vittoria ha premiato la coppia Lorenzo Silva-Giovanni Boglione.

Classifica finale: 1. Silva-Boglione, p. 138; 2. Schiaffino-Piergiorgio Rivetti, p. 140; 3. Ubertalli-Franco Rivetti, p. 140; 4. Cerianа-Bossi, p. 140; 5. Nasi-Verbinschak, p. 140.

Chiusura in sordina del campionato di calcio allo Stadio torinese

Facile 3 a 1 della Juventus sul Lanerossi

Coppa Italia (semifinale) e Coppa delle Fiere (finale)

I traguardi più importanti vengono ora per i juventini...

Il quarto posto ottenuto nel torneo alla pari con la Fiorentina è buono, ma non rappresenta la meta desiderata dai tifosi bianconeri

La Juventus ha finito con dignità, in modo sereno (e leggermente [illegible]) il suo «campionato della congiuntura». E' stato per i bianconeri uno strano torneo. Vi hanno lottato a lungo, quasi alla medesima altezza con le compagini milanesi. Si pensi che al termine del girone di andata, quando sconfissero a Vicenza il Lanerossi con lo stesso punteggio di 3-1 come ieri, i juventini si trovavano a due soli punti dall'Inter, che a sua volta ne aveva altri cinque di svantaggio sul Milan allora felicemente in fuga. Già in quel periodo, però, la sfortuna in serie, tra cui è bene ricordare la lunga assenza di Sivori nel periodo iniziale della competizione e soprattutto la difficoltà di alcuni giocatori ad adattarsi al modulo di gioco voluto da Herrera, avevano fatto capire che lo scudetto non sarebbe stato a portata della squadra torinese.

Ieri la partita opaca, a tratti, ma ravvivata dalle fiammate dei goals, è stata un po' la sintesi di tutta una stagione. Così riesce quasi significativo il fatto che l'ultima rete del campionato sia stata realizzata da Salvadore. Il centromediano [illegible] ha saputo superare con disciplina un periodo molto difficile della sua carriera, che non ha creato [illegible] facili drammi sportivi quando era stato costretto a figurare tra i rincalzi, ma ha saputo invece mantenersi preparato per le convocazioni azzurre, prima, e per il finale [illegible] i titolari ora.

Salvadore, che ci auguriamo non [illegible] ceduto (e di questo parere si è dichiarato ieri [illegible] il vice-presidente Giordanetti) è stato nello stile di calciatore e di uomo forse il più juventino tra i bianconeri, proprio lui milanese puro sangue che sinceramente ha sempre lasciato intravvedere la logica nostalgia per la sua città, senza però permettere che essa appannasse l'impegno o la serietà della preparazione atletica.

Ed all'elogio per Salvadore va aggiunto quello per Mattrel. Anche il portiere ha avuto un'annata di attesa. Ha esordito in campionato proprio nell'ultima giornata, ma soltanto i suoi amici hanno potuto indovinare in lui la comprensibile tristezza di dover [illegible] in disparte.

All'incontro con i vicentini la Juventus si è [illegible] priva di parecchi titolari o con-titolari: Anzolin, l'amico e rivale di Mattrel, Del Sol, Bercellino e Menichelli.

Mancava inoltre Sivori, l'atleta di cui tanto si è detto in questi ultimi [illegible], da non potervi aggiungere altro se non l'augurio sportivo di concludere in bellezza la carriera, sia che resti a Torino sia che, come pare quasi certo, abbia a trasferirsi al Napoli o alla Roma od a qualche altra squadra.

Nelle condizioni di incompletezza, di cui si è detto, l'undici bianconero non poteva offrire un gran gioco e non ha neppure cercato di farlo. Si è accontentato di controllare un Lanerossi, a sua volta incompleto e soddisfatto della raggiunta salvezza, e di portare a buon fine una vittoria che lo pone al quarto posto in classifica, alla pari con la Fiorentina.

Queste gare in cui i rischi sono minimi e molte [illegible] le occasioni di brillare in fase offensiva, mettono in rilievo i limiti del gioco juventino, un gioco che prepara le puntate in avanti con molti (o troppi?) passaggi laterali, e che rinsalda la retroguardia, ma lascia troppo isolati gli elementi da sfondamento.

A fine dell'annata calcistica si ripetono grosso modo le stesse osservazioni con cui erano state accompagnate le prime prove della Juventus. Segno che gli alti e bassi della squadra non sono dovuti soltanto al maggior o minor valore degli atleti ma anche ad altri fattori tecnici. Al momento attuale i dirigenti continuano a ripetere che il Club non farà spese pazze nella ormai aperta campagna acquisti.

Alcuni nomi grossi ricorrono tuttavia nelle chiacchiere dei tifosi (Altafini, Schnellinger, Traspedini). Si vedrà. Sarà bene, comunque, sottolineare fin d'ora la necessità che i nuovi elementi — se verranno — siano attentamente scelti tra coloro che possono rendere nella Juventus di Heriberto Herrera. L'inserimento di Mazzia — apparso ieri uno dei migliori in campo, per il doppio lavoro di difensore-attaccante — potrebbe essere in proposito indicativo.

In attesa delle decisioni future, non è neppure possibile trarre, per la Juventus, un quadro della stagione di cui è terminato ieri il campionato.

Dopodomani vi sarà ancora il derby contro il Torino, semifinale di Coppa Italia, e pochi giorni dopo la finale della Coppa delle Fiere contro il Manchester United o il Ferencvaros.

Due gare offrono la possibilità di aggiungere un brillante attivo ad un bilancio da quarto posto (è una conclusione onorevole, ma non quella sognata dai tifosi bianconeri di tutta Italia). Sono due gare difficili, un grosso impegno per la Juventus.

Paolo Bertoldi

Salvadore scocca il tiro dell'ultimo goal bianconero

Giovedì sera a Torino Charles

Il film di Sivori si inizia a giorni

Omar Sivori, che ha seguito ieri dalla tribuna l'incontro Juventus-Lanerossi Vicenza, si è dichiarato soddisfatto della vittoria ottenuta dai bianconeri ma è apparso dispiaciuto di non aver giocato l'ultima partita del torneo. Circola sempre con maggior insistenza la voce di un possibile trasferimento di Sivori.

Per il momento Omar si sta preoccupando del film «Idoli controluce» ispirato alla sua vita e di cui sarà uno dei protagonisti. Egli dovrebbe incominciare questa nuova esperienza cinematografica tra una settimana. Ieri, intanto, la «troupe» del film, guidata dal regista Enzo Battaglia, ha girato alcune scene allo stadio Comunale. C'erano anche Massimo Girotti, interprete principale, ed il giovane attore Gaspare Zola al quale sarà affidata la parte di un centravanti destinato a non sfondare nel mondo del calcio. Per la parte sportiva, accanto a Sivori, reciterà anche John Charles che è atteso a Torino giovedì prossimo.

A Budapest per la Coppa delle Fiere

Il Ferencvaros sconfigge il Manchester United: 1-0

Nella prima semifinale gli inglesi avevano battuto i magiari per 3-2. Per designare la squadra che incontrerà la Juventus nella partita decisiva, si disputerà uno spareggio il 16 giugno, nuovamente a Budapest

Nostro servizio particolare

Budapest, lunedì mattina.

Sessantamila spettatori hanno sfidato il maltempo per assistere alla semifinale di Coppa delle Fiere tra il Manchester United e il Ferencvaros, vinta dalla squadra magiara per 1-0. Come è noto nel match di andata la squadra inglese aveva vinto per 3-2, pertanto il successo ottenuto ieri dal Ferencvaros è servito a riportare le squadre alla pari. Per stabilire quale delle due dovrà incontrare la Juventus nella finale del torneo si dovrà disputare una partita di spareggio.

La situazione imponeva che i magiari sviluppassero un gioco di attacco per superare lo svantaggio del primo match e i calciatori del Ferencvaros si sono attenuti a questa tattica, scattando al fischio dell'arbitro e disputando all'offensiva praticamente tutto il primo tempo. Già due minuti dopo il calcio di inizio soltanto il coraggioso intervento del portiere Dunne salvava il Manchester da una situazione oltremodo pericolosa.

Al sedicesimo minuto, su contropiede, si presentava al Manchester una buona occasione, ma il mediano destro Matrai interveniva tempestivamente calciando fuori area il pallone mentre stava per varcare la linea della porta. Superato l'attimo di sbandamento proseguiva l'offensiva del Ferencvaros, che però non riusciva a passare in vantaggio. All'ultimo minuto, però, nella fase conclusiva di una potente azione d'attacco dei magiari, Stiles deviava con la mano il pallone in piena area di rigore. Rigore netto e la massima punizione veniva trasformata in goal da Novak.

Nel secondo tempo il Manchester ha spesso cercato di imporsi e di assumere il controllo della partita, ma i veloci magiari sono sempre riusciti a bloccare [illegible] ed arrestare le iniziative degli ospiti e ad imbastire sempre nuove combinazioni di attacco. Così anche nei secondi quarantacinque minuti il gioco è stato di marca ungherese. Charlton e Law, tra gli inglesi, hanno fatto il possibile per recuperare lo svantaggio provocato dal calcio di rigore; al Manchester sarebbe bastato un pareggio per qualificarsi per la finale contro i bianconeri della Juventus. Purtroppo nel complesso la formazione inglese non ha molto brillato ed i magiari sono riusciti a condurre in porto l'incontro conservando il margine di un goal.

Al termine del «match», negli spogliatoi l'arbitro ha lanciato la moneta che avrebbe dovuto decidere la località del «match» di spareggio e la sorte ha favorito il Ferencvaros. Pertanto l'incontro avverrà a Budapest e i dirigenti delle due società si sono accordati per farlo svolgere il 16 giugno prossimo.

v. m.

FERENCVAROS: *Geczi; Novak, Horvath; Juhasz, Matrai, Orosz; Fenyvesi II, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi I.*

MANCHESTER: *P. Dunne; Brennan, T. Dunne; Crerand, Foulkes, Stiles; Connelly, Charlton, Herd, Law, Best.*

Mosca: in finale gli azzurri agli «europei» di basket

MOSCA, lunedì mattina.

Ieri a Mosca gli azzurri si sono assicurati definitivamente un posto nella finale dei campionati europei di pallacanestro, con una facile vittoria 87 a 64 sulla squadra della Germania Orientale.

Con tale successo l'Italia si classifica seconda nel proprio girone preceduta soltanto dall'imbattuta Unione Sovietica. Il quintetto azzurro affronterà ora la Jugoslavia, prima del girone Tiflis, in un incontro che si svolgerà mercoledì prossimo.

Il numero più alto di canestri è stato segnato per la squadra italiana da Lombardi (15). Dopo di lui nell'ordine seguono Massimi (14), Vianello (11) e Pellanera (11).

Combin, malgrado sia pressato da Carantini, riesce ad indirizzare in rete il primo pallone che darà il via alla vittoria juventina (foto Moisio)

Anche il difensore Salvadore ha segnato per i bianconeri

Dopo le reti di Combin, Fontana (del Lanerossi) e Da Costa lo «stopper» si porta all'attacco e realizza - Un palo colpito da De Marchi

Juventus-Lanerossi si è iniziato sotto un cielo minaccioso e con una temperatura resa fresca dalla pioggia caduta pochi minuti prima dell'oro. Il primo pericolo lo correva il Vicenza: una bella trama promossa da Leoncini, e proseguita da Dell'Omodarme veniva conclusa da Gori con un corto passaggio al centro dove Mazzia, contrastato da Bardin, non riusciva a controllare il pallone e calciava a lato impedendo a Combin, ben appostato alle spalle del compagno, di trasformare la facile occasione. La reazione del Vicenza era fiacca ed improduttiva; il solo Menti, ora intelligente regista ora abile «punta», riusciva a rifornire i compagni di preziosi passaggi, ma la difesa bianconera era sempre attenta e Mattrel non correva alcun rischio.

Al 17' la Juventus passava in vantaggio: Combin raccoglieva un corto rinvio di Carantini, precedeva Stenti e batteva imparabilmente Bardin.

Dopo una sfortunata conclusione di Stacchini (35') su cross di Combin, il Lanerossi (36') perveniva al pareggio. L'azione decisiva era promossa dal bravo Menti il quale discendeva sulla sinistra ed effettuava un teso e calibrato traversone al centro. Sarti (ottima la sua prova) interveniva con un attimo di ritardo e Fontana ne approfittava girando abilmente in rete di sinistro e sorprendendo Mattrel che riusciva soltanto a deviare con la punta delle dita la sfera nel palo, ma non ad impedirle di varcare la linea bianca. 1 a 1 e tutto da rifare per la Juventus. Al 40' Combin, mal sopportando la decisione con cui veniva affrontato da Carantini, in un momento di nervosismo, gettava saliva addosso al diretto antagonista. Controllata la reazione del centromediano che scuoteva l'italo-argentino e poi avvertiva l'arbitro dell'accaduto. Il gioco non era interrotto e Bardin, dopo aver parato una punizione di Da Costa (42'), capitolava per la seconda volta ad un [illegible] dall'intervallo. Un doppio passaggio di Combin trovava lo stesso Da Costa pronto a sfruttarlo. Il «vecchio» Dino, lanciato in area, eludeva l'intervento di Stenti, e faceva secco Bardin con un preciso diagonale.

Nella ripresa il gioco non mutava nella sua sostanza. La Juventus, in vantaggio, non si limitava però a controllare gli ospiti ma appariva più aggressiva che nei primi 45 minuti anche se la pressione esercitata nell'area vicentina non aveva esito alcuno per la precipitazione dei bianconeri nelle conclusioni. Da rilevare un'occasione mancata da Stacchini al 5'; poi al 18' una prolungata azione del solito Menti (il migliore dei vicentini) era conclusa con un insidioso cross; la palla, dopo una serie di rimpalli, perveniva a De Marchi che, al volo, di testa l'indirizzava sulla traversa, proprio alla confluenza dei pali. La sfera terminava tra le braccia di Mattrel. Dopo questo spunto, [illegible] veniva affidato a Gori mentre Leoncini si incaricava di marcare l'infallibile Dell'Angelo. Questi era ammonito al 32' per proteste. Un minuto dopo, su un ennesimo traversone di Menti, deviato di testa da Dell'Angelo, Stenti, slanciatosi in avanti, tirava oltre la sbarra trasversale da favorevole posizione. Era l'occasione per pareggiare. Più fortunato risultava invece Salvadore che, al 44', su passaggio di Dell'Omodarme (servito a sua volta da Stacchini) rinviava felicemente una mischia nell'area avversaria e segnava il terzo goal. Era il 3 a 1. Pochi secondi dopo l'arbitro Monti decretava la fine e sul campo si registrava la pacifica invasione di alcuni tifosi.

Ora la Juventus pensa all'immediato futuro. Due grossi impegni ufficiali (oltre ad altri meno importanti) l'attendono prima della fine della stagione: mercoledì è in programma la semifinale di Coppa Italia con il Torino e successivamente la finalissima della Coppa delle Fiere, con la vincente di Manchester United-Ferencvaros. Per la gara con i granata, la Juventus dovrebbe recuperare Del Sol, Menichelli e Anzolin mentre difficilmente sarà disponibile Bercellino il cui infortunio (stiramento coscia sinistra) è più serio del previsto. Sivori, invece, proseguirà gli allenamenti nella speranza di poter disputare ancora una partita (forse quella dell'addio) in maglia bianconera. A proposito della posizione dell'italo-argentino si è avuta la conferma dell'interessamento del Napoli, della Roma, dell'Inter e del Torino. Si parla anche della Fiorentina, ma Omar, se lascerà la Juventus, dovrebbe trasferirsi ad una delle prime quattro società.

In tema di trasferimenti (la campagna acquisti e cessioni è da ieri sera aperta ufficialmente) la Juventus ha molti «progetti» ma non ha ancora concluso nessuno dei contatti che ha avuto nei giorni scorsi. Le indiscrezioni raccolte ieri al termine della partita con il Lanerossi, assicurano che la direzione bianconera è incerta chi scegliere fra Haller, Schnellinger e Amarildo. Con la venuta di uno di questi giocatori, il club di Galleria San Federico dovrà cedere Combin che interessa al Varese ed al Napoli. E' sempre d'attualità la «voce» di un possibile trasferimento di Altafini alla Juventus. Salvadore, però, resterà a Torino. Se non verrà Altafini, e se la Juventus fosse costretta a privarsi di Combin, i tecnici juventini risolverebbero forse il problema del «numero nove» acquistando Traspedini dal Varese o Nocera dal Foggia.

Durante il campionato osservatori bianconeri hanno seguito le prestazioni di Micelli (Foggia), Cera e Riva (Cagliari), Vanara (Genoa) e dei prestiti Nenè, Zigoni, Casati, Carrera e Bercellino II. Gli ultimi quattro dovrebbero rientrare a Torino. Per Zigoni (che si sposa fra qualche giorno e poi dovrà fare il militare) la Juventus deciderà se prolungare o meno il prestito al Genoa.

Per quanto riguarda il capitolo cessioni, Da Costa potrebbe essere trasferito alla Lazio. Ai biancoazzurri interessa anche Bercellino II. La Roma vorrebbe Sacco, Mattrel, Stacchini, Casati e, come si è detto, Sivori.

b. b.

Juventus: Mattrel; Gori, Sarti; Salvadore, Castano, Leoncini; Dell'Omodarme, Da Costa, Combin, Mazzia, Stacchini.

Lanerossi Vicenza: Bardin; Volpato, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Campana, Dell'Angelo, Fontana.

Arbitro: Monti, di Ancona.

Spettatori: 10.000 circa di cui 3400 paganti per un incasso di L. 3.700.000.

Casanova per la seconda volta vince la Pavia-Venezia motonautica

Buona prova del torinese Doglioli - Pauroso incidente all'ultimo controllo - Un concorrente viene sbalzato fuori dallo scafo e finisce con le gambe sull'elica. Tratto in salvo grazie al pronto intervento di un altro pilota - Guarirà in 2 mesi

VENEZIA, lunedì matt.

Leopoldo Casanova col suo Racer Alfa Romeo-Fopoli ha colto una clamorosa vittoria nel 35° Raid Pavia-Venezia, compiendo il percorso in 3 ore 47'35", alla media veramente spettacolosa di km. 131,718 tanto più rilevante in quanto ottenuta con un «trepunti» di 400 chilogrammi. Il motonauta di Parma ha notevolmente migliorato il tempo dello scorso anno (3 ore 58'18" - media km. 190,101) e si è così per il secondo anno consecutivo imposto all'intero lotto dei concorrenti.

Da segnalare l'impresa del cremonese Lupi di Soragna, che ha portato al traguardo con meno di 6" di distacco dal bolide di Guidotti, il suo fuoribordo Mercury-Molinari di classe 1°, ottimo anche il comportamento del torinese Doglioli.

Il vincitore della Pavia-Venezia 1965 è riuscito a piazzarsi quinto assoluto (secondo di categoria), nonostante una sosta di oltre un quarto d'ora cui è stato costretto per cambiare l'elica. Col suo fuoribordo Doglioli ha preceduto alcuni entrobordo da corsa.

Durante la gara si è verificato uno spettacolare incidente alle Conche di Volta Grimana, dov'era posto l'ultimo controllo. Il fuoribordo Mercury portante il numero 46, condotto dal motonauta Franco Cadegnato, di 48 anni, di Milano, nell'abbordare una curva, sbandava e s'impennava paurosamente. Il Cadegnato veniva balzato fuori e andava a finire con le gambe contro l'elica mentre il natante continuava a ruotare su se stesso.

Pochi istanti dopo un altro motoscafo condotto da Aldo Nardozzi, di 29 anni, di Venezia, s'accostava al fuoribordo e il secondo pilota Franco Carpitella, di 40 anni, pure di Venezia, con un acrobatico salto si portava sul fuoribordo militare arrestandone il motore. Nel frattempo il Cadegnato veniva tratto in salvo da due barcaioli e trasportato a riva, dove con un'auto veniva trasportato all'ospedale di Contarina, e ricoverato per fratture e ferite varie alle gambe e in altre parti del corpo. Guarirà in due mesi.

Classifica: 1. Casanova su Alfa Romeo-Fopoli, 3 ore 47' e 35", media km. 131,718; 2. Alla... (Alfa Romeo) in 3 ore 18' e 28", media 137,681; 3. Guidotti (su Selva Maserati-Timossi) 3 ore 21'28" media 114,872; 4. Lupi (su Mercury-Molinari) 3 ore 00'17"; 5. Doglioli (Mercury) 3 ore 45'35"; 6. Brunelli (Fiat-San Marco) 3 ore 45'14"; 7. Calmi G.

Dilettanti: prima giornata del girone finale

Quattro squadre piemontesi lottano per la promozione in serie D - Il Derthona sconfitto in casa (1-2) dal Ponzone - Tre giocatori espulsi ed uno infortunato in Verbania-Pianelli: 3-0 - Girone ligure: Gruppo C-Sestrese 1-0, Sammargheritese-Arsenale 0-0

Tortona, lunedì mattina.

Non sempre nel gioco del calcio la squadra più tecnica, più ricca di elementi di valore riesce ad affermarsi. Il risultato di Derthona-Ponzone una delle due gare di finale per l'ammissione alla serie «D» ne è un po' la conferma. Ha vinto, contro tutte le previsioni, la formazione biellese di stretta misura (2-1) ma con pieno [illegible] anche se le due reti messe a segno dagli azzurri sono frutto la prima di un autentico infortunio del portiere Tizzoni e la seconda di un'indecisione collettiva della difesa. Per contro il Derthona ha realizzato il suo goal solo su calcio di rigore.

Senza dubbio la prestazione negativa di alcuni uomini della squadra allenata dall'ex bolognese Mialich ha aggravato gli scompensi denunciati nel finale di campionato. L'attacco in particolare è parso privo di forza penetrativa. Incerte le ali Migliacci e Romanini, poco efficace il centravanti Rimoldi. Il solo Colandri si è prodigato incessantemente per imprimere ordine alle azioni offensive della squadra ma non sempre vi è riuscito.

Molto meglio si è comportato l'attacco del Ponzone che ha in Demarchi (34 anni) e Cerri (20 reti nel campionato che si è concluso) due elementi di grande esperienza. La prima rete è venuta appunto dal più anziano atleta della squadra al 25' del primo tempo, dopo un periodo di predominio degli avversari. Demarchi, ricevuta la palla dal mediano Cughetto, indirizzava a rete e Zerneri si lasciava sfuggire ingenuamente la palla che finiva alle sue spalle.

All'8' della ripresa giungeva la seconda rete del Ponzone. Era ancora Demarchi a iniziare l'azione, poi giunto in area smistava la sfera al centravanti Turcini che saggiava da pochi metri. La rete dei tortonesi giungeva alla mezz'ora: il n. 10 Diamante era atterrato in area da due difensori e l'arbitro, il genovese Pappo, concedeva la massima punizione che Colandri realizzava.

p. gal.

✱ **Verbania-Pianelli 3-0** — Reti: Moroni al 23' e Cardoletti al 40' del primo tempo; Margini al 22' della ripresa. Espulsi Maconi (V.) e Bej (P.) per scorrettezze e Mazzola (P.) per fallo su Gioi. Zanelli del Pianelli a due minuti dal termine ha lasciato il campo perché infortunato.

✱ Anche in Liguria sono in corso le finali per l'ammissione alla serie D. Questi i risultati della seconda giornata: Gruppo C.-Sestrese 1-0; Sammargheritese-Arsenale 0-0. La classifica è la seguente: Gruppo C. punti 3 Sestrese ed Arsenale p. 2; Sammargheritese p. 1.

✱ Nella seconda categoria piemontese le due gare di finale per la promozione nella categoria superiore si sono concluse con i seguenti risultati. A Tortona: Franzosi-Macobi Asti 0-0; a Grignasco: Grignasco-Vall'Orco 2-0.

Classifiche: Primo settore: Franzosi p. 3; Macobi 2; Pro Susa 1. Secondo settore: Castor p. 4; Grignasco 2; Vall'Orco 0.

✱ Per il Trofeo Rapit si sono disputati ieri quattro incontri: girone A: Barcanova-Rapit 4-0 (juniores), Bacigalupo-Agnelli 1-1 (allievi); girone B: Sparta Torino-Vanchiglia 1-0 (juniores), Pro Vercelli-Casale 2-2 (allievi). Il torneo proseguirà domenica prossima sul campo del Rapit.

✱ Il Castello, nelle finali nazionali juniores ha battuto ieri a Bologna la Fortitudo per 1-0 (rete di Procacci): la squadra torinese che ha già vinto cinque volte il titolo italiano della categoria entra con questo successo nei quarti di finale ed affronterà domenica a Torino, sul campo di via Fréjus, la squadra vincente del girone tosco-ligure.

✱ Ai settimi campionati europei di hockey a rotelle di Lisbona l'Italia ha battuto oggi la Germania Occidentale per 7-1. In un'altra gara il Portogallo ha superato la Francia 7-1, e la Spagna ha vinto sul Belgio per 5 a 1.

✱ A Novi Ligure nel torneo calcistico Coppa Val Lemme si sono avuti questi risultati. Bosiese-S. Cristoforo 1-1; Polisportiva Gaviese-Carrosio 1-1.

Percorsi complessivamente 4151,400 chilometri alla media di 34,270 all'ora

Meritato trionfo di Adorni nel Giro
L'ultima tappa allo svizzero Binggeli

L'atleta di Parma [illegible] rivali

Un grande corridore

La corsa è stata bella ed interessante - Ma per il futuro sarà meglio evitare l'incognita dei trasferimenti [illegible] e gli inutili rischi, sul tipo di quello corso sullo Stelvio - Si è fatta sentire [illegible] mancanza di ciclisti stranieri [illegible] classe

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Firenze, lunedì [illegible].

Il Giro è finito, torniamo a casa. La carovana s'è sciolta ieri a Firenze, abbiamo salutati [illegible] gli amici, quelli che, [illegible] quasi un mese, ci sono stati compagni d'avventura sulle strade d'Italia. E' tempo di bilancio, bisogna tirar le somme. La grande corsa a tappe ha [illegible] fede alle promesse della vigilia, è riuscita cioè a ridestar fresche passioni per il ciclismo oppure si è trascinata fiacca e noiosa, clamorosamente fallendo il bersaglio? Rivediamo insieme le vicende [illegible] ventidue tappe. Com'è, questo bilancio? Attivo o passivo? Attivo — a nostro avviso. Ma attivo in un modo sconcertante e francamente imprevisto perché, nel quadro complessivo della gara, è venuto a mancare proprio il motivo più frizzante, la lotta a coltello tra gli atleti delle nuove generazioni ed invece è toccato ad un uomo solo, ad un uomo in eccezionale grado di forma, il compito di funzionar da «mattatore», con una superiorità che da anni più non era stato possibile registrare.

Adorni ha trionfato quasi in polemica con se stesso. Alla vigilia doveva dar forfait, il suo obiettivo era il Tour, non il Giro. Fu necessario l'intervento d'uno dei padroni [illegible] sua «Casa» per costringere il [illegible] emiliano a prendere il via; e Adorni, a San Marino, inalberava il broncio [illegible] persone obbligate, pareva declinare ogni responsabilità, [illegible] rassegnato in anticipo [illegible] una settimana di brutte figure — una settimana al [illegible] — con il corollario di un inevitabile ritiro. Favoriti erano gli altri, a cominciare dalla coppia piemontese formata da Zilioli e da Balmamion. Oppure si parlava di Venturelli. O si puntava sui giovani. Lui, Adorni, diceva di sì, diceva che avevano ragione, personalmente davvero non se la sentiva di assumere pesanti impegni.

Non faceva pretattica, era soltanto sincero. Cominciò in sordina, un po' di controvoglia. Ma poi, piano [illegible], s'accorse di un particolare importante: magari soffriva, sul percorso che si confermava durissimo, ma i suoi rivali soffrivano [illegible] loro, e forse di più. O non avevano forze sufficienti, o sbagliavano i piani, questi avversari di Adorni. E l'interessato prese fiducia. Tentò il colpo a Potenza e gli andò liscia. Fu una portentosa iniezione al morale. Riloccò la classifica, naturalmente a suo favore, nella cronometro di Taormina e, con la certezza garantita dalle brillanti condizioni fisiche, attese [illegible] tanto temute tappe di montagna.

Aveva intenzione (e diritto) di limitarsi alla difesa. Ed invece, il giorno del quattro colli, compì l'opera con un [illegible] folgorante. La battaglia per la conquista della maglia rosa già l'aveva vinta in precedenza, nell'occasione Adorni vinceva un'altra battaglia importante, quella per la conquista della popolarità. Erano anni, tanti anni che s'andava cercando un uomo forte e coraggioso, capace di imporsi, finalmente, senza badar troppo al risparmio di energie.

E' stato [illegible] slancio [illegible] Adorni a render bello il Giro, facendolo avvampare della fiamma di un genuino [illegible]. E, spostando la questione [illegible] un ragionamento tecnico, il Giro del '65 ha il merito di [illegible] alla ribalta un [illegible] profondamente trasformato, perché Adorni s'era [illegible] ai piazzamenti d'onore, era bravo [illegible] non bravissimo, simpatico ma non resistente ed invece è venuto sulla scena [illegible] il piglio del campione consapevole delle proprie possibilità. Alla maniera forte, in poche parole, dopo aver raggiunto, al ventottesimo anno, una piena maturazione. Ed è questa maturazione completa, nel fisico e nel morale, ad offrire [illegible] spiegazione per la vicenda [illegible] Giro [illegible] sotto un certo punto di vista, inesplicabile. Il Giro è stato afibrante, mai [illegible] che [illegible] concesso un tracciato di lieve impegno. Insomma: un Giro riservato agli uomini fatti, non ai ragazzi, che, giovani d'anni e d'esperienza, si sono [illegible] di fronte ad ostacoli troppo gravosi.

E' «una» spiegazione — ripetiamo, [illegible] «la» spiegazione. Ma concorrerebbe almeno a chiarire il mistero della deludente prestazione fornita da molti dei prim'attori. Ciascuno di loro merita un particolare discorso: però, se li si considera in blocco, ci [illegible] per [illegible] un motivo che illustri la mancanza di verve, la eccessiva rassegnazione, i comodi sospiri per riconoscere la superiorità di Adorni. Certo, lo scoprire un «mattatore» improvviso ha gelato parecchi entusiasmi, ci ricordiamo Zilioli a Potenza mentre dichiarava che Adorni era in forma spettacolosa e che l'esito della corsa sarebbe tornato in discussione solo nel [illegible] d'una crisi dell'emiliano. Però, nessuno si è provato ad attaccare a fondo Vittorio. Qualche allungo di [illegible] un'offensiva di Zilioli sul Sempione. Sempre Adorni [illegible] la risposta pronta e tutto è finito nella generale consapevolezza d'un risultato ormai scontato.

Ad un Adorni ben più forte del prevedibile ha fatto riscontro [illegible] pattuglia di atleti che invece ha reso meno di quanto fosse lecito attendersi. Il succo del Giro è qui ed il futuro, esclusivamente il futuro, ci dirà se davvero gli sconfitti hanno subito le conseguenze di una corsa eccessivamente difficile oppure se invece, almeno per taluni di loro, non si tratti di una realtà amara che impone un ridimensionamento di ambizioni. Non calziamo accuse [illegible] ai battuti, ad esser sinceri, nemmeno ne cercano. Li abbiamo visti ancor ieri. Un po' tristi, molto pensierosi. Dovevano un onesto esame di coscienza, che tentava di rispondere ad una domanda: «Perchè ho perso così?».

A proposito di [illegible] di coscienza. Tutto è bene quel [illegible] finisce bene: evviva il Giro [illegible] evviva Adorni [illegible] siamo sicuri che il responsabile dell'organizzazione, nella legittima gioia di una fatica compiuta, sta riesaminando la situazione. La corsa senza stranieri (ci riferiamo naturalmente a stranieri di scarti [illegible], non a tocche calzette) è corsa un tantino zoppa: è uno. Le trasferte aereo-ferroviarie dalla Sicilia rappresentano un'incognita non sempre facilmente risolvibile. Tanto vale trovare altre «fontanelle»: e due. L'imponderabile del cattivo tempo [illegible] esser tenuto in giusta considerazione. Il brivido della «suspense» è utile ma una slavina sulla testa [illegible] fa piacere a nessuno, anche se, dopo, si scherza [illegible] sue piccole dimensioni: e tre. Meglio non tirar troppo la corda. Il Giro d'Italia è [illegible] competizione sportiva, non una sfida alla buona stella.

Gigi Boccacini

La Maglia rosa festeggiata a Parma

PARMA, lunedì mattina.

Trionfali accoglienze sono state riservate ieri sera a Vittorio Adorni, dopo la sua vittoria nel Giro d'Italia. Il corridore, insieme con il padre e la moglie Vitaliana, proveniente in auto da Firenze, è uscito dall'autostrada del Sole a Reggio e ha poi proseguito per la [illegible] fino a Parma, dove in località San Lazzaro (alle porte della città) era atteso dalla banda, che lo ha accolto al suono di canzoni patriottiche. Tra coloro che l'aspettavano c'era anche la madre, signora Ines Giovanelli, che ha lungamente abbracciato il figlio mentre una pioggia di garofani (ne erano stati approntati alcune centinaia) cadeva sul dominatore del [illegible] da una carovana di tifosi, Adorni ha poi raggiunto Vicopò, un piccolo agglomerato alla prima periferia della città, dove sta di casa.

[illegible] manifestazione più spettacolare in onore di Adorni non sarà però quella di ieri sera. Domani alle 18,30 il corridore sarà ricevuto in Municipio dal sindaco, che gli offrirà una medaglia d'oro a nome della città. Poi, la sera del 18 corrente, sulla pista dello stadio Tardini o in Cittadella, si terrà una riunione in suo onore. Adorni scenderà in pista con una ventina fra i migliori corridori del Giro d'Italia, e sarà in quell'occasione che gli verranno riservate le accoglienze del trionfo.

Classifica finale

1. [illegible] ADORNI, 4151,400 chilometri in 121 ore 8'18", media 34,270;
2. ZILIOLI a 11'26";
3. GIMONDI a 12'57";
4. MUGNAINI a 14'30";
5. BALMAMION a 15'9";
6. TACCONE a 15'35";
7. BITOSSI a 15'35";
8. POGGIALI a 15'38";
9. MASSIGNAN a 19'50";
10. DE ROSSO a 21'04".

Lo «passeggiata» fra due ali di pubblico

Da Brescia a Firenze una folla entusiasta

Soltanto negli ultimi chilometri si è [illegible] la lotta per il successo di tappa - La delusione [illegible] corridori toscani - Zilioli e Balmamion, i grandi sconfitti della corsa, vogliono rifarsi partecipando al Giro [illegible] Svizzera - Domani la decisione di Adorni per il Tour

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Firenze, lunedì mattina.

L'ultimo traguardo del Giro d'Italia, a Firenze, ha visto ieri sfrecciare per primo al termine di una emozionante volata un corridore straniero, lo svizzero René Binggeli, uno dei cinque soli ciclisti professionisti del suo paese, assieme con Maurer, Ruegg, Weber e Moresi. Binggeli ha lasciato la categoria degli indipendenti proprio alla vigilia del Giro, perché era stato richiesto dalla squadra guidata dall'ex corridore Giorgio Albani, il quale ha dimostrato di avere visto giusto, tanto che porterà il ventiquattrenne elvetico anche al Tour.

L'atleta ginevrino, al suo primo successo internazionale di rilievo, era quasi stupito dei festeggiamenti riservatigli dopo il traguardo; temeva di avere rovinato la «festa» al pubblico di Firenze, che era scattato in una grande ovazione nel vedere entrare per primo in pista un toscano, Roberto Poggiali. Binggeli ha chiesto scusa ed ha risposto cortesemente a tutte le domande: è sposato, la moglie l'attende a Milano per rientrare a casa, non hanno figli, lui fa il corridore soltanto quattro mesi all'anno, chiedendo un permesso speciale alla Banca della quale è funzionario.

L'eventualità di un successo straniero a Firenze aveva preso corpo negli ultimi chilometri della lunghissima [illegible] (295 chilometri) da Brescia alla città toscana, ma si pensava che avrebbero finito per imporsi Brands o Molenaers, uno dei due belgi che componevano il gruppetto di testa, assieme con lo stesso Binggeli, Poggiali, Grassi, Mannucci e Ferrari. Invece, all'ingresso dello stadio, Molenaers che era in testa ha ondeggiato per il salto della catena, ed è entrato in pista al comando Roberto Poggiali. Il toscano ha tenuto a lungo la posizione sull'anello in terra battuta, ma sull'ultimo rettilineo è stato «saltato» da Binggeli e dal belga François Brands.

Poggiali dopo l'arrivo è scoppiato in lacrime, Molenaers e Brands avevano l'aspetto seccato di chi ha perduto qualcosa che ormai riteneva di avere in pugno. La fuga decisiva è nata a Prato, a ventotto chilometri dal traguardo. Dopo duecentoventi chilometri percorsi [illegible] andatura turistica. I corridori avevano cominciato a dar [illegible] battaglia, ma le evasioni erano durate duecento metri al massimo. Ad uno scatto di Dancelli aveva risposto lo stesso Adorni, il quale a Mantova — poco dopo il «via» — si era aggiudicato il traguardo volante nel quale era in palio una coppa di grande valore morale; si trattava infatti del Trofeo vinto da Learco Guerra nel 1931, classificandosi al primo posto della Milano-Mantova, tappa iniziale del Giro.

Nel finale, il «via» alla fuga del sette è stato dato da un allungo di Mannucci, cui hanno risposto prima Poggiali, Molenaers e Grassi, quindi gli altri. Dopo il traguardo c'era molto nervosismo: Carlesi e Bitossi, due toscani che tenevano moltissimo a vincere di fronte ai loro sostenitori, nonché Balletti ed altri velocisti, sostenevano che nel gruppo c'era una specie di accordo fra le formazioni di Adorni, di Durante e dei belgi per impedire le fughe di corridori di altre Case. Binggeli, estraneo al «patto» se esso c'era veramente, ha comunque messo tutti d'accordo, [illegible] ha portato a Milano, alla giovane moglie, i fiori della vittoria.

* *

Venticinquemila spettatori hanno accolto [illegible] gradinate dello stadio di Firenze i protagonisti del Giro, ma da Prato all'arrivo, ai lati della strada, c'erano due siepi di folla ininterrotte e foltissime. Grandi applausi durante i numerosi giri d'onore: il primo, di diritto, è toccato alla maglia rosa Vittorio Adorni, quindi è stata la volta del vincitore di tappa Binggeli, poi di Bitossi dominatore nel Gran Premio della montagna, e via via agli altri, con Zilioli e Gimondi in testa.

Tutte le squadre si sono riunite al centro del prato, e l'occasione è stata utile per sentire ancora una volta il parere sulla corsa appena conclusa e sui programmi per l'avvenire. Si parla molto del Tour, ma al momento è certa soltanto la partecipazione della Molteni. Adorni, il quale — come è noto — non voleva partecipare al Giro proprio per essere pronto per [illegible] francese a tappe, è [illegible] incerto se affrontare o no la nuova fatica. Le sue indecisioni contrastano con una dichiarazione di Gimondi («Io al Tour non vi sarò, ma la squadra sì, con Ronchini [illegible] mio posto»), ma sono avallate anche dai dirigenti della Casa emiliana. [illegible] molte probabilità la Maglia rosa andrà in Francia, ma una parola definitiva la si [illegible] domani, da Parma, dove già ieri sera Adorni è stato festeggiato dai concittadini.

Adorni ha chiuso il Giro [illegible] da dominatore, [illegible] confessato di avere [illegible] una sola tappa «difficile», la terza, quella dell'arrivo a Rocca di Cambio. «Le gambe non giravano, faticavo davvero a pedalare — ha detto il corridore emiliano — ma ho cercato di mascherare le mie difficoltà restando egualmente in testa al gruppo, e nessuno mi ha attaccato».

E' questo il rilievo che ancora adesso si rivolge a Balmamion e [illegible], di non aver saputo accorgersi ed approfittare della giornata di crisi del rivale. I due [illegible] ammettono di aver forse perso una occasione favorevole, ma [illegible] del parere [illegible] in seguito l'Adorni del Giro [illegible] avrebbe saputo lo stesso rimediare alla battuta a vuoto. Zilioli [illegible] terminato la corsa chiaramente deluso, anche se ha ragione di ammettere che contro un avversario come Vittorio, non è un disonore arrivare secondo.

Italo è un po' scoraggiato: aveva iniziato il Giro con molte speranze, ed ha avuto poche giornate positive. «E' un anno difficile per me — ha risposto a chi gli chiedeva dei programmi futuri — ed al momento non ho voglia di pensare alle corse. Forse il Giro della Svizzera, i «mondiali» di San Sebastiano se verrò selezionato...». La misura della delusione è data da queste parole, dal timore di non meritare neppure la maglia azzurra, ma potrebbe bastare una vittoria a fargli ritornare la fiducia nei suoi mezzi. Per questo lui e Balmamion insistono per andare al Giro della Svizzera.

Bruno Perucca

Ordine d'arrivo: 1) René Binggeli, 295 chilometri in 8 ore 10'42", media 36,083; 2) Brands; 3) Poggiali; 4) Ferrari; 5) Grassi; 6) Mannucci; 7) Molenaers; 8) Dancelli, che a 38" ha battuto in volata tutto il [illegible].

Pietrangeli sconfitto al torneo di Lugano

LUGANO, lunedì mattina.

Nicola Pietrangeli ha subito una inattesa sconfitta nelle semifinali del Torneo di tennis di Lugano, dove è stato battuto dal romeno Ion Tiriac per 6-1, 6-4. Tiriac disputerà la finale contro l'australiano Stolle, che ha battuto il connazionale Newcombe per 6-3, 8-6.

Nei quarti di finale del doppio maschile, Fraser-Stolle (Austr.) hanno battuto Pietrangeli-Tacchini per 2-6, 6-3, 6-4; nei quarti di finale del doppio femminile, Bayton (Arg.) - Boding (Ger.) hanno battuto Langrand (Fr.) - Tacchini (It.) per 6-3, 6-4.

Successivamente, nelle semifinali, Lazzarino - Pericoli (It.) hanno battuto Haldeman-Kleber (Usa) per 7-5, 6-2.

Al Club di scherma di Torino il titolo a squadre

Chicca campione italiano di sciabola

[illegible] Milano nel torneo tricolore di fioretto femminile la Ragno conquista [illegible] titolo - [illegible] Janos Kamuti la Coppa Giovannini

Il ventottenne Pierluigi Chicca, oriundo livornese allevato presso il Club Scherma di Torino alla [illegible] del maestro Balogh, si è aggiudicato sulle pedane del Cus il campionato italiano assoluto di sciabola, dando il cambio al consocio Cesare Salvadori, il quale ha dovuto accontentarsi ieri del terzo posto, cedendo sul [illegible] conclusivo all'offensiva della coppia labronica Rigoli-M.T. Montano, non [illegible] ... lo zampino arbitrale.

Assieme con il pugnace Vecchione i [illegible] subalpini hanno riconquistato il titolo a squadre dinanzi al Fides-Livorno, mentre il Club Scherma al termine delle 12 prove in programma è rimasto in possesso [illegible] prestigioso trofeo Nadi; [illegible] è questa la decima vittoria!

Il brillante successo di Chicca, superato all'inizio [illegible] Livio Salvadori, è maturato nel travolgente finale in cui è emersa la schietta classe dell'azzurro, completa eccellente dal plastico portamento senza dubbio il più dotato dei 40 concorrenti in [illegible]. Tagliati fuori dal vertice gli altri più temibili avversari ivi compreso Salvadori e l'azzurro bolognese Calarese, egli si è trovato di fronte nello spareggio decisivo il giovane Rigoli, protagonista di una prestazione superiore all'attesa. Questi si è dovuto però arrendere con il netto punteggio di 5 a 1, dominato dal più ricco repertorio del rivale ormai irresistibilmente lanciato verso l'ambito bracciale tricolore.

Meno fortunata Vannetta Masciotta a Milano presso la Cassa di Risparmio, in quanto non è riuscita a ripetere la prodezza di Como e ad inserirsi nel duello tra la veneziana Antonella Ragno e [illegible] Bruna Colombetti [illegible] il bracciale tricolore del fioretto femminile e terminato con il rinnovato successo della prima. Con le consocie del Club Scherma (Oggero, Padrini ecc.) la Masciotta ha portato al primato collettivo i colori subalpini.

A Bologna nella classica Coppa «Giovannini» di fioretto, vittoria dell'ungherese Jeno Kamuti, dopo la clamorosa eliminazione dell'olimpionico polacco Franke e dell'«iridato» francese Magnan.

Il dinamico complesso magiaro si è imposto [illegible] finale, per il quale dei 67 concorrenti di 10 [illegible], si erano laureati il polacco Skrodzki, i francesi Revenu e Barabino, il rumeno Drimba e l'ungherese Szabo. Quest'ultimo aveva eliminato proprio alla soglia della finale il superstite azzurro il «tricolore» napoletano Pa[illegible] La Ragione, il quale battuto da J. Kamuti all'esordio dell'eliminazione diretta si era rifatto nei ricuperi e spese del [illegible] Kaulder e [illegible] J. Kamuti.

c. f.

Chicca durante uno dei suoi vittoriosi assalti (Moisio)

Ostorero è primo nel motocross di Bra

Il pilota di Avigliana ha battuto l'inglese Archer

DAL NOSTRO INVIATO

Bra, lunedì mattina.

Nonostante la presenza dei fuoriclasse Tibblin e Archer, Emilio Ostorero ha vinto la gara di motocross internazionale della classe 500 cc., valevole per il trofeo Piaggio, svoltasi ieri a Bra. Il compito di Ostorero non è stato facile in quanto egli ha dovuto battersi con il massimo impegno contro l'inglese Archer per tutto l'arco delle tre prove, compiendo inoltre un emozionante inseguimento durante la terza «manche» per poter ricuperare il distacco accumulato a causa di una partenza sfavorevole.

Nella prima e nella [illegible] prova lo svedese Tibblin era costretto a rientrare ai boxes dopo il primo giro in seguito ad un banale inconveniente alla carburazione. Tolto di mezzo l'ex campione del [illegible] doveva dare fondo alle sue riserve per superare Archer, rivelatosi più pericoloso del solito. [illegible], sia nella prima che nella [illegible] prova, l'inglese rimaneva in testa al gruppo per diversi giri prima di cedere il passo ad Ostorero.

Molto più avvincente è stata la contesa nella terza «manche», sia per l'irruente corsa di Tibblin, deciso a prendersi la rivincita, sia per lo spettacoloso inseguimento di Ostorero. Sin dalla partenza lo svedese aveva [illegible] il comando e spingendo a fondo era riuscito ad accumulare un buon vantaggio sull'immediato inseguitore Archer. Ostorero invece, rimasto imbottigliato sulla prima curva, doveva gettarsi allo sbaraglio per giungere alle spalle dei due campioni dopo aver rimontato dieci posizioni.

[illegible] colpo di [illegible] si verificava durante il sesto giro; Tibblin [illegible] e Archer [illegible] sava al primo posto. [illegible] no a [illegible] quattro giri alla fine, ma le sorprese non erano ancora finite, poiché mentre Ostorero si avvicinava ad Archer, Tibblin, a sua volta, rimontava lo svantaggio portandosi [illegible] ruota di Ostorero. L'ultimo giro vedeva i [illegible] impegnati in un avvincente duello quasi sulla stessa linea. Nell'ultima curva Ostorero sbandava nel tentativo di superare Archer e così sul traguardo veniva preceduto di poco anche da Tibblin.

d. a.

Classifica finale: 1. Ostorero (Husqvarna) punti 3; 2. Archer (Inghilterra) su Norton p. 5; 3. Berglund (Svezia) su Husqvarna p. 14; 4. Tosi [illegible] p. 17; 5. Angelini (Husqvarna) p. 19; 6. Reviglio (B.S.A.) p. 22; 7. [illegible] (Triumph) p. 28; 8. Cogola (B.S.A.) p. 28; 9. Bonzak (Austria) su Eso-Matisse p. 32; 10. Valentini (Mi-Val) p. 34; 11. Moretti A. (B.S.A.) p. 35;

Abdon Pamich vince il titolo di marcia con oltre un quarto d'ora di vantaggio

Castellanza, lunedì [illegible].

Abdon [illegible] ha vinto il titolo italiano di marcia sulla distanza di km. 50 nella gara svoltasi ieri a Castellanza in provincia di Varese. La competizione si è svolta su tre giri [illegible] i centri di Castellanza, Borsano, Busto Arsizio, Buon [illegible] e Legnano con la partecipazione di 37 specialisti provenienti da tutta Italia.

La gara è stata un monologo del campione olimpionico che si è imposto sin dai primi chilometri, sbaragliando tutti gli avversari e battendo il suo stesso primato della corsa di due minuti. Sulla scia iniziale si accodavano a Pamich De Rosso, De Gaetano, Viemmara e Serchenich, poi a mano a mano il gruppo di testa si è assottigliato. Hanno ceduto prima Serchenich e Viemmara e per ultimo De Rosso, che si è poi classificato al secondo posto con oltre un quarto d'ora di ritardo. Una bella rimonta è stata compiuta dal giovane Nigro, che è riuscito ad inserirsi nel gruppo dei migliori.

Ordine d'arrivo: 1) Abdon Pamich che percorre i km. 50 in 4 ore 15'20"; 2) Luigi De Rosso a 15'47"; 3) Antonio De Gaetano a 16'48"; 4) Michele Nigro a 20'; 5) Alfredo Viemmara a 21'12".

Danek: disco a metri 64,33

Il cecoslovacco Ludwing Danek è [illegible] di soli 27 centimetri al di sotto del suo primato mondiale del disco, [illegible] a Long Beach, lanciando l'attrezzo a metri 64,33, misura che è la migliore mai raggiunta in questa specialità in uno stadio americano. Al secondo posto della gara si è classificato l'americano Jay Sylvester, che ha [illegible] una eccellente prestazione ottenendo con m. 64,18 il nuovo primato degli Stati Uniti. Il precedente apparteneva al campione olimpionico Al Oerter con m. 62,94.

CRONACA CITTADINA

Viali [illegible] al traffico [illegible] massima 20 km

Da oggi contravvenzioni in difesa del Valentino

I vigili urbani presidiano il parco: violare le disposizioni costa 1000 lire

Alcuni ignari [illegible] percorrono [illegible] i viali [illegible]

Tre pattuglie [illegible] vigili urbani dell'autoradio presidiano da stamattina il parco del Valentino. La circolazione è sola più consentita lungo i viali Türr e Virgilio, a velocità non superiore ai 20 chilometri all'ora. Tutto il resto, come ha deciso il Comune, deve essere restituito alla tranquillità di un tempo, ai pacifici giochi dei bimbi, alle tranquille passeggiate delle famiglie nei giorni di festa, alla siesta degli anziani.

I cartelli che bloccavano i viali Boiardo, Crivelli, Mattioli erano già stati installati da alcuni giorni; ieri l'assessore alla polizia dott. Altamura ha compiuto un sopralluogo ed ha potuto constatare che gli automobilisti si vanno rapidamente adattando alle nuove disposizioni. Inoltre il traffico su corso Massimo d'Azeglio e in corso Vittorio è aumentato, ma in modo abbastanza disciplinato. Anche all'incrocio dei due corsi sono di servizio i vigili, mentre provvedimenti sono allo studio per allargare i «tempi di svolta» del semaforo ed evitare il formarsi di colonne di auto.

Passare nei viali chiusi al traffico costerà mille lire di multa. Il servizio di sorveglianza sarà esercitato di giorno e di notte. Mille lire anche a chi supererà i venti all'ora in viale Virgilio ed in viale Türr, ma soltanto se la violazione sarà contenuta nei 5-10 chilometri all'ora. Le velocità maggiori — controllate anche con il «trafficarder» — obbligheranno i vigili a stendere il verbale che sarà inviato al Pretore.

Gratis all'estero 140 operai e 25 universitari

I viaggi sono a carico del Comune - Le mete: Amburgo, Budapest, Copenaghen, Londra, Israele, [illegible] Grecia

I giovani nell'imminenza delle vacanze hanno la mente rivolta ai viaggi; vogliono allargare l'orizzonte delle loro conoscenze, stabilire nuovi rapporti [illegible] loro [illegible]. C'è chi pensa ad una semplice permanenza al mare od ai monti, ma molti vorrebbero visitare Paesi non ancora conosciuti. L'Assessorato comunale all'istruzione, sport e gioventù, confermando anche quest'anno i viaggi premio all'estero per operai e studenti universitari, realizzerà alcune di queste aspirazioni. Gli operai, compresi in età fra i 21 ed i 30 anni, hanno a disposizione 140 posti e 5 mete: Amburgo, Budapest, Copenaghen, Londra e Israele. «Quest'ultima è la grande innovazione del '65 — ha dichiarato l'assessore Lucci — perché i contatti con le altre nazioni europee riescono un numero forse limitato di nuove cognizioni. In Israele l'originale concezione del lavoro [illegible] "kibbutz" avrà un eccezionale interesse per i nostri giovani abituati ad una diversa disciplina. Il programma è intenso; comprende il viaggio in aereo, la visita a fabbriche e istituti, una permanenza nei cantieri navali di Haifa e in un "kibbutz", oltre al pellegrinaggio [illegible] luoghi santi della tradizione cristiana».

Anche il soggiorno negli altri Paesi assicura nuove esperienze di lavoro e di cultura. Si pensi ai cantieri del porto di Amburgo, alle industrie Csepel di Budapest, alla centrale nucleare di Bradwell, alla famosa fabbrica di birra Carlsberg di Copenaghen. Sono città che negli anni scorsi (dal 1958) hanno già accolto con simpatia un migliaio [illegible] giovani torinesi.

I viaggi, dal 29 agosto all'8 settembre, saranno a carico dell'amministrazione comunale; la presentazione delle domande scade il 10 prossimo. I posti a disposizione sono i seguenti: operai: Amburgo 30, Budapest 25, Londra 25, Israele 30; operaie: Copenaghen 30.

Venticinque giovani universitari (l'anno prossimo toccherà alle ragazze) visiteranno, invece, Atene e le città dell'antica Grecia. E non sarà soltanto un tuffo nella classicità, perché i nostri studenti potranno stabilire utili contatti con organizzazioni giovanili e visiteranno la campagna ed i complessi industriali più importanti.

[illegible]	OGGI
MASSIMA	+20,8
MINIMA	+13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) 12,8; ore 8: 14,5; press. 737,8; umid. 86%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni. Temp. a Cuneo: [illegible] 21,5; min. 13,5; ore 8: 16,8.

Sempre interrotto il transito per la frana presso Modane

Sempre completamente interrotto il traffico fra Italia e Francia a Pontamafrey, quattro chilometri a valle di Saint-Jean-de-Maurienne, dove continuano i movimenti di terra che hanno interrotto la strada e la ferrovia. I tecnici francesi hanno tentato di aprire una nuova strada provvisoria, ma il tentativo si presenta assai arduo: si sono allora iniziati lavori per sgombrare nuovamente le masse di terra caduta e costruire muri di protezione. Si spera di poter aprire domani un passaggio. Ma il persistere del maltempo rende molto difficile il lavoro delle squadre di operai ed, inoltre provoca continui slittamenti [illegible] fianco della montagna. I treni continuano ad essere avviati attraverso Domodossola e la Svizzera. Un servizio locale viene mantenuto fra Torino e Modane.

L'ultima speranza

La piccola [illegible] l'operazione [illegible] cervello

Rosaria Iammundo, la bimba di otto anni affetta da un tumore al cervello, è stata sottoposta stamane ad un primo intervento da parte del prof. Fasano nella Clinica neurologica. La piccina, portata ieri con un aereo speciale da Reggio Calabria a Torino, è in stato di coma. L'operazione di oggi consisteva nell'inserimento d'una speciale valvola nel sistema circolatorio [illegible] riattivare alla meta il flusso sanguigno bloccato dal tumore. Ristabilite così un poco le condizioni generali, in un secondo tempo, il chirurgo procederà, se possibile, al difficilissimo intervento per l'estirpazione. Non c'è altro modo di salvare la bambina. Al suo capezzale veglia quasi ininterrottamente il padre, Giuseppe, di 32 anni, operaio alla Mandiat Pistoni. «Ho fiducia nel prof. Fasano — ha detto, — e so che se c'è una minima probabilità egli tenterà con ogni mezzo [illegible] ridarmi la mia bambina guarita».

Esasperato per le continue scenate di gelosia

Tentò di uccidere la giovane moglie mettendole cianuro nella minestra

La donna se [illegible] e gettò via il contenuto della pentola - L'imputato afferma che intendeva uccidersi per i debiti - In Assise il P. M. chiede la condanna a 13 anni

Efisio Pilutzu, 25 anni, e seminfermo di mente

Catena Lagrotteria, senti l'odore del terribile veleno

Tentato uxoricidio con le aggravanti della premeditazione e del mezzo insidioso, calunnia e furto, sono le imputazioni delle quali deve rispondere Efisio Pilutzu, 25 anni, nativo di Fluminimaggiore (Cagliari) e dimorante a Beinasco in frazione Fornaci, comparso questa mattina in Corte d'Assise.

L'accusa più pesante è quella di aver cercato di sopprimere la moglie ventenne, Catena Lagrotteria, con una micidiale dose di cianuro. Il Pilutzu in un primo tempo disse che era stata la donna a mettere in pericolo la sua vita, poi finì per confessare.

Il drammatico episodio avvenne il 2 luglio scorso. Il giovane sardo, custode nella fabbrica Microgalvanica, di [illegible] è proprietario Bruno Cremonesi, avvertiva quest'ultimo che aveva corso il rischio di morire avvelenato dalla moglie. L'industriale informava subito il brigadiere dei carabinieri Masella che convocava [illegible] caserma i due coniugi. Al sottufficiale il Pilutzu ripeteva, come aveva già dichiarato al Cremonesi, che nella pentola della minestra, preparata per il pranzo, la donna aveva versato del cianuro.

La moglie, piangendo, respingeva la terribile accusa e si proclamava innocente: «Verso le 10,30 — spiegava, — [illegible] sul fuoco il necessario per una minestra di tagliatelle. Circa un'ora dopo arrivò mio marito che rimase in casa per pochi minuti e poi ritornò allo stabilimento. Ritornarono prima di mezzogiorno. Io ero andata a lavare nel bagno. Rientrando in cucina sentii uno strano odore di mandorle amare e vidi, che nella pentola, galleggiava un pezzo di sostanza bianca. Lo feci vedere a mio marito dicendogli: guarda che schifo ho trovato nella pasta. Lui, se ben ricordo, mi consigliò di buttare via tutto».

Il Pilutzu, di fronte a prove schiaccianti, ammise la sua responsabilità. Esasperato per [illegible] continue scenate di gelosia, aveva deciso di uccidere la moglie. La sera precedente al fatto si era tenuto in [illegible] la chiave della cantina, dove sono depositati i fusti contenenti il cianuro di potassio del quale si fa uso in fabbrica per il [illegible] galvanoplastico di alcuni metalli. Il mattino seguente si era impadronito di una tavoletta [illegible] grammi) [illegible] terribile tossico e, approfittando della momentanea assenza della moglie, l'aveva lasciata cadere nella pentola della minestra.

Durante l'istruttoria, in contrasto con le dichiarazioni rese ai carabinieri, cambiò la versione. Al magistrato inquirente che lo interrogò in carcere, disse che non voleva uccidere la donna, ma se stesso. Nei quattro anni di matrimonio, frequenti erano stati i litigi sempre causati dalla morbosa gelosia della moglie.

Proprio il giorno precedente la moglie lo aveva sorpreso nello spogliatoio della fabbrica mentre conversava con due ragazze, provocando una clamorosa scenata. Il proprietario aveva minacciato di licenziarlo. Era preoccupato per il milione di debiti da pagare. Al colmo della disperazione — afferma l'imputato — decise di darsi la morte. «Introdussi nella pentola il veleno, uno o due tavolette, poi mi accorsi dell'errore [illegible] stavo commettendo e, quando mia moglie avvertì lo strano odore, io stesso [illegible] suggerii [illegible] gettare via la minestra».

Il dott. Mossa ha ritenuto il Pilutzu seminfermo di mente perché affetto da squilibri emotivi ed affettivi, non dominabili, e quindi di natura patologica, oltre la deficienza di giudizio e di critica, unitamente alla tara di infantilismo psichico.

In udienza il Pilutzu ha detto che non ricordava più di avere [illegible] la moglie perché, in quel momento, era completamente sconvolto dal proposito di uccidersi. La donna ha cercato di attenuare la responsabilità del marito dichiarando che tra loro si sono ristabiliti affettuosi rapporti.

Il p. m. Buscaglino ha chiesto la condanna dell'imputato, complessivamente, a 13 anni di reclusione e 70 mila lire di multa.

Nel pomeriggio dopo l'arringa del difensore avv. Amato, la Corte (pres. Salemi, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) pronuncierà la sentenza.

Interrogato in carcere il muratore che sparò 7 colpi al compagno

«Volevo ucciderlo a tutti i costi ma lui continuava a resistere»

Tutto dimostra che il mancato omicida [illegible] cercato di rapinare il collega, poi di fronte alla [illegible] reazione, [illegible] di sopprimerlo per impedirgli di denunziarlo - Il ferito è [illegible] gravissimo: ha [illegible] pallottola in corpo e [illegible] è in condizione di parlare

Il c[illegible] in disarmo di corso [illegible] 22, teatro [illegible] dramma

Oggi il dott. Luigi [illegible], sostituto Procuratore della Repubblica, si [illegible] in [illegible] ad interrogare Antonio Amedei, il muratore trentaquattrenne che ieri mattina, in un cantiere in disarmo di corso Grosseto 22, ha massacrato un compagno di lavoro, Piero Pezzotti, 41 anni. Il ferito, non è in condizioni di parlare. Ieri il prof. Verola dell'Astanteria Martini, assistito dai dottori Audisio e Vidili, con un delicato intervento chirurgico gli ha estratto 5 proiettili (che hanno leso gli intestini e il rene sinistro), ma il poveretto ha ancora una pallottola conficcata nell'addome.

I carabinieri del Nucleo investigativo, che grazie al nuovo dispositivo di sicurezza ieri sono giunti [illegible] luogo [illegible] dramma in pochi minuti riuscendo così a catturare il mancato omicida che si apprestava a fuggire, stanno nel frattempo indagando sulla vita dell'Amedei. E' stato accertato che non aveva un soldo: tutto lascia credere che abbia commesso il crimine perché oberato dai debiti. Egli, come la vittima, era un muratore girovago, ma al contrario di Pezzotti non aveva risparmiato nulla. Fra pochi giorni avrebbe dovuto lasciare la baracca [illegible] che gli faceva da casa e non sapeva dove andare.

Egli ha dato al tenente dei carabinieri Formato ed al maresciallo Ravelli spiegazioni confuse e contrastanti dell'accaduto. I fatti stanno a dimostrare che ha agito per rapinare l'altro muratore e che voleva ucciderlo per evitare di essere accusato. Antonio Amedei ha cercato di difendersi: «Gli avevo chiesto un prestito, lui mi ha deriso e insultato. Allora ho preso la pistola e gli ho sparato». Ha vuotato il caricatore della sua «Beretta» sul Pezzotti: sette colpi tutti a segno, poi è stato sorpreso dalla reazione del ferito.

«Mi è saltato addosso come una furia — dice il mancato omicida. — E stava massacrandomi per cui gli ho dovuto spaccare la testa con il calcio della pistola». Due testimoni accorsi al rumore degli spari, l'operaio Obino e l'ing. Fassetta, dicono che egli picchiava furiosamente il ferito e quando li ha visti ha gridato: «Andate via che lo devo uccidere». Anche Amedei, mentre lo portavano via, ha ammesso che era deciso a uccidere: «Lo colpivo, lo colpivo; volevo ucciderlo, ma lui continuava a resistere».

Dedicano la loro vita all'umanità sofferente

Premiazione dei militi della Croce Verde che si sono distinti nel corso del 1963 e del 1964: la cerimonia ha riunito ieri mattina al Carignano gli uomini delle squadre di soccorso, le croceverdine, le patronesse dell'Ente che da 58 anni si prodiga nell'opera di carità per l'umanità sofferente. Il capo squadra Franco Borletto (a sinistra) e il cav. Giuseppe Fogliasso (a destra) hanno ricevuto la medaglia on. Gino Olivetti che premia ogni anno il milite che si sia distinto per comportamento, disciplina, dedizione incondizionata. Vittorio Avilagna e Giuseppe Serva (al centro) hanno ricevuto la medaglia comm. Stroppiana, assegnata al milite che si sia prodigato con particolare entusiasmo per far conoscere la benefica opera della Croce Verde.

Hanno rapinato la [illegible] sola [illegible] casa

I «duri» in carcere

Quando Luigi Rullino, 35 anni, da Finarca, e il suo biondo amico Michele Cordisco, 31 anni, da Pinerolo, sono stati accompagnati in Questura avevano l'aria dei «duri» che riescono sempre a cavarsela. Eccoli, nella foto, mentre si dirigono in carcere. Hanno le manette e se Rullino ostenta ancora una certa arroganza, il «biondino» ha l'aria smarrita. Un'ora prima sono stati allineati contro un muro insieme ad alcuni agenti in borghese per un confronto «all'americana». E' entrata nella stanza la signora Margherita Dessimone, era pallida e sofferente per le botte che, venerdì, due rapinatori le avevano date. Non ha avuto esitazioni e li ha indicati al dott. Sgarra della «Mobile». Gli altri componenti della banda (Graziella Coletti, che aveva ingaggiato i «duri») Guido Ravagno e Vittorio Sivera, organizzatori del «colpo») a questo punto hanno confessato.

[illegible] delle arti [illegible]

Offerto ai visitatori latte per tutti i gusti

Anche al pistacchio e alla fragola - Assaggi gratuiti

Ai visitatori della mostra internazionale delle Arti Sanitarie vengono ogni giorno distribuiti gratuitamente assaggi di latte dei tipi più diversi: omogeneizzato, irradiato, sterilizzato, profumato al pistacchio, alla banana, alla fragola. L'iniziativa è della Centrale del Latte che, nel settore dedicato all'alimentazione, ha allestito uno stand. Qui la folla è sempre numerosissima.

L'allestimento è in concomitanza con la campagna indetta dal comitato italiano per il latte per la diffusione di questo alimento e dei prodotti che da esso derivano: fermenti, burro, formaggi, gelati eccetera. Il comitato ha pure organizzato una «giornata internazionale» a cui parteciperanno numerosi esperti italiani e stranieri per discutere sui più importanti argomenti inerenti anche la produzione degli alimenti derivati dal latte che ormai avviene su scala industriale.

Il convegno, che si svolgerà sotto l'egida [illegible] ministero per l'agricoltura e foreste, sarà presieduto [illegible] prof. Visco, presidente dell'istituto nazionale della nutrizione, dal prof. G. C. Dogliotti e dalla professoressa Maria Gomirato Sandrucci. Saranno presenti anche i rappresentanti di tutti i Paesi del Mec, dell'organizzazione mondiale della sanità e di enti internazionali dell'Onu.

Con questa iniziativa si vuole, oltre che fare il punto scientifico e terapeutico sull'argomento, dare un contributo alla campagna per il consumo del latte che in Italia è ancora [illegible] (62 litri all'anno per persona) mentre in altri Paesi ha raggiunto punte molto elevate: ad esempio, in Norvegia è di ben 228 litri, 235 in Svizzera, 158 negli Stati Uniti, 131 nella Germania occidentale. [illegible] queste nazioni la campagna per l'aumento dell'alimentazione a base di latte, nonostante sia già così alta, continua ad essere condotta con grande intensità.

Vedere in 5ª pagina i lavori della mattinata ai congressi medici.

Non può rincasare per colpa dei ladri

La disavventura d'un medico - Gli scassinatori avevano forzato la serratura [illegible] riuscire a entrare

Il dottor Renato Poli, rientrando ieri sera a casa, in corso Sebastopoli 128, non è riuscito [illegible] aprire [illegible] porta [illegible] suo alloggio. Qualcuno aveva cercato durante la sua assenza di forzare la serratura e di scardinare l'uscio. Il dottor Poli, dopo qualche inutile tentativo, ha pensato che i ladri si trovassero ancora all'interno, barricati, ed è corso a telefonare alla polizia dall'abitazione di un vicino. E' accorsa una pattuglia del commissariato Mirafiori, gli agenti si sono appostati alle uscite dello stabile tenendo d'occhio anche le finestre, mentre il medico ed un brigadiere si accanivano a spallate contro la porta. Ma non c'è stato verso di entrare.

Il dott. Poli è rimasto sul pianerottolo per quasi un'ora. Alla fine sono intervenuti i vigili del fuoco con asce e palanchini. Il medico ha poi constatato che in casa non mancava nulla: anche i ladri avevano dovuto rinunciare al colpo dinanzi alla robustissima porta.

* Ignoti sono entrati nell'alloggio di Riccardo Rossi, in via Sarpi 86, e vi hanno rubato circa un milione, fra contanti ed assegni. Il furto è avvenuto nella notte fra sabato sera e ieri.

Fermata per strada e presa a bastonate

I carabinieri di Moncalieri hanno iniziato indagini su uno strano episodio accaduto ieri sera verso le 1 in via Cafrali di Borgo San Pietro. Qui la diciannovenne Maria Massaeara mentre rincasava si è vista piombare addosso un uomo che, dopo averla insultata, ha cominciato a bastonarla.

La giovane si è messa ad urlare e l'aggressore è fuggito.

La Massaeara ha riconosciuto l'aggressore, ignoti sono i motivi per cui l'ha picchiata. Probabilmente ha voluto sfogare vecchi rancori di famiglia. Due mesi fa lo stesso individuo aveva aggredito il padre della ragazza e gli aveva fratturato una spalla.

Accende una sigaretta, è ustionato da un'esplosione

Il passante [illegible] inavvertitamente lasciato cadere il fiammifero in [illegible] tombino saturo di gas in seguito a [illegible] «fuga»

Un uomo è stato vittima ieri sera di uno stranissimo infortunio. Una fiammata sprigionatasi dalla strada sotto i suoi piedi lo ha investito bruciandogli una gamba. L'episodio è successo in via San Massimo, all'angolo di corso Vittorio, la vittima è Antonio Frigiano, 34 anni, domiciliato in via Carlo Alberto 41.

Erano le 23, egli era uscito di casa qualche minuto prima e stava recandosi al cinema. Camminando si è acceso una sigaretta ed ha gettato il fiammifero in un tombino. Ne è seguita una forte esplosione: il coperchio del tombino è saltato in aria e dalla buca s'è sprigionata una fiammata gassosa alta più di un metro.

Il Frigiano non ha fatto in tempo a scansarsi, ed è un miracolo che il pesante coperchio non gli sia arrivato in faccia. Ma il fuoco ha avvolto il giovane fino alla vita, come un'apparizione d'oltretomba. Messosi in salvo è stato soccorso da altri passanti e portato al San Giovanni, dove i medici gli hanno riscontrato ustioni di primo grado alla gamba destra, guaribili in una decina di giorni.

Sul posto sono intervenuti poi i vigili del fuoco. E' stato accertato che, nel tombino c'era una infiltrazione di gas dovuta ad una fuga dalla conduttura sotterranea. Il fiammifero [illegible] acceso l'aveva innescata causando l'esplosione e la fiammata. Il guasto è stato riparato nella notte.

Nozze Silva - Boeri

Autorità, parlamentari, personalità del mondo economico e della cultura hanno partecipato stamane, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, alle nozze della signorina Rita Maria [illegible] — figlia dell'agente generale dell'Ina e della marchesa Henarati — con il [illegible] Emanuele Boeri. Il rito è stato celebrato dal vescovo mons. Tinivella. Fra i testimoni l'ing. Giovanni Nasi.

Al ricevimento, nella foresteria del circolo del Whist-Filarmonica, è intervenuta una folla numerosa di invitati, fra i quali il sindaco prof. Grosso.

Si cerca una formula per evitare maggiori guai

La difficile situazione del Casinò di Sanremo

Il personale è da [illegible] giorni in agitazione in seguito alla minaccia [illegible] 92 licenziamenti - [illegible] giunti [illegible] crisi [illegible] la contrazione improvvisa del numero [illegible] giocatori - Come avviene [illegible] spartizione degli introiti

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible], lunedì sera.

Per usare una formula tecnica, il [illegible] del [illegible] di [illegible] è [illegible] qualche giorno «in agitazione». E' [illegible] imbattersi [illegible] «un'agitazione» più tranquilla di questa. Cgil, [illegible] e Uil hanno votato, è vero, un forte ordine del giorno di «protesta», ma la [illegible] è serena, la pallina [illegible] roulettes continuano a girare in [illegible] inverso ai desideri [illegible] quanti i giocatori, [illegible] periodi normali.

Oggetto [illegible] «agitazione» è il passo ufficiale intrapreso dalla società A.T.A. che gestisce la casa da giuoco, per procedere legalmente al licenziamento [illegible] 92 dipendenti, [illegible] per sostituirli con forze giovani, [illegible] riduzione di organico. La trafila è nota. [illegible] casa da giuoco, [illegible] un'industria, fa presente all'Unione Industriali le sue intenzioni, e la questione è discussa tra le parti per giungere a una conclusione [illegible] entro [illegible] mese.

E' chiaro che, se [illegible] dovesse giungere a un licenziamento così massiccio, l'economia cittadina, offesa da 92 famiglie che, da una situazione di benessere, passerebbero a un penoso periodo d'incertezza, ne risentirebbe in modo grave. Ma è ancor più chiaro che se la semplice minaccia di questo licenziamento permanesse in termini seri, [illegible] uno sciopero [illegible] solidarietà o di timore collettivo (si ignorano i nomi dei 92 in particolo) [illegible] economico [illegible] più serio. Le risorse essenziali [illegible] Riviera [illegible] Fiori, la sul capitale [illegible] è Sanremo, sono i fiori e il turismo, [illegible] quale ultimo [illegible] da giuoco [illegible] l'attrattiva principale. La sua [illegible] temporanea o (come già [illegible] a Venezia) un suo funzionamento [illegible] fortuna (quindi [illegible]simo), [illegible] ripercuoterebbero seriamente sull'affluenza turistica [illegible] (specialmente quella di fine settimana) [illegible] non facilmente valutabili.

Ora, il guaio della faccenda è che, in sostanza, tutte due le parti hanno un po' [illegible] ragione dalla loro, sia pure in termini di peso diverso.

Il personale [illegible]: «Noi [illegible] una botte [illegible] ferro», [illegible] la tranquilla serenità di cui dicevamo sopra. Questa botte di ferro è costituita [illegible] l'ormai celebre articolo 11 [illegible] capitolato di [illegible] accettato dalla A.T.A. nell'assumere, per la [illegible] volta, la gestione della casa da giuoco, [illegible] dice che «il [illegible] è tenuto a mantenere in servizio il personale [illegible] comunque [illegible] trova nella casa in quel momento». Non specifica però fino a quando, e prevede anzi eventuali licenziamenti purché motivati da giusta causa, i cui estremi non sono previsti. Peggio ancora, lo stesso articolo 11 impone il [illegible] dei contratti di lavoro e degli accordi [illegible] completano [illegible] quanto applicabili. Anche qui fa difetto ogni specificazione di questa non-applicabilità.

Sarebbe ingiurioso accusare l'A.T.A. di cercar pretesti [illegible] ottenere vantaggi di gestione, poiché il suo presidente e principale azionista avv. Bertolini, è da tutti riconosciuto come un gentiluomo generoso, capace magari di cedere a sentimenti poetici nel gestire affari. Quand'egli vinse l'asta offrendo al comune 153 e 30 degli introiti lordi, quota [illegible] ragguardevole e considerata assurda, [illegible] gli domandai se non temeva di [illegible]sarsi spinto troppo in là. Ed egli mi rispose di no, aggiungendo [illegible] gli ripugnava di trarre lucro [illegible] un'istituzione sociale resa necessaria [illegible] vicina concorrenza francese e dalla preoccupazione di impedire il formarsi di case da giuoco clandestino. Gli bastava [illegible] rimettersi.

La contrazione improvvisa del numero dei giocatori, registrata nel primo quadrimestre di quest'anno, rende il bilancio precario. Né sembra sperabile che le cause [illegible] l'hanno determinata (specialmente le cattive comunicazioni e la strana [illegible] governa[illegible] tremila e 500 [illegible] al giorni [illegible] ogni cliente) cessino [illegible] un [illegible] all'altro. Ecco allora chiamata in [illegible] la «giusta causa» per ritenere non applicabili i patti vin[illegible].

Un rimedio certo consisterebbe [illegible] da parte del comune di quell'83 e 30. Sol che non ne ha diritto, perché insorgerebbero gli altri che [illegible] all'asta con quote minori. [illegible], un'eventuale gestione commi[illegible] sarebbe forse un rime[illegible] peggiore del male. Ci dicono che, una volta accertato [illegible] discussione bilaterale, lo stato di disagio insuperabile, il [illegible] di Sanremo, [illegible] provincia d'Imperia e di Savona, alle quali ultime [illegible] il 25% del ricavato, rinuncino a [illegible] della loro quota da trasferire in stipendi che evitino licenziamenti. Se ne discuterà con la giunta e le autorità provinciali, domani o dopodomani. Lo sciopero, per impegno di tutti i sindacati, non sarà che un'arma estrema, di sicuro non immediata.

Antonio Antonucci

La più bella d'Europa

Juliana [illegible]m, indossatrice ventenne [illegible] Stoccarda, è stata proclamata [illegible] Europa dalla giuria internazionale [illegible] concorso [illegible] Nizza (Tel. a «Stampa Sera»)

Convegno a [illegible] sulla zootecnia piemontese

40 miliardi in dieci anni per la bonifica del bestiame

L'intervento [illegible] per [illegible] risanamento [illegible] tbc e dalla brucellosi: [illegible] agli allevatori per i capi [illegible] al macello - [illegible] 1° gennaio [illegible] tutto il [illegible] dovrà [illegible] prodotto da bovine immuni [illegible] - La necessità di estendere [illegible] fecondazione [illegible] con [illegible] di alta genealogia [illegible] aumentare la produzione [illegible] - Se le importazioni dall'estero [illegible] dovrebbe applicare il razionamento perché nell'ultimo ventennio il consumo è più che raddoppiato

Santena, lunedì sera.

[illegible] teatrino San Luigi [illegible] Santena, alla presenza di 350 tecnici ed operatori agricoli qualificati, rappresentanti delle province del Piemonte, sono stati trattati e discussi importanti problemi relativi al progresso dell'agricoltura e della zootecnia piemontese.

Hanno presenziato al convegno i deputati Emanuela Savio, Carlo Stella e Gian Aldo Arnaud, l'ing. Luda di Cortemiglia assessore all'agricoltura della Provincia di Torino, i veterinari provinciali della regione piemontese, i rappresentanti degli ispettorati agrari, enti ed istituti, nonché molti veterinari e tecnici agricoli.

Dopo un saluto ai convenuti rivolto dal sindaco comm. [illegible] e dal dott. Fenoglio, veterinario [illegible] Santena, ha preso la parola l'on. prof. Dan[illegible] Graziosi, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei veterinari, il quale ha delineato lo sviluppo che si è avuto nel settore agricolo e zootecnico nell'ultimo decennio ed auspicato l'attuazione d'una politica agraria e zootecnica su un piano nazionale interessante tutti i ministeri, e non solo quello dell'Agricoltura e Foreste. [illegible] ha segnalato, fra l'altro, che le forze agricole dal 1945 ad oggi sono diminuite dal 46 al 25 per cento e che il consumo della carne è aumentato da 14 a 30 chili pro capite.

«Il nostro patrimonio zootecnico — ha detto Graziosi — ha bisogno d'essere risollevato, poiché le produzioni unitarie di latte e di carne, nonché quella di animali selezionati e sani, è molto deficitaria, tant'è che, se per uno o [illegible] cessassero le importazioni, si dovrebbe razionare la carne (nei primi due mesi del 1965 si sono importati [illegible] animali per 42 mi[illegible]).

«In molti anni i provvedimenti governativi attuati hanno migliorato assai poco il patrimonio zootecnico, essenzialmente per mancanza di un indirizzo unitario e coordinato. Con la nuova recentissima legge n. 615 sulla bonifica sanitaria degli allevamenti bovini dalla tbc e dalla brucellosi, si dovrebbero conseguire risultati soddisfacenti, poiché le disposizioni sono ampie e con direttive programmate di concerto tra il [illegible] dell'Agricoltura e quello della Sanità. E' pure in programma di istituire presso il ministero dell'Agricoltura una direzione generale dei servizi veterinari, allo scopo di coordinare su un piano nazionale le direttive della bonifica sanitaria».

L'on. Graziosi ha indicato la necessità della formazione dell'azienda agricola-zootecnica vitale e dell'organizzazione degli allevatori per eliminare la strozzatura che esiste [illegible] alla produzione [illegible] ed al consumo, poiché la bistecca quintuplica [illegible] prezzo dalla stalla [illegible] macellaio.

Successivamente ha parlato il dott. Lombardo, veterinario provinciale di Torino, il quale ha fatto presente agli allevatori le norme della nuova legge sulla bonifica sanitaria e le forme di contributi per il bestiame da risanare [illegible] tbc e [illegible] brucellosi. A favore delle iniziative [illegible] attuarsi nel decennio 1964-1974, lo Stato [illegible] stanziato 40 miliardi di lire, cioè quattro miliardi annuali e, a [illegible] del ritardo nell'applicazione della legge, quest'anno sono a disposizione circa 10 miliardi.

In Piemonte, il bestiame bovino conta circa un milione e trecentomila capi (il 13 per cento del patrimonio nazionale), quello ovino centomila capi; gli animali su cui sono già stati fatti accertamenti diagnostici per la tbc sono circa 60 [illegible] e per la brucellosi circa 70 mila. Con le nuove disposizioni di [illegible] che andranno in vigore nel prossimo anno, per i capi che saranno portati al macello sarà corrisposto un indennizzo pari all'80 per cento della differenza di valore tra l'animale da vita e quello da macello, con un massimo fino a 60 mila lire per capo. Per gli allevamenti che non hanno più di dieci capi, la suddetta differenza di prezzo sarà elevata al cento per cento.

Dal 1° gennaio 1968 il latte ad uso alimentare dovrà provenire solo da bovine immuni da tbc e brucellosi. E' quindi necessario che gli allevatori comincino fin d'ora l'opera di risanamento.

Il terzo oratore, dott. Corrias, vice direttore dell'Istituto [illegible]-profilattico del Piemonte, ha portato a conoscenza degli allevatori le ultime novità in fatto di fecondazione artificiale per il miglioramento degli animali, pratica [illegible] cora troppo poco [illegible] in Piemonte. Con la fecondazione artificiale e col seme proveniente [illegible] tori altamente selezionati degli Stati Uniti, del Canada e dell'Olanda, si possono conseguire notevoli risultati per l'aumento della produzione del latte e della carne.

[illegible] termine della relazione ufficiale, hanno preso la pa[illegible] l'ing. Luda, il quale ha segnalato l'opera svolta dall'Amministrazione provinciale di Torino negli [illegible] anni; successivamente il dott. [illegible]tini, veterinario provinciale di Alessandria, il prof. Serra, direttore dell'Istituto zoo-profilattico per il Piemonte, l'on. Stella, il rag. Bolmon, Squazzini di Novara [illegible] il coltivatore Becchio di Torino.

Carlo Rava

La turbonave «Raffaello» lascia [illegible] Genova

Trieste, lunedì [illegible].

La t/n «Raffaello» [illegible] [illegible]lo Trieste [illegible] a mezzogiorno, al [illegible] del capitano d'armamento del Crdo, Gran, per Genova. Salutato [illegible] delle sirene e da [illegible] folla, il supertransatlantico [illegible] si è staccato lentamente dalla banchina della stazione marittima. Durante il viaggio [illegible] Trieste e Genova i tecnici [illegible] Crdo completeranno [illegible] serie [illegible] prove preliminari. [illegible] Genova la «Raffaello» entrerà direttamente in bacino dove il [illegible] scafo, lungo 275 metri, sarà sottoposto ad un accurato lavoro di carenatura.

Un documento determinante [illegible] delle [illegible]

Da 500 a 1200 lire al giorno per degente l'utile netto nei preventori di Aliotta

Alle spiegazioni che [illegible] metà della diaria indebitamente trattenuta veniva impiegata [illegible] l'assistenza sanitaria [illegible] oppone un prospetto statistico delle case di [illegible] gestite direttamente dall'Inps: l'incidenza delle prestazioni terapeutiche varia tra le 50 e le 200 lire per ricoverato - E le spese in questo settore sono state sempre minime, i medici erano mal pagati (qual[illegible] non più di [illegible] mila [illegible] al mese) - Oltre [illegible] reato di truffa [illegible] accertato [illegible] in questi sette anni, la speculazione [illegible] avuto nocive ripercussioni sulla salute [illegible] ragazzi defraudati di quanto era ritenuto indispensabile alla loro guarigione

Nostro servizio particolare

[illegible], lunedì sera.

Per l'Accusa, un documento dovrebbe essere determinante. Da questo documento ufficiale, redatto quando lo scandalo non era ancora scoppiato, risulterebbe che il prof. Nicola Aliotta ha guadagnato per sette anni da un minimo di 500 lire ad un massimo di 1200 lire al giorno per ogni ragazzo ricoverato nelle case [illegible] cura convenzionate con l'Inps a Gagliano del Capo e ad Alessano in provincia di Lecce, a Lecce [illegible] via Arnesano, ad Agazzi in provincia [illegible] e ad [illegible] in provincia [illegible] Roma.

Il prof. Nicola Aliotta, infatti, respinge l'accusa di avere speculato sulle rette pagategli dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale per ricoverare i ragazzi tubercolotici in talune case di cura private, perché la metà circa della diaria giornaliera che egli tratteneva è stata impiegata per l'assistenza sanitaria, della quale era responsabile, avendo affidato ad alcune organizzazioni religiose soltanto il servizio di confezione dei pasti e l'assistenza alberghiera.

Sennonché, secondo l'Accusa, da un prospetto redatto dai tecnici dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale risulta che nelle case di cura gestite direttamente dall'ente, le prestazioni sanitarie — e cioè l'assistenza medica ed infermieristica, le apparecchiature radiologiche, i medicinali, le analisi di laboratorio — hanno un'incidenza media che oscilla fra un minimo di 50 lire ed un massimo di 200 lire al giorno per ciascun ricoverato.

Le conseguenze che l'Accusa trae da questo cifre sono [illegible] si tiene [illegible] per il preventorio di Gagliano del Capo, in provincia [illegible] Lecce, il prof. Aliotta ha avuto dall'Inps una retta giornaliera di 1350 lire per ricoverato aumentata successivamente a 2 mila lire; per il preventorio di Alessano, sempre in provincia di Lecce, una retta prima di 1800 lire e poi di 2 mila lire; per il preventorio di Lecce in via Arnesano una retta prima di 1800 lire e poi di 2 mila lire; per il preventorio di Agazzi in provincia di Arezzo una retta oscillante fra 1800 e 2 mila lire; per il preventorio di Anzio, infine, una retta che inizialmente era di 1400 lire e poi è stata aumentata a 1800.

E la conseguenza che l'Accusa trae da queste cifre è ancora più netta se si tiene conto che per questi cinque preventori il prof. Aliotta ha subappaltato i ricoverati in Puglia a 600 lire al giorno, quelli in Toscana e quelli di Anzio a 700 lire al giorno.

Può anche darsi — questa in sostanza la tesi dell'accusa — che i ragazzi ricoverati non siano stati defraudati di quanto spettava loro di diritto, ma non ci possono essere dubbi che l'Inps ha fatto per [illegible] somme [illegible] volmente maggiori di quanto non fosse necessario per i suoi assistiti.

Ma [illegible] ha [illegible] certezza che la truffa compiuta ai danni dell'Inps non abbia avuto delle ripercussioni anche sui ragazzi assistiti nelle case di cura private? [illegible] quello che dovrà [illegible] stabilito attraverso le indagini che saranno compiute dal Tribunale quando, [illegible] 1° luglio, verrà preso in esame il [illegible] del prof. Aliotta, del dott. Salvatore Sammarco, [illegible] Luigi Catasta e dell'avv. Antonino La Porta.

I testimoni attraverso i quali i giudici si propongono di ricostruire la situazione sono [illegible], dei quali [illegible] il prof. Aliotta [illegible] subconvenzioni, affinché, in cambio di rette giornaliere oscillanti fra [illegible] e [illegible] lire, provvedessero alla [illegible] fezione [illegible] pasti [illegible] all'assistenza, diciamo [illegible], alberghiera. Ma tutto lascia supporre che la lista finirà [illegible] diventare molto più folta.

[illegible] coloro che, su richiesta del P. M. dott. Bracci, il quale dopo avere compiuto l'istruttoria sosterrà l'Accusa in dibattimento, debbono [illegible] ascoltati in tribunale, il ruolo [illegible] maggiore rilievo [illegible] assunto dal dott. Carlo Alberto Masini, attuale direttore generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ma, per lungo tempo, capo del servizio case [illegible] cura [illegible] di ricovero, [illegible] quale i giudici desidereranno ottenere [illegible] soltanto chiarimenti sulla situazione, ma anche sul come sia stato possibile che l'Ente abbia stipulato convenzioni con talune case di cura i cui dirigenti sanitari se [illegible] addirittura proprietari — [illegible] nel [illegible] prof. Aliotta — erano dipendenti dell'Istituto.

Si deve tenere presente che il prof. Nicola Aliotta è imputato [illegible] truffa e [illegible] interesse privato in atti d'ufficio per avere ottenuto attraverso suo padre, [illegible] consigliere d'amministrazione dell'Inps e morto tre [illegible] fa, la possibilità di far ricoverare nelle [illegible] sei case di cura i ragazzi assistiti dall'Ente previdenziale e [illegible] guadagnare così un miliardo e 149 milioni di lire.

Tra i numerosi testimoni verranno interrogati anche taluni medici che hanno prestato servizio nelle case di [illegible] del prof. Aliotta. Questi sostiene che ha trattenuto una parte della retta versatagli dall'Inps (in media due terzi) per l'assistenza [illegible]taria. L'Accusa replica che le spese affrontate [illegible] prof. Aliotta per questo settore [illegible] state sempre minime: i medici venivano assunti [illegible] retribuzioni scarse per [illegible] dire insufficienti. Taluni sanitari diranno [illegible] avere avuto contratti per cui percepivano [illegible] più di [illegible] mila lire al mese.

Guido Guidi

Cerimonia notturna del Ku Klux Klan

[illegible] New Bern, nella Carolina [illegible] Nord, cinquemila membri del Ku [illegible] Klan [illegible] radunati, di notte, per [illegible] cerimonia rituale. [illegible] foto, i K. K. K. gettano [illegible] intorno [illegible] fiammeggiante (Telefoto a «Stampa Sera»)

Intossicati tre bambini da ciliege [illegible] lavate

Biella, lunedì [illegible].

(p. m.) Tre bambini residenti a Roppolo sono stati ricoverati [illegible] mattina all'ospedale di Biella con sintomi di intossicazione alimentare. Le tre vittime sono i fratellini Fulvio e Alba Rizzo, di [illegible] e 3 anni, e [illegible] loro cuginetta Norina Rizzo, di 4 anni, che abitano nello stesso caseggiato. La madre di Fulvio e Alba, Luigina Mefea, ha dichiarato che i suoi bimbi e la nipotina, [illegible] precedente, avevano mangiato delle ciliegie appena colte e non lavate. L'avvelenamento s'è manifestato [illegible] molte ore dopo, sotto forma di [illegible] e dolori addominali. Non è improbabile che l'intossicazione [illegible] provocata [illegible] residui [illegible] anticrittogamici rimasti sulla buccia dei frutti. Cure appropriate hanno eliminato definitivamente ogni pericolo ed i tre [illegible] sono [illegible] giudicati guaribili in [illegible] decina [illegible] giorni.

[illegible] CHI [illegible] RASSEGNA [illegible] PERDERE! [illegible]

La calvizie è un problema che molti possono risolvere

Esiste più che una speranza per coloro che si avviano alla calvizie - Un trattamento che è più modico di quel che si crede - La prima consultazione [illegible] gratuita e riservata

Torino, 6 [illegible].

Otto delle più [illegible] città francesi [illegible] da anni; con l'apertura della moderna sede di Milano, dopo Torino e Roma, anche le tre più popolate città del nostro Paese hanno la loro sede dell'Institut Capillaire International, l'organizzazione più moderna dei nostri giorni per il trattamento della [illegible]vizie.

L'Istituto ICI rappresenta la più grande speranza per coloro che perdono i capelli; per [illegible] si avvia sulla pericolosa china della calvizie, tanto uomini che donne, il poter affidarsi ad un trattamento completo, e non più alla solita boccetta — una delle migliaia in commercio, palliati[illegible] angustia dei capelli sottoponendo il proprio caso ai Tricologi ICI (cosa che anche a Torino è possibile fare gratuitamente) e seguendo poi il corso [illegible] trattamento [illegible] al raggiungimento di risultati positivi e tangibili. Oggi anche voi, cittadini [illegible] Torino e dintorni, come i romani ed i milanesi, potete usufruire [illegible] questa [illegible], grande possibilità.

[illegible] che consiste il [illegible]

Tutto comincia con una vostra telefonata, o con una vostra visita ai locali della ICI (a Torino in via Roma n. 254, tel. 518.810). All'ora ed toccherà a voi: e la cosa diviene molto importante, perché solo seguendo scrupolosamente il piano di trattamenti [illegible] sarà stato stabilito potrete pervenire a quella positività di risultati che il Tricologo avrà pronosticato per i [illegible] capelli.

Il trattamento potrà cominciare anche subito, [illegible] la prima delle applicazioni della fase «correttiva», volta cioè a stabilire uno [illegible] di corretta igiene [illegible] capelluto e del capello. La seconda [illegible], quella di «stimolazione», volgerà a rinvigorire, caratterizzare i vostri [illegible], e spingere [illegible] una va[illegible] superattività tutto il processo di [illegible]. Saranno sa[illegible]

Il grafico [illegible] 1 mostra un capello perfettamente sano, di robustezza e spessore [illegible]; il grafico n. 2 mostra, in basso, la [illegible] di un capello nuovo, [illegible] spinge fuori il capello vecchio; il grafico n. 3 è il più interessante, [illegible] quanto mostra [illegible] una disfunzione molto frequente, [illegible] lo «strozzamento» nell'area follicolare (indicato con il n. 4) dovuto all'aver [illegible]curato i capelli [illegible] il cuoio capelluto, impedisce la crescita corretta [illegible] capello, riducendolo ad un fragile e [illegible] stelo, destinato a morire.

vi e nulla più — l'apertura [illegible] sedi ICI in Italia è veramente molto [illegible] più di una speranza. Alla [illegible] dell'Institut Capillaire International sta infatti un'organizzazione [illegible] ha elevato in ogni [illegible] la percentuale [illegible] positività [illegible] trattamento dei capelli: formule efficaci, differenziate a seconda [illegible] caso individuale (da qui [illegible] parola trattamento personalizzato), applicate in [illegible] fasi, da operatrici qualificate, sotto il controllo di Tricologi, senza però che questa p[illegible] di apparecchiature e di sistemi comporti, per il Cliente della ICI, spese fuori dalle disponibilità comuni. L'Institut Capillaire International è moderno anche in questo: ha cioè abbinato il rigore scientifico dei prodotti e la preparazione tecnica specifica del personale ad un alto ritmo di produzione dei laboratori e ad un sobrio, essenziale, costrutto interno, cosa che consente l'applicazione di tariffe normali, ragionevoli. [illegible] o [illegible] di noi, se afflitto dal problema dei capelli, può fare rientrare nel proprio bilancio.

A Parigi, Rouen, Tolosa, Lione, Nizza, Marsiglia, Bordeaux e Lille già migliaia di cittadini francesi, ed anche parecchi italiani residenti in Francia hanno risolto le loro il [illegible] che avrete fissato per la vostra consultazione gratuita, il vostro caso sarà esaminato [illegible] uno [illegible] Trico[illegible] ICI (Tricologo vuol dire esperto dei capelli). Per prima cosa, egli si accerterà che il fenomeno che determina [illegible] voi la caduta anormale e pericolosa [illegible] capelli sia da ascrivere ad un [illegible] locale, e quindi trattabile mediante le moderne formule e [illegible] dell'Istituto. Si può affermare, forti [illegible] statistiche scientifiche, che l'ottanta per [illegible] to [illegible] casi [illegible] trattabile in questo senso: il 60 per cento è rappresentato da casi di seborrea oleosa (eccesso di unto, caduta [illegible]) il [illegible] per cento da casi di seborrea secca (forfora, aridità, fragilità del capello). Se avrete preso per tempo la vostra decisione, se cioè i vostri capelli non sono irrimediabilmente compromessi, il gran passo è fatto: [illegible] stabilire il piano di [illegible]tamenti adatto ad eliminare quei disordini che affliggono il vostro cuoio capelluto ed i vostri capelli e che, trascu[illegible], vi condurrebbero [illegible] calvizie. Questo è compito dell'esperto che sta di fronte a voi, il quale vi esporrà in modo chiaro, accessibile, quanto può [illegible] fatto e quel che il trattamento verrà a costa[illegible]. A questo punto [illegible] vi porteranno via circa mezz'ora [illegible] vostro tempo, con una cadenza che verrà stabilita a [illegible] in cui si trovano oggi i vostri capelli. Ogni volta che vi recherete in Istituto, il Tricologo controllerà [illegible] condizione dei vostri capelli, seguirà insomma il pr[illegible] di riavvicinamento alla normalità, vi annuncerà i progressi [illegible] verificandosi, che del resto il vostro specchio vi avrà già anticipato. Chi risiede fuori Torino [illegible] può fissare ugualmente [illegible] propria consultazione gratuita, perché potrà eseguire il trattamento a casa propria, secondo [illegible] istruzioni che gli [illegible] date dal Tricologo della ICI.

Più di una speranza dunque, per chi perde i capelli, [illegible] possiamo affermare, perché questa vostra speranza [illegible] già divenuta realtà per migliaia e migliaia [illegible] persone come voi e me, in ben otto città francesi.

Perché non telefonate oggi stesso, o visitate la centralissima sede della ICI? Come [illegible] detto l'Istituto ICI di Torino si trova in [illegible] Roma 254 (tel. 518-810); quella di Milano in [illegible] Dante [illegible] (telefono 807-380); quella [illegible] Roma in via del Corso 52 (telefono 674-129).

JACQUES COLLIER

"FRANCOBOLLI ITALIANI" NEL MONDO

Quinto Orazio Flacco e Dante Alighieri celebrati dalle Poste della Repubblica romena

Un francobollo di omaggio a Dante, [illegible] grande formato, è stato [illegible] recentemente anche dalla Repubblica democratica tedesca - [illegible] valore [illegible] 1 franco della serie UIT di Monaco l'effigie [illegible] Guglielmo Marconi

Roma, giugno.

Al collezionista filatelico italiano fa sempre piacere notare [illegible] i francobolli di Stati esteri, emissioni celebrative di avvenimenti e personaggi della storia, della scienza, dell'arte, [illegible] musica, dello sport [illegible] Paese, emissioni che sono molto più [illegible] di quanto si possa credere, ricordando solo gli esemplari maggiormente noti.

Con i francobolli emessi [illegible] di Cristoforo Colombo dalla Spagna, da San Marino, dagli Stati Uniti e dalle diverse Repubbliche della America Latina, ad esempio, [illegible] potrebbe formare addirittura [illegible] piccola raccolta. Ed altrettanto [illegible] per i numerosi celebrativi di Giuseppe Garibaldi.

Tra i valori postali «di ispirazione italiana» emessi da Stati europei ricorderemo [illegible] portanto i francobolli della Bulgaria, del 1930, raffiguranti Giovanna [illegible] Savoia, andata sposa a re Boris, e quelli sempre della Bulgaria, del 1942, con l'immagine della sovrana china sul letto di un soldato ferito.

[illegible] sottolineare, del Belgio, il francobollo della serie del '53 «Pro difesa contro la tubercolosi», [illegible] il ritratto dell'insigne clinico milanese Carlo Forlanini; il 50 cent. della serie [illegible] soggetto medico» [illegible], con le sembianze del grande anatomista cinquecentesco Andrea Vesalio, ed i tre valori della serie «Croce Rossa», del '63, illustrati dalla sorridente immagine di Paola di Liegi, già principessa Ruffo, sia inquadrata [illegible] sola, sia [illegible] il principe Alberto ed i bellissimi figlioletti.

Un francobollo [illegible] Turchia, della serie emessa nel 1935 per celebrare il «XII Congresso Internazionale delle Suffragette», tenutosi ad Istanbul, ci mostra il volto incorniciato di candidi capelli di Grazia Deledda, «Premio Nobel per la letteratura», ed un francobollo della Tunisia, del [illegible] accanto allo scienziato Abderrahman Ibn Khaldoun raffigura l'italiano Andrea Vesalio.

Numerosi i francobolli francesi che ricordano l'Italia. Fra gli altri, i celebrativi di Petrarca, di Michelangelo, di Giovan Battista Lulli, di Leonardo da Vinci, di Giuseppe Mazzini [illegible] i due valori [illegible] gemellaggio fra le città di Reims e di Firenze e del gemellaggio Parigi-Roma.

Leonardo, Michelangelo, Galilei, Garibaldi sono [illegible] ripetutamente commemorati dalla Repubblica magiara con emissioni [illegible] particolare lusso: recentissimo il [illegible] «fi[illegible]ler» ungherese della «Conferenza Internazionale sul Rinascimento», illustrato [illegible] una famosa «sanguigna» di Leonardo.

Abbiamo inoltre francobolli cecoslovacchi celebrativi di Galilei e di Michelangelo, e francobolli della Romania [illegible] per Giuseppe Verdi, [illegible] quale Giuseppe Verdi è stato solennemente commemorato [illegible] dall'Unione Sovietica, con un francobollo di straordinario [illegible]. E qui, parlando di francobolli Urss, ab[illegible] una [illegible] indifferente rassegna «italiana» con i celebrativi di Garibaldi, Torricelli, Goldoni, della Duse, [illegible] Togliatti e [illegible] Dante.

Passando di nuovo alle America ecco, degli Stati Uniti, il grazioso 3 «cents» del 1940 con la riproduzione delle «Tre Grazie», dalla celeberrima «Primavera» del Botticelli; il valore [illegible] l'«Anno geofisico internazionale» [illegible] un particolare della «Creazione dell'uomo» [illegible] Michelangelo. I francobolli di [illegible] e, annunciato per il 17 luglio, un 5 «cents» [illegible] omaggio a Dante.

Sapevate che tre valori postali della Repubblica Dominicana, emessi in occasione delle Olimpiadi [illegible] '56 e del '60 riproducono le sembianze di tre grandi campioni italiani dello sport? [illegible] tratta dei francobolli dedicati al [illegible] Ugo Frigerio, al [illegible] allo schermidore Ugo [illegible].

Concludiamo [illegible] nostra veloce panoramica [illegible] il francobollo [illegible] Monaco della serie Uit raffigurante Guglielmo Marconi; con il francobollone della Repubblica democratica [illegible] celebrativo [illegible] Dante; e con la serie «Personaggi» della Romania [illegible] in questi giorni, comprendente ben due valori di particolare interesse per noi italiani: 1,55 «lei» commemorativo [illegible] e l'alto valore da 1,75 «lei» di omaggio a Dante. Nelle vignette, stampate in gradevoli colori, su [illegible] le di[illegible] dei nomi e [illegible] date di nascita e di morte di «Horatius» (il nome di Orazio, chissà perché, è scritto in rumeno) e di Dante Alighieri, regolarmente in [illegible].

Lina Palermo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo l'esclusione dalla Scala

Rivincita [illegible] Scotto a Vercelli

[illegible], lunedì sera.

Esclusa dalla Scala in seguito a un'infelice decisione che scatenò le ben note polemiche, la Violetta di Renata Scotto, già applaudita al Covent Garden lo scorso marzo, non ha tardato a prendersi una clamorosa rivincita italiana. Ieri sera infatti, la cantante è apparsa in un'edizione della «Traviata» (direttore Giacomo Sadini e altri principali interpreti il tenore Aldo Bottano e il baritono Gianni Maffeo) appositamente allestita nel piccolo ma grazioso Teatro Civico di Vercelli, gremito fino all'inverosimile di un pubblico convenuto anche da Milano e da Torino.

Per Renata Scotto si è trattato naturalmente di una doppia rivincita. Non solo infatti il personaggio verdiano ha trovato in lei un'esecutrice di eccezionale valore, capace di rinnovare i fasti della migliore vocalità ottocentesca, e un'interprete musicalissima, di vibranti risorse espressive, che ha sollevato l'entusiasmo degli spettatori. Ma la sua esibizione vercellese ha pure coinciso con la consegna — avvenuta nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, dopo brevi parole del vice-sindaco dr. Fonsana che ha letto la Motivazione, ad opera del vice-prefetto dr. Schirinzi — del «Viotti d'oro» 1965.

Il nome di Renata Scotto va dunque ad aggiungersi, tanto per limitarci ai cantanti lirici, a quelli di Renata Tebaldi, Giuseppe Di Stefano, Giulietta Simionato, Mario Del Monaco, Aldo Protti, Ferruccio Tagliavini, Franco Corelli e Birgit Nilsson, premiati nelle precedenti edizioni: è certo un illustre «palmarès» che, conferendo particolare significato al premio stesso, dimostra la indubbia serietà della simpatica iniziativa curata dalla «Società del Quartetto» presieduta dall'infaticabile prof. Joseph Robbone.

Giorgio Gualerzi

STASERA ALLA TV — Rotocalco, giallo-rosa, concerto e film

Fiuto d'una bionda Perry Mason e radiografia di un tagliaborse

L'attrice inglese Glynis Johns protagonista d'una [illegible] serie poliziesca - Una "prima" cinematografica del regista [illegible]n: "Diario di [illegible] ladro"

Dopo la trasmissione del n. 34 del rotocalco televisivo TV7, in onda, come di consueto, alle 21, inizia, stasera alle ore 22, sul Primo Canale, un nuovo ciclo di telefilm polizieschi. L'impareggiabile Glynis, di cui è protagonista una Perry Mason in gonnella, moglie di un avvocato penalista, di tendenze piuttosto pantofolaie e scrittrice di libri gialli.

Protagonista del «serial» è Glynis Johns, bionda e pepata attrice del teatro e del cinema britannici e figlia del noto caratterista Mervyn Johns (un veterano degli schermi, da «La taverna della Giamaica» di Hitchcock ad «Audace avventura», «La spia», «Naufragio», «Stupenda conquista», «Giulietta e Romeo» di Castellani e «Moby Dick» di Huston). Dopo aver esordito giovanissima sul palcoscenico, apprezzata interprete di Shaw, ed aver interpretato, sulle orme paterne, una ventina di film — tra gli altri «Gli invasori», «Un marito ideale», «Miranda» (dove, sirena fuor d'acqua confinata in un appartamento, viveva in una bagnarola, nutrendosi di pesciolini-rossi crudi) e vari ruoli di comprimaria in monumentali «kolossal» rubati nello schermo, «Appuntamento su Venere», «Il giro del mondo in 80 giorni» — senza conquistare il serto di diva, Glynis, ormai sulla quarantina, ha ripiegato sulla televisione, ottenendo un discreto successo in questo personaggio di candida petulante che bene si addice al suo temperamento.

L'intreccio di questi racconti sceneggiati, che vedono la protagonista impegolata nelle più sperisolate avventure, in compagnia del rassegnato consorte Keith Granville (l'attore Keith Andes) un dignitoso «barrister», del tutto alieno dal mettersi in concorrenza con i segugi di Scotland Yard non manca di spunti umoristici com'è nel gusto inglese.

Il primo episodio si intitola La pistola scomparsa e l'enigma da risolvere è quello di uno scrittore trovato ucciso in una stanza chiusa a chiave dall'interno ed in cui non vi è traccia di arma. Poiché la polizia sospetta della seconda moglie del morto, che tra parentesi era bigamo, l'indiziata si fa assistere dall'avvocato Granville che è quanto dire mettersi nelle mani della sua invadente mogliettina. Il risultato però non è del tutto disprezzabile perché Glynis scopre nella camera del delitto una porta segreta che immette, guarda caso, nell'alloggio della prima moglie. A questo punto rivelare la soluzione, singolare quanto impensata, sarebbe davvero guastare allo spettatore la sorpresa finale che gli sarà offerta dalla bionda ed intrammettente ficcanaso, sempre alla ricerca di spunti per i suoi racconti polizieschi.

* *

E' in programma, alle ore 22,35, il secondo concerto dedicato alle sinfonie ed ai preludi di Verdi. Il maestro Aldo Ceccato dirige l'orchestra sinfonica di Milano della Rai-Tv nell'esecuzione del preludio dell'«Ernani», della sinfonia della «Giovanna d'Arco», del preludio de «I due Foscari» e della sinfonia dell'«Alzira» la meno nota e fortunata delle opere verdiane.

* *

Pickpocket il film presentato alle 21,15 sul Secondo Canale, terzo della rassegna antologica dedicata al regista francese Robert Bresson, è una novità assoluta per l'Italia non essendo mai stato proiettato sui nostri schermi se non alla Mostra di Venezia del 1959, nella sezione informativa. Se nessuna casa di distribuzione se ne è interessata non è soltanto perché si tratta di un film «difficile» ma anche a causa della lunghezza, inferiore a quella ritenuta minima per il mercato, di poco superiore cioè a quella di un mediometraggio. Alla nostra TV va data dunque meritata lode — una volta tanto — per aver provveduto ad acquistarlo ed a doppiarlo, ribattezzandolo col titolo Diario di un ladro.

E' la storia di un borsaiolo, Michel (Martin Lassalle) narrata quasi esclusivamente per immagini, essendo il dialogo ridotto all'essenziale. Che si tratti di un ladro di tipo tutto particolare e non di un «tirour», ispirato dalla letteratura «argotique» di Albert Simonin e dei suoi epigoni, appare ben chiaro dall'assoluta mancanza di quel colore in cui qualsiasi altro regista si sarebbe tuffato a capofitto ma che Bresson notoriamente aborre. Nessuna concessione quindi al pittoresco mondo del «milieu»: anche se Michel è un autentico asso nella difficile arte della «fourchette» si tratta di un indipendente che agisce per una precisa determinazione al male piuttosto che per vocazione o per lucro come la maggior parte, per non dire la totalità, dei suoi colleghi. Se ha scelto di alleggerire le tasche del prossimo è infatti per una forma di rivolta contro la società e l'accumulare ricchezze lo lascia, in fondo, indifferente, tanto è vero che i «colpi» meglio riusciti non migliorano il suo tenore di vita e neppure si preoccupa di mutare il suo abito dimesso, ora che ne avrebbe la possibilità.

Inutile dire che questo pitilimcanico anarchico del furto, provato dalle delusioni della vita, fra cui la morte della madre, finirà per perdere nell'impari duello ingaggiato con la polizia, ma egli è predestinato ad essere redento dalla Grazia e si avvierà all'esplosione illuminata [illegible] tenero [illegible] di una povera ragazza (Marika Green) da cui si sente irresistibilmente attirato per una comunanza di destino.

Ricco di eccezionali sequenze fotografiche sulla destrezza e sulla perfezione con cui il protagonista «lavora» le sue vittime Pickpocket riesce a dare allo spettatore emozioni non inferiori a quelle di «Un condannato a morte è fuggito», ottenute con mezzi altrettanto poveri e semplici. Circa il soggetto e la sceneggiatura, che sono dello stesso Bresson, qualche critico ha creduto di ritrovarvi più d'una reminiscenza del Dostojewski di «Delitto e castigo» in chiave moderna.

Anna Magnani debutta a Parigi

L'attrice esordirà domani al «Teatro delle Nazioni» con «La lupa» (Telefoto)

«Traviata» con [illegible] questa sera [illegible] Aosta

AOSTA, lunedì sera.

Anna Moffo canterà questa sera ad Aosta nella «Traviata» di Verdi, opera che conclude la stagione lirica indetta dalla Regione autonoma e dal Comune. Vivissima in [illegible] è l'attesa dello spettacolo, soprattutto per la presenza della famosa soprano, che è giunta [illegible]

[illegible] DA HOLLYWOOD

Tony Curtis sull'aereo viaggia sempre sotto ipnosi

L'attore rimase fortemente impressionato [illegible] un atterraggio nella nebbia

Hollywood, lunedì sera.

Arthur Ellen si è guadagnato il titolo di «ipnotizzatore dei divi», avendo curato Tony Curtis (il quale, fino a qualche anno fa, non riusciva più a viaggiare in aereo, dopo aver subito l'emozione di un atterraggio forzato, in mezzo ad una fitta nebbia) ed altre personalità, fra attori, cantanti, pianisti e giocatori di baseball. Ellen ha ipnotizzato 150 mila persone in 26 anni di professione, guadagnando circa 100 mila dollari all'anno (63 milioni di lire). Mediante l'ipnotismo egli ha insegnato alla gente a smettere di fumare, a dimagrire, a riacquistare la voce, a dormire bene, a vincere al golf, a smettere di picchiare la moglie ed a riavere fiducia in se stessi.

Curioso è il caso [illegible] cantante ed attore Vic Damone. Non molto tempo fa doveva esibirsi a Las Vegas, territorio che da anni è una specie di feudo di Sinatra. Vic, a questo pensiero, fu colto da un tremendo senso d'ansietà e divenne insonne. Si recò perciò [illegible] Ellen. L'ipnotizzatore [illegible] mise Damone in trance e così appurò che parecchio tempo prima, durante il debutto di Vic in un night-club di New York, Sinatra si trovava fra il pubblico, e Vic si dimostrò tanto contento e grato della sua presenza che mandò al suo tavolo una bottiglia di champagne. In trance Damone mormorò: «Quel grand'uomo non soltanto non mi ringraziò ma mi fece portare una bottiglia di latte al mio [illegible], come per dire che io ero bambino o qualcosa di simile».

Ellen lo rassicurò e lo convinse che quello di Sinatra era stato un semplice scherzo, riuscendo così a rendergli la tranquillità.

Connie Stevens si dimostra molto contenta [illegible]ché apparirà questo mese come ospite nello show televisivo di Perry Como. Quando era una ragazzina Connie faceva parte dei fans di Perry nel club di Brooklyn. A quel tempo il divertimento preferito dei ragazzi era un giro sulla nuova macchina che il famoso cantante permetteva di fare agli iscritti al suo club.

g. a.

L'attore Tony Curtis

Ursula e Mastroianni «girano» a Villa Borghese

ROMA, lunedì sera.

Ursula Andress, nelle vesti di una americana giunta in Italia per uccidere un uomo, e Marcello Mastroianni, nel ruolo della vittima, cominceranno il loro lavoro nel film «La decima vittima», domani mattina nel parco di villa Borghese, nei pressi di piazza di Siena.

Monica Vitti [illegible] Londra agente segreto [illegible] [illegible]lla

La Vitti partirà a giorni per Londra per la prova definitiva degli abiti che indosserà nel film «Operazione Modesty Blaise», diretto da Joseph Losey. Sabato sarà di ritorno per presenziare a Duno alla consegna delle «Noci d'oro 1965» (Telefoto a «Stampa Sera»)

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: Tv dei ragazzi (atletica leggera e cartoons).
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro, settimanale di cultura.
19,35: Chi è Gesù, di Padre Mariano.
19,55: Telesport e Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV 7, diretto da Giorgio Vecchietti.
22 —: «La pistola scomparsa», racconto sceneggiato con Glynis Johns.
22,35: Le sinfonie di Verdi (secondo concerto).
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Diario di un ladro», film di Bresson con Martin Lassalle.
22,35: La città territorio (inchiesta).
23,05: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 15: Tennis - 18: Concorso ippico - 19,30: Sport - 20: Telegiornale - 20,20: Il medico degli squali - 20,45: La grande guerra - 21,10: [illegible] - 21,50: Jam Session.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 18: Tv dei ragazzi 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,55: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21: «Whisky a gogò», film - 22,40: L'Approdo - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale 21,15: Sprint - 22,15: Bis di «Questo e quello» - 23,05: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA [illegible]

Concerto operistico, alle 21,20 sul Nazionale - Caccia al titolo, alle 20 sul Secondo

LUNEDI' 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità - 15,30: Dischi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Parliamo di musica - 17: Giornale - 17,25: Ribelle d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Corrado presenta: «La trottola» - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Itinerari musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale e Radiosport - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,20: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Licia Rossini Corsi e del tenore Nicola Tagger - 22,30: L'approdo - 23: Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 15: Aria di casa nostra - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,15: Un disco per l'estate.

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Girotondo - 16,50: Concerto operistico - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - La coscienza di Zeno, di Italo Svevo, con Raoul Grassilli, Wanda Vismara, Giuliana Corbellini e altri - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Caccia al titolo - 21: Meridiano di Roma - 21,30: Giornale - 21,40: Canzone americana - 22,15: Earl Hines suona Earl Hines - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Storia medievale - 18,45: Juan Carlos Paz - 19: Celebrazioni dantesche - 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach, Carl Maria von Weber, Felix Mendelssohn-Bartholdy - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Darius Milhaud - 21: Giornale - 21,20: Il madrigale drammatico - 21,50: L'Europa tra le due guerre - 22,25: Carl Nielsen - 22,45: Col semaforo rosso, posatello drammatico di Elio Pagliarani con Carlo Cataneo, Carlo Hintermann, Narcisa Bonati, Carlo Ratti, Gina Saldi e altri.

Fredy Quaranta canterà do[illegible] [illegible] «Attenti al ritmo»

MARTEDI' 8 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Buongiorno - 8,45: Un disco per l'estate - 9,10: Fogli d'album - 9,45: Canzoni - 10: Giornale - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Romanzo - 11,15: Casa nostra - 11,30: Melodie e romanze - 13: Giornale - 13,55: Giorno per giorno - 15,15: Arti - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 18,35: G. D'Auri e la sua chitarra - 19,30: Motivi in giostra - 20,30: Il castigo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 9,30: Giornale - 9,35: Ossequi alla signora - 10,30: Giornale - 10,40: Canzoni - 11: Il mondo di lei - 11,05: Un disco per l'estate - 11,40: Il portacanzoni - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Cocktail musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Canzoni - 15,35: Concerto in miniatura - 16,15: Un disco per l'estate - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di motivi - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 21: Tempo di valzer - 21,40: Musica nella [illegible] - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

E pensare che Adorni non avrebbe voluto prendervi parte...

Il Giro è finito: arrivederci al Tour

Per l'album dei ricordi

I fichi d'India siciliani, la pioggia di Saas Fee, la neve dello Stelvio. Tre momenti diversi di questo Giro d'Italia terminato ieri, e tre momenti salienti della corsa.

Il gruppo pedala sotto il sole con Mealli in rosa. Domani si corre la cronometro e Adorni deve vincerla se vuole far suo il Giro.

E infatti a partire da Taormina, Vittorio è maglia rosa; rimane «leader» anche dopo il primo attacco sferrato da Zilioli, primo sul traguardo svizzero. Ma come andrà a finire?

Ultima fase. I corridori scalano lo Stelvio, tra muraglioni di neve, che a un certo punto non sono più muri ma neve ammucchiata proprio sulla strada. C'è qualche polemica in aria ma riguarda gli organizzatori, non la maglia rosa: nella frazione precedente, quella dei quattro colli, Adorni ha resistito e al termine passando al contrattacco ha finito per vincere anche la tappa aumentando il proprio margine.

Il corridore più forte del Giro; una forma perfetta gli ha permesso di vincerlo da trionfatore.

Prima di dire un "sì" precipitoso

Adorni ci pensi: la corsa francese è molto più dura

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Nello spegni, la vecchia idea fissa, tanto cara ai tecnici che dicono ed insistono della necessità della tattiche, ha subito ieri un fiero colpo. Adorni aveva appena vinto un Giro d'Italia alla maniera forte, s'era presentato sugli schermi della televisione al «processo» di Sergio Zavoli, e scendeva dalla scala della tribunetta dei giudici d'arrivo vestito dell'ultima maglia rosa, quella «buona», quella definitiva. Veniva voglia di insistere un pochino col simpatico ed educatissimo ciclista emiliano, veniva voglia di chiedergli se, alla vigilia della corsa, Adorni non avesse tirato un pochino la corda per evidenti scopi pubblicitari, con la sua serie di «sì» e di «no» intercambiabili, se, in altre parole, le sue esitazioni non avessero fatto parte di un piccolo gioco innocente, mentre invece Adorni già sapeva di partire da San Marino e già aveva in testa un preciso piano di attacco.

Il rientro di Parma era un pochino commosso, un trionfo, per quanto scontato, fa sempre piacere. Eppure Adorni scoppiò a ridere. E' un tipo che non va intorno a contar frottole, è un tipo aperto e leale, che dice quel che pensa, se ne può essere sicuri. E raccontò che davvero al Giro non intendeva prender parte, poi l'avevano obbligato e lui si era presentato al via proprio di controvoglia, quasi curioso di vedere cosa diavolo sarebbe capitato. Piani predisposti? Nemmeno per sogno. Adorni, piuttosto, si è adattato alle circostanze. Non tanto, naturalmente, per la tappa a cronometro, quanto nei giorni di Potenza e di Madesimo. In quei giorni ebbe a portata di mano l'occasione buona. Una volta e l'altra ne ha approfittato. Era in forma, era in condizioni adatte di spirito e di fisico. Ed ha vinto da gran campione, con la superiorità irridente di chi domina il campo senza alcuna possibilità di equivoco.

Altri, invece, qualche piano dovevano per averlo. E, a nome di tutti gli sconfitti, ci ha parlato Zilioli. Uno Zilioli amareggiato, triste, ma umano e leale nella sua tristezza. Gli hanno chiesto di dir qualcosa, quel che voleva, quel che gli passava per la testa. Zilioli si è stretto nelle spalle. Poi con un fil di voce, ha risposto che già prima della partenza avvertiva la fastidiosa sensazione d'andar incontro ad una batosta. Per Italo, un Adorni «formato Giro d'Italia 1965» è un fuoriclasse e la frase, a suo avviso, chiude la bocca ad ogni discussione. Impossibile batterlo, ecco tutto. Ma hanno insistito perché si sgelasse un po' dal suo abituale riserbo, perché si svelasse un tantino. Zilioli ebbe un sorriso impastato di malinconia: «Chi fa quanto è nelle sue possibilità, è un onesto ed ha la coscienza tranquilla. Io, per ventidue giorni, ho fatto quel che ho potuto ed ho quindi la coscienza a posto...». Se ne andò un po' curvo, la disillusione, a ventitrè anni, passa presto, ma ha, al momento, un gusto particolarmente amaro.

Forse adesso Italo va al Giro della Svizzera e forse ci ripenserà ancora un pochino e giusto, secondo noi, sarà questo esame di coscienza, che servirà a stabilire se non sia meglio godersi una parentesi di riposo assoluto. Ed altrettanto saggiamente si comporterà Adorni a non lasciarsi travolgere dall'onda dell'entusiasmo con un'adesione precipitosa al Giro di Francia. Lo si sa a memoria, al «Tour» conta la squadra, conta molto più che al Giro d'Italia. Perché, in terra francese, la competizione è più vivace, c'è sempre gente disposta a buttarsi allo sbaraglio e, in ogni tappa, sono possibili grosse sorprese. Per trionfare al «Tour», occorre una compagine capace di proteggere, capace nel tempo stesso di sventare i colpi di mano altrui e di organizzare e sostenere inseguimenti a quarantacinque, a cinquanta all'ora.

Ebbene, Adorni una simile «équipe» a disposizione non la possiede. Gimondi è troppo giovane ed un nuovo sforzo potrebbe riuscirgli estremamente dannoso, Taccone è uno spirito balzano e, nel «Tour», dopo il fattaccio dell'anno scorso con Manzaneque, sarebbe una specie di «sorvegliato speciale». Chi appoggerebbe Adorni nell'avventura? Ragazzi di buona volontà. Ma, talvolta, la buona volontà non basta.

Adorni, insomma, ci pensi e ci ripensi. Attraversa un momento splendido, ma, nel «Tour», gli avversari saranno ben diversi. Non tanto per classe quanto per abitudine di gara. Ci pensi, Adorni, avanti di decidere.

Gigi Boccacini

Giro d'onore a Firenze per la Maglia rosa Adorni

FIRENZE, lunedì sera.

Il gruppo si è sciolto definitivamente (con un arrivederci all'anno prossimo o — per qualcuno — sulle strade del Tour) nel prato dello Stadio comunale di Firenze, ieri sera. E' stato un Giro duro, con pochissime tappe dal percorso agevole. Adorni ha dato oltre quattro ore di distacco all'ultimo classificato, Poletti, che è uno dei suoi gregari più fedeli. L'abilità di Poletti nell'arrivare sempre fra gli ultimi ma mai fuori tempo massimo è stata grandissima. I tempi sono cambiati, una volta — ricordate Malabrocca? — per la «maglia nera» c'era una certa attenzione, diventava un personaggio, riceveva premi speciali. Ora nulla, e per questo Poletti si mette sull'attenti e ringrazia chi va a scambiare quattro parole con lui.

Come è stato il Giro per i gregari di Adorni? «Non troppo difficile — risponde — ma neppure troppo tranquillo. Dopo Taormina, quando Vittorio ha preso la maglia rosa la seconda volta, c'è stato da lavorare. Specialmente nella tappa Novi Ligure - Diano Marina, con quelle salite, quelle discese e la rampa del Melogno, abbiamo faticato, perché Bitossi era molto vivace e la Molteni cercava di riportar sotto in classifica De Rosso. Il finale è stato più tranquillo. Era lo lì stesso Adorni a rincorrere tutti...». Poletti però è stanco, ed a chi gli chiede se sarà ancora a fianco di Adorni al Tour replica con un occhiata e un mormorio: «Ce ne sono degli altri più freschi, come Ronchini... Io ho già faticato troppo per non andarmene a casa prima del tempo. I gregari non debbono sprecarsi inutilmente, e talvolta mi sono accorto negli ultimi chilometri di avere esagerato. Anche in coda gli inseguimenti sono duri...».

Nelle ultime tappe, anche i belgi della Flandria hanno dato una mano ad Adorni, e le loro maglie rosse si vedevano spesso in testa al gruppo, oppure impegnate ad inseguire chi tentava la fuga. Nessuno scandalo: erano venuti al Giro in cerca di fortuna e di... soldi, e fortuna e soldi sono sempre dalla parte del più forte. All'inizio della corsa gli uomini di Schotte erano dalla parte di Zilioli e di Balmamion (fu Molenaers a riportare in gruppo il canavesano, staccato in discesa poco dopo la partenza da Maratea per aver dovuto fermarsi a causa di una caduta), poi voltarono loro le spalle non appena Adorni dimostrò di essere il migliore.

«Lo stesso accadde a me nel '62 — ricorda Battistini — dopo la famosa tappa del Rolle, nella quale conquistai la maglia rosa. Erano rimasti in corsa due belgi, e per un giorno mi aiutarono. Alla sera Balmamion passò al primo posto in classifica, ed al mattino seguente, non appena dato il via, mi accorsi che qualcosa era cambiato...».

* *

Un salto indietro di due giorni, per ricordare i bambini e le bambine della scuola elementare di Bormio. Il raduno dei corridori per la partenza della tappa verso Brescia era fissato nel cortile dell'edificio, ma ai ragazzini non era stato concesso di scendere per evitare che facessero confusione: erano tutti alle finestre, uno sull'altro, rischiando di venire di sotto. Volevano gli autografi, ma non sapevano come fare. La necessità aguzza l'ingegno, e qualcuno trovò dei gomitoli di spago. Ecco fatto: un buco nella copertina dei quaderni, un nodo, ed in breve dalle finestre scesero decine di fogli. Sotto, il bidello organizzava la complessa manovra, evitando che nella confusione i ragazzi si trovassero con degli inutili doppioni o rischiando invece di perdere proprio la firma di Adorni.

b. p.

Ultime confessioni prima del «rompete le righe»

Battistini: «Non è stato duro»

Il corridore di La Spezia è andato in forma nel finale - Adesso, gli spiace non poter partecipare al Tour - I nove fratelli di Schiavon e le sette sorelle di Zandegù: che tifo!

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Vittorio Adorni ha chiesto due giorni di tempo per decidere sulla sua partecipazione al Tour, e probabilmente si potrà sapere la sua parola definitiva proprio a Torino, nella riunione su pista di domani sera. Intanto, il campione emiliano sta passando da una festa all'altra, sta gustando il meritato trionfo di fronte ai suoi concittadini, ai tifosi più accesi, quelli del rione Vicofò di Parma, dove è nato. E' comprensibile che Adorni tema di non poter disputare tutto il Tour continuando ad offrire un rendimento sul livello di quello fornito nel Giro, tuttavia egli sa che la sua assenza nella corsa a tappe francese costituirebbe una grande delusione per gli sportivi. Per questo finirà per dire sì, e d'altra parte risulta che il direttore sportivo Pezzi ha già preparato la squadra, nella quale rientrerà Ronchini che ha riposato durante il Giro e vi saranno alcuni altri avvicendamenti.

Mentre Adorni ed i suoi (oltre alla Molteni con Motta e De Rosso) saranno impegnati sulle strade del Tour, gli altri corridori resteranno in corsa in linea (come le prove del Trofeo Cougnet) ed il Giro della Svizzera. Alla prova a tappe elvetica potrebbero partecipare Zilioli, Balmamion e colleghi, ma se i componenti della squadra torinese sono tutti propensi a correre in Svizzera, di parere contrario sono i dirigenti della «Casa». Vincenzo Giacotto ritiene che i suoi ragazzi abbiano bisogno di riposo, e non va dimenticato che Zilioli deve ancora completare le cure alla mano ferita, che Balmamion deve recuperare energie dopo aver disputato parte del Giro con la tenia, che Gentina accusa ancora dolori alla spalla contusa nella caduta della tappa di Catanzaro, che Galbo è in brutte condizioni per il capitombolo di Biandronno e lo strappo muscolare che l'ha bloccato dopo il Furka, nella giornata del trionfo di Adorni. Malgrado questo quadro poco brillante, Balmamion — più degli altri — desidererebbe essere presente alla prova elvetica; evidentemente il campionato vorrebbe cercare di cancellare immediatamente le delusioni del i corridori che a Firenze il Giro.

A Lamar doveva passare il Giro e i bimbi per fargli festa volevano per se stessi e per i costanei di Gardolo tante bandierine tricolori. La corsa non è riuscita a superare lo Stelvio ed ha abbandonato anche tutta la zona di Trento, ma le bandierine, portate dai nostri inviati al Giro, sono arrivate egualmente. Un breve scambio di saluti con i ragazzi, poi via per raggiungere i corridori in gara

Non sono pochi, comunque, senz mostrati dispiaciuti di non poter prendere parte alla corsa a tappe svizzera oppure al Giro di Francia. Sono gli atleti che hanno trovato la forma nelle ultime battute del Giro, e primo fra tutti Graziano Battistini il quale, dopo due stagioni negative, è tornato alla ribalta vincendo la tappa dello Stelvio, ai 2757 metri della «Cima Coppi». La vicenda di Battistini è nota: lo spezzino ha trovato un ingaggio soltanto a stagione agonistica iniziata, ma durante l'inverno aveva svolto egualmente una preparazione molto accurata, malgrado non avesse nessuna certezza sull'immediato futuro. Ora ha colto i frutti della sua serietà.

«Non ho mai creduto di non poter trovare lavoro per il '65 — dice Battistini — ed ho soltanto pensato per tutto l'inverno a curarmi, perché mi sentivo ancora pieno di forze. Soffrivo di dolori intestinali, si trattava anche di una alimentazione disordinata, ed ho cercato di porvi riparo. Ora sto bene, e credo di averlo dimostrato. Sarei a posto per il Tour, è sempre stata la mia corsa, in Francia c'è più gusto, quando si va in una fuga tutti sono pronti a fare la loro parte nei cambi. Al Giro e non riesco a capire il perché, alcuni non tirano anche quando sarebbe loro interesse. Va bene le alleanze, ma senza esagerare...».

Ora che il Giro è finito, dopo le molte proteste sentite per la strada c'è chi sostiene — e Battistini è fra questi, visto che l'ha concluso in crescendo — che non è poi stato massacrante come sembrava. E' il parere di pochissimi, ma vale la pena di sentirlo, ed è curioso che a sostenere questa tesi sia ad esempio uno degli esordienti fra i professionisti, Silvano Schiavon, il quale si è distinto in alcune fasi della tappa di montagna. Schiavon compirà 23 anni in novembre; è nato in un angolo del Veneto dal nome così complicato che tutti si divertono a farglielo ripetere: Scandolara di Zero Branco, vicino a Treviso. «Forse ho trovato il Giro non molto duro — spiega il ragazzo di Pavesi — a causa della paura che mi avevano messo addosso gli amici. Io mi sono sempre comportato benino nelle prove a tappe, mi sono classificato ottavo nel '63 e nono nel '64 al Giro della Valle d'Aosta, e in salita so difendermi».

Sullo Stelvio c'era il babbo ad aspettarlo. Schiavon l'ha pregato di non andare in vetta, ma a metà salita, perché in cima aveva paura di deluderlo, di finire staccato. «Infatti è stato così — racconta — avevo speso tutto per restare fra i primi del gruppo di Adorni sin dove sapevo che papà mi attendeva, e nel finale sono crollato». Adesso Schiavon cercherà di difendere la sua buona posizione nella classifica del Cougnet: «Devo farmi onore, a casa ho troppi tifosi esigenti...». Schiavon è infatti il secondo di dieci fratelli, sei maschi e quattro ragazze.

In quanto a famiglia numerosa, non scherza neppure Zandegù, uno dei «personaggi» più interessanti del Giro. Zandegù è un Bitossi in tono minore in quanto a sensibilità nervosa: le sue «crisi» arrivano puntuali in prossimità del traguardo, quando si trova in lizza per la vittoria. «Mi pare di vederli tutti coalizzati contro di me — racconta — mi emoziono e perdo. Eppure mi sento dentro una forza da schiantarli...».

Dino Zandegù — campione mondiale e vincitore ai Giochi del Mediterraneo con il quartetto della 100 chilometri — vive a Rubano, in provincia di Padova, con padre, madre e sette sorelle, che lui definisce «le più belle figliole del mondo». I suoi hobbies sono le macchine sportive (ha già avuto quattro incidenti, per fortuna senza conseguenze) e le ragazze: «Ho molta scelta, — dice — con tutte le amiche delle sorelline...». Ama fare il guascone, ma soltanto per scherzo; tutti ricordano il suo pianto dirotto sul traguardo di Novi Ligure, dove venne battuto di un soffio in volata da Grassi, suo compagno nel quartetto «mondiale». Uno dei drammi — piccoli e grandi — della emozionante storia del Giro.

Bruno Perucca

Da domani nel "Midi libre"

Motta in gara

BEZIERS, lunedì sera.

Gianni Motta riprende a gareggiare. Il corridore della Molteni prenderà il via domani nel Giro del «Midi Libre» insieme al compagno di squadra Fezzardi. Come è noto Motta aveva dovuto osservare un periodo di riposo che non gli aveva consentito di partecipare al Giro d'Italia, in seguito all'incidente occorsogli durante il Giro della Svizzera Romanda, vinto da Vittorio Adorni.

Alla competizione francese, che terminerà venerdì dopo la disputa di quattro tappe, prendono parte oltre ai due corridori italiani, Anquetil, Van Looy, Poulidor e forse Bahamontes.

Domani la Beziers-Millau, mercoledì la Millau-Rodez e quindi la Rodez-Montpellier e la Montpellier-Nimes.

Le ha pubblicate su un giornale inglese

Strane accuse di Surtees ai tecnici della Ferrari

Li ritiene responsabili della sua sconfitta nel Gran Premio di Monaco

John Surtees sembra in aperto contrasto con Ferrari. Come potrà difendere il proprio titolo iridato?

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il campione del mondo di automobilismo, John Surtees, ha addossato ai dirigenti e ai tecnici della Ferrari la responsabilità della sua sconfitta nel Gran premio di Montecarlo del 30 maggio scorso. In un breve articolo pubblicato sul «Sunday Mirror» egli scrive: «Nel penultimo giro, quando ero in seconda posizione e inseguivo Hill, che vinse poi la gara, rimasi senza benzina, e finii così quarto. Temo di doverne incolpare soltanto la Ferrari, che non aveva provveduto a riempire il serbatoio come doveva all'inizio. Sono sicuro che tutti pensano poco a questa corsa, per il resto preoccupandosi della «24 Ore» di Le Mans del 19 prossimo».

Surtees avrebbe anche altre ragioni per lamentarsi dei dirigenti e dei tecnici della sua Casa. Scottato dalla mancata affermazione a Montecarlo, e irritato d'aver perso punti preziosi per la classifica del campionato mondiale a causa di uno sciocco incidente, egli aggiunge: «Per evitare ulteriori discussioni devo aggiungere anche che la mia Ferrari 8 cilindri era inferiore sia alla Brm di Hill sia alla Ferrari 12 cilindri di Bandini».

Non si sa se il campione del mondo abbia espresso il suo risentimento all'ingegner Ferrari e, se lo ha fatto, in quali termini, ma sorprende che egli sia ricorso ad un giornale dalla diffusione del «Sunday Mirror» (cinque milioni di lettori) per renderlo pubblico. Il senso dell'articolo è che la Casa italiana non fa del suo meglio per aiutarlo nella difesa del titolo, e addirittura che gli antepone Bandini. Che Surtees voglia provocare — o risolvere — una polemica finora rimasta nascosta prima della prossima prova del campionato mondiale?

e. c.

La domenica sui campi di atletica

Il francese Michel Jazy risponde a Ron Clarke

Ha stabilito il nuovo record europeo dei 5 mila metri, due giorni dopo il «mondiale» dell'australiano - Danek ha battuto Silvester - I progressi di Asta - Le riunioni in Italia

La giornata atletica ha offerto ieri un record europeo (di Jazy, sui 5000 metri), il consueto duello fra «giganti» negli Stati Uniti (dove il cecoslovacco Danek ha battuto Jay Silvester nel disco con misure oltre i 64 metri), l'immancabile vittoria di Pamich, oltre ai risultati minori registratisi nelle innumerevoli riunioni svoltesi in Italia.

Iniziamo da Michel Jazy, il quale a distanza di due giorni dal duplice record mondiale di Ron Clarke sulle tre miglia e sui cinquemila metri, ha risposto all'australiano migliorando a sua volta a Lorient il primato europeo dei 5000 con il tempo di 13'34"4 che è inferiore di sei decimi al limite stabilito nell'ottobre del '57 a Roma dal sovietico Vladimir Kuts. Il francese ha fatto praticamente corsa a sé in quanto il tempo del secondo arrivato, il tunisino Gamoudi, è superiore ai quattordici minuti.

Bisogna ricordare inoltre come Jazy mercoledì avesse già battuto a St. Maur un record europeo, quello del miglio, percorso in 3'55"5.

* *

A Long Beach non sono stati battuti primati, se non nazionali, ma la gara del disco si è svolta ad un livello eccezionale. Erano di fronte il primatista mondiale, il cecoslovacco Ludwig Danek, e lo statunitense Jay Silvester, il migliore discobolo Usa, che era riuscito a battere l'atleta europeo due giorni prima a Compton. In questo confronto fra «giganti» ieri ha invece avuto la meglio Danek il quale ha lanciato a m. 64,55, a ventitré centimetri dal proprio limite mondiale realizzato il 2 agosto dello scorso anno a Turnov. Gli ha tenuto degnamente testa Silvester, il quale ha realizzato un formidabile 64,15 che migliora il record degli Stati Uniti di Oerter (62,94 nell'aprile del '64) che a quell'epoca costituiva anche il primato mondiale.

* *

Passiamo adesso all'attività in Italia. A Castellonea, Pamich ha conquistato il suo undicesimo titolo consecutivo di campione d'Italia sui cinquanta chilometri, fornendo una ennesima dimostrazione di tutta la sua classe. Pur se non impegnato dagli avversari, Pamich ha disputato una gara di assoluto rilievo tecnico migliorando di circa tre minuti il suo record sul percorso.

Dietro a Pamich si sono piazzati De Rosso e De Bacane, mentre al quarto posto si è classificato il giovane Michele Nigro, per il quale i tecnici azzurri, ed in primo luogo Bomoncini e Dordoni, hanno espresso rosee speranze. E auguriamoci che le promesse si traducano davvero in realtà, considerata la pochezza dei marciatori che attualmente potrebbero sostituire Pamich, quando il friulano decidesse di ritirarsi.

A Padova, Flavio Asta, il diciannovenne atleta mestrino, ha migliorato ancora il suo primato junior del peso, lanciando a metri 16,91. E' dall'inizio della stagione che Asta migliora in continuazione i suoi record, una volta nel disco, la volta successiva nel peso. Su di lui si esprimono molte speranze e si vede in lui, a scadenza più o meno breve, l'unico elemento in grado di vivificare il settore dei lanci, dopo la delusione rappresentata dalla mancata esplosione di Dalla Pria.

A Perugia ha ribattuto ad Asta il semisconosciuto Simeon, che ha ottenuto un sorprendente 58,62. Il risultato è a sorpresa, data le precedenti misure raggiunte dal giovane atleta, il quale nelle prossime gare è atteso a dare conferma del buon risultato ottenuto ieri.

Due riunioni anche in Piemonte. Ad Asti, hanno gareggiato le ragazze in una riunione a carattere nazionale. Il risultato migliore è stato ottenuto dalla Ricci che nel disco è rimasta venticinque centimetri al disotto del limite italiano detenuto dalla Paternoster, realizzando la misura di m. 51,08. Ci sono poi da registrare il doppio successo di Donata Govoni su 100 e 200 metri (in. 12"7 e 25"2), della Castellani sugli ostacoli, della Cacciavillani nell'alto, della Acquarone negli 800, della Archenti nel lungo e della Picciau nel giavellotto.

A Torino erano invece in programma i campionati piemontesi juniores. Di notevole il 7,04 di Averono nel lungo, 71,98 del novarese Porta nel salto in alto ed il 22"5 del torinese [illegible] nel 200.

Jazy ha ottenuto due records europei: 1500 e 5000 metri

Mondiali di greco-romana

Fabra vittorioso

TAMPERE, lunedì sera.

Alla presenza di Roger Coulon, presidente della Federazione internazionale di lotta, si sono iniziati oggi a Tampere i campionati mondiali di lotta greco-romana ai quali partecipano atleti di 35 paesi.

Le gare sono cominciate nella stessa mattinata. Nella categoria dei pesi piuma (kg. 63) il finlandese Martti Laakso ha battuto l'italiano Roberto Folli per atterramento in 5'35"; nella categoria dei medi (kg. 87) l'italiano Ignazio Fabra ha sconfitto il francese Abdelaziz Abdallah per atterramento in 2'48". Il siciliano Fabra, assieme al sovietico Sergei Rybalko è considerato uno dei favoriti dei pesi medi. Rybalko ha battuto oggi lo svedese Kurt Sandqvist.

Fra i leggeri Dal Monte è stato sconfitto dal bulgaro Gurov e fra i welters Zardoni non ha avuto maggior fortuna contro un altro balcanico, Petkov.

UN RECORD CHE APPARE INSUPERABILE

Per la decima volta il C. S. Torino conquista il «Trofeo Nedo Nadi»

Chicca ha vinto i campionati di sciabola - La Masciotta quarta a Milano nel fioretto

Avevamo previsto che il bracciale tricolore della sciabola non potesse sfuggire ad uno dei tre azzurri medaglia d'argento a Tokio, in assenza dei compagni nella trasferta olimpica giapponese Calarese e Ravagnan, e che il titolo a squadre fosse sicuro appannaggio del Club Scherma di Torino.

Pierluigi Chicca infatti si è laureato campione, incalzato dal consocio subalpino Salvadori e dal bolognese Calanchini, ma poco è mancato che fra i litiganti... a godere risultasse il meno esperto e quotato Rigoli, il quale alla resa dei conti si è trovato a parità di vittorie col concittadino labronico Chicca, emigrato nella nostra città autentica Mecca dell'arma bitagliente, grazie pure alla presenza dei maestri ungheresi Balogh e Kevey (ora trasferito a Roma).

Nell'indispensabile spareggio decisivo Chicca ha ridimensionato il sorprendente, valoroso rivale impartendogli una lezione di scelta di tempo e di tattico sopraffino, mentre già Salvadori aveva dato un mesto addio al titolo; egli appariva visibilmente contrariato, al pari di Kevey e dei suoi sostenitori, per qualche decisione del presidente Aldo Montano, competente e imparziale, ma — a nostro avviso — troppo esposto quale giudice del proprio nipote Mario Tullio e dell'altro esponente del «Fides» di Livorno, Rigoli, sui quali si è infranto il sogno del tenace torinese, nervoso e discontinuo ora che i gravosi studi al Politecnico non gli consentono un assiduo allenamento.

Ora — secondo quanto riferitoci dal c. t., l'olimpionico Marzi — i sciabolatori, con l'aggiunta del redivivo padovano Paolo Narducci, si trasferiranno a Taormina per il «triangolare» di domenica prossima contro Ungheria e Francia, in palio la tradizionale coppa Santelli.

Finale in bellezza e festa grande intanto a Villa Gillini, in casa del Club Scherma, benché il quarto posto di Vannetta Masciotta ai campionati di fioretto femminile a Milano, dietro la riconfermata «tricolore» veneziana Ragno, la Colombetti e la giovane Fissore, sembri un po' deludente per palati che ancora assaporavano il suo recente trionfo internazionale di Como.

Si è però raggiunto il terzo primato collettivo da aggiungere a quelli della spada e della sciabola e soprattutto il Club Scherma risulta ormai campione d'Italia, vittorioso nel «Gran Premio Società» e nel «Trofeo Nedo Nadi», simbolo assoluto di eccellenza schermistica, conquistato per la decima volta consecutiva, nonostante il grande sforzo del Club Roma, in parte compensato dai brillanti allori del «Gran Premio Giovani» e «Giovanissimi». Record, pensiamo insuperabile, che onora atleti, maestro e dirigenti (il presidente Masciotta e collaboratori) e che costituisce un autentico vanto sportivo per la nostra città.

Carlo Filogamo

L'azzurro Chicca (a destra) ripreso in piena azione mentre colpisce con precisione un avversario (Moisio)

Agli spadisti italiani il torneo di Lugano

LUGANO, lunedì sera.

Nel triangolare internazionale di scherma conclusosi ieri a Lugano, l'Italia si è imposta precedendo Germania e Svizzera. Dopo aver superato la squadra elvetica negli incontri eliminatori, gli spadisti azzurri pareggiavano nel finale con i tedeschi. Il torneo è stato vinto dall'Italia per il minor numero di stoccate ricevute. Nei confronti con la Germania si sono registrate le vittorie di Chiari 2, Breda 2, Cipriani 3, Paolucci 1.

Nel Torneo individuale a squadre solo Cipriani riusciva a giungere alle finali, mentre gli altri tre italiani sono stati eliminati nei primi assalti. La vittoria è toccata al tedesco Zimmermann, seguito da Kempen (Germania) e Cipriani.

Ai campionati europei di basket

I cestisti azzurri nel girone finale

Mercoledì incontreranno la Jugoslavia e il giorno dopo la vincente di Urss-Polonia - La vittoria di ieri sulla Germania Est

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

L'Italia è riuscita a qualificarsi per la finale dei campionati europei di basket al termine di un girone estenuante non privo di emozioni e di patemi d'animo. Il risultato per gli azzurri si può considerare a ragione già un successo parziale, in quanto si tratta del più brillante traguardo raggiunto dalla Nazionale di basket in un torneo internazionale negli ultimi dieci anni, un risultato che in quanto ad importanza può allinearsi con il quarto posto delle Olimpiadi di Roma ed il quinto di Tokio. L'ammissione dell'Italia, insieme a Polonia, Jugoslavia e Unione Sovietica al girone finale di Mosca garantisce quindi, nella peggiore delle ipotesi, un quarto posto a dei ragazzi che, almeno sulla carta, risultano secondi solo ai sovietici.

I prossimi avversari degli azzurri sono i jugoslavi, vincitori del proprio girone eliminatorio. All'incontro, previsto per mercoledì, seguirà una seconda partita il giorno successivo con la squadra vincente tra Unione Sovietica e Polonia e quindi venerdì la conclusione contro la terza formazione. Nella squadra jugoslava figurano numerosissimi giocatori di classe internazionale fra cui Korac che è attualmente al comando della classifica cannonieri degli «europei» avendo realizzato 164 punti.

Il cammino che ha permesso all'Italia di pervenire alla finale è stato avvolto nell'incertezza fino alla vigilia dell'ultimo incontro con la Germania Orientale di ieri sera a Mosca. Solo con il successo di ieri, infatti, gli azzurri sono riusciti a piazzarsi al secondo posto nella classifica del proprio girone alle spalle dell'Urss, piazzamento sufficiente per essere ammessi al girone finale. La vittoria della squadra di Paratore è stata netta. Il punteggio 87 a 64 può da solo chiarire la portata dell'affermazione azzurra in incontri dove il margine di punti di scarto è di massima inferiore ai cinque punti.

Dell'incontro tedesco escono in qualità di prim'attori Lombardi che per le sue doti di velocità, potenza e precisione davvero eccezionali è stato il principale artefice della vittoria, Masini, che è riuscito a ricuperare moltissimi palloni da canestro e a muoversi con disinvoltura all'attacco, Pellanera, preciso nei rimbalzi, nel tiro e nella marcatura dell'avversario. Lo stesso si deve dire di Bertini, Vianello, Cescutti, Cosmelli, Gatti, Flaborea e di Spinetti.

L'unico rammarico di Paratore è di non aver potuto disporre di Vittori difficilmente ricuperabile anche per gli incontri di finale. Ieri era assente anche Bufalini, colto da un attacco influenzale.

r. p.

In attesa di incontrare Benvenuti

Mazzinghi da oggi in ritiro a Comerio

FIRENZE, lunedì sera.

Alessandro Mazzinghi, ha concluso ieri all'Impruneta la prima parte della preparazione in vista dell'incontro di S. Siro del 18 giugno, in cui il pugile toscano mette in palio il titolo mondiale contro Benvenuti. Sia con gli amici, che con i giornalisti Mazzinghi ha evitato di soffermarsi sui pronostici e sulle previsioni di quello che sarà l'andamento della grande sfida di S. Siro poiché si limita a dire che i programmi sono stati finora rispettati e che, con il periodo di allenamenti di Comerio, raggiungerà sicuramente la piena forma. Nelle sue dichiarazioni Sandro Mazzinghi è prudente. Dice per esempio: «Non sono Cassius Clay e non mi va di sottovalutare l'avversario. Posso dire però di essere perfettamente tranquillo; mi sono ben allenato, non ho incontrato contrattempi nella mia preparazione e potrei salire sul ring contro Benvenuti oggi stesso».

«Naturalmente — dice Mazzinghi — non ho trascurato niente. Ma essendo in perfette condizioni ho trovato tutto abbastanza facile».

«Come ho sempre fatto, anche questa volta mi sono preparato pensando al k.o., ma anche a una conclusione ai punti. Sono pronto a combattere per 15 riprese ma naturalmente la mia boxe non esclude di certo il k.o. perciò cercherò anche questa soluzione».

Oggi Mazzinghi insieme al procuratore Sconcerti e al fratello Guido raggiungerà Comerio.

Italia - Polonia di fioretto oggi in programma a Firenze

Reduci dal torneo internazionale di Bologna i quintetti rappresentativi del fioretto di Italia e Polonia si incontreranno oggi a Firenze.

La squadra ospite comprenderà accanto all'olimpionico Franke i noti Skrudlik, Wayda, Lisowski Rozicki, mentre gli azzurri privi dell'infortunato Granieri schiereranno La Ragione, Milanesi, Finelli, Vasolli, Locarelli (e i giovani Mazzella e Miccoli).

ULTIME NOTIZIE

Breve riunione stamane alla Camilluccia

Scambio di osservazioni alla direzione della d c sulla legge per il cinema

I partiti del centro-sinistra ancora impegnati nella ricerca d'una soluzione al contrasto verificatosi in seno alla maggioranza - I risultati delle elezioni in Sardegna avranno certamente un notevole valore orientativo

Roma, lunedì sera.

La direzione della dc si è riunita questa mattina alla Camilluccia per una seduta di appena mezz'ora durante la quale il segretario on. Rumor ha fatto il punto del lavoro di preparazione della assemblea nazionale della dc. Nel corso della riunione ci sarebbe stato anche uno scambio di osservazioni sulla legge per il cinema e sulla richiesta socialista di abolire, all'articolo 5, il richiamo ai principi «etico-sociali» (introdotto dal dc con il voto a sorpresa della scorsa settimana) e di ripristinare il testo del governo.

Anche quella di oggi sembra così destinata a non fornire indicazioni ufficiali dell'orientamento della dc sulla delicata materia.

Finora ci sono state solo polemiche giornalistiche e dichiarazioni ufficiose per dire che la dc, sotto la pressione delle organizzazioni cattoliche, era tenuta a fare un'affermazione di principio sulla questione della moralità nel cinema, anche sotto il profilo delle provvidenze finanziarie. Però gli alleati lo sapevano e, se fossero stati presenti al voto in numero adeguato, avrebbero respinto l'emendamento dc e ripristinato il testo del governo.

Ma l'articolo 5, modificato dalla dc, è comunque un fatto e bisogna adesso trovare una soluzione soddisfacente per tutti. Le categorie del cinema continuano a protestare e hanno annunciato una giornata di sciopero. I socialisti hanno fatto affiggere un manifesto che attacca duramente la dc richiamandola al rispetto degli accordi sottoscritti al governo.

La polemica è dura e si alimenta della imminente prospettiva del test elettorale sardo. Domenica un milione e mezzo di elettori voteranno per il nuovo Consiglio regionale sardo. Dopo i risultati contrastanti di Rimini (avanzata dei comunisti) e di Aosta (successo del centro-sinistra) si attende dalla Sardegna una conferma in un senso o nell'altro.

Senza la questione dell'articolo 5 della legge per il cinema, il voto sardo non avrebbe comportato rischi per il governo, anche se i risultati non fossero stati favorevoli. In Sardegna il centro-sinistra gioca infatti le sue carte migliori, come metodo e sostanza della sua politica. Punta cioè tutto sul piano di rinascita, sull'affermazione che si è ad una svolta nella politica economico-sociale, che si passa dal governare giorno per giorno ad un governare con una prospettiva che è per la Sardegna la speranza di tanti sardi di tornare a lavorare nella loro isola: la speranza di una ripresa, anche lenta ma sicura.

Questo programma è quello stesso che il centro-sinistra propone a tutta l'Italia.

Sono queste le ragioni di fondo che a Roma consigliano prudenza a tutti i membri della maggioranza di centro-sinistra, che inducono democristiani e socialisti a cercare una via d'uscita onorevole sulla questione del cinema.

Opinione generale è che ancora per qualche giorno dall'una parte e dall'altra, presso i rispettivi elettorati, continuerà lo sfruttamento propagandistico del voto della finestra. Ma una soluzione — accordo o rottura — dovrà essere indicata entro domenica. E non perché i risultati delle elezioni sarde possano influire in modo diretto sull'orientamento dei partiti, ma perché la Camera affronterà nuovamente la legge per il cinema lunedì pomeriggio quando sarà appena terminato lo spoglio delle schede in Sardegna.

Sembra che l'on. Moro abbia un suo piano per superare il punto morto, e su di esso si svolgeranno le trattative di questi giorni. E' probabile però che un chiarimento definitivo non ci sia ancora, per lunedì.

Fausto De Luca

La catastrofe nel porto iraniano di Bandar-Mashur

Spento all'alba l'incendio sul relitto della petroliera

Lo scafo della «Luisa» è semiaffondato in rada con il suo tragico carico di morti: il capitano Lazzaro Parodi e 27 uomini di equipaggio - Secondo il comunicato ufficiale delle autorità locali gli scampati sarebbero 13 ma l'elenco della società armatrice «Cosarma» comprende solo dodici nomi - Il difficile recupero delle salme, nessuna delle quali risulta per ora affiorata - L'assistenza ai superstiti ed ai familiari delle vittime

Teheran, lunedì sera.

Il fuoco che ha distrutto la petroliera italiana «Luisa» è stato finalmente estinto stamane alle 5. Il bilancio della tragedia è di 28 morti e 13 feriti italiani, tra stato maggiore ed equipaggio della nave cisterna.

Intanto stamane l'attività del porto di Bandar-Mashur ha ripreso in maniera normale.

Il direttore del Consorzio petrolifero iraniano, ha annunciato che da oggi quattro dei sei moli del porto riprenderanno le operazioni di carico del petrolio. Il molo numero 1, quello a cui era attraccata la «Luisa» al momento in cui l'incendio è scoppiato, è andato infatti completamente distrutto mentre il numero 2 è seriamente danneggiato.

Il direttore, Garder, ha avuto parole di elogio per il personale del Consorzio, senza il cui intervento l'esplosione della petroliera avrebbe potuto provocare nel porto un disastro di proporzioni paurose, dato che nella zona esistono enormi cisterne colme di petrolio grezzo.

Un portavoce del Consorzio ha detto che l'affermazione secondo cui i danni provocati dal sinistro alle attrezzature portuali sarebbero di oltre 15 milioni di dollari appare molto esagerata; secondo il portavoce i danni dovrebbero aggirarsi invece sui due milioni di dollari.

Al tempo stesso, è stato riferito che il console italiano a Khorramshahr, Gian Cristofaro, avrebbe valutato il danno rappresentato dalla perdita della petroliera a sei milioni di dollari.

Le autorità hanno confermato ufficialmente oggi che in tutto 28 persone, tra cui il comandante della petroliera, capitano Lazzaro Parodi, sono mancanti all'appello e si teme che siano tutte morte.

L'ambasciata italiana non ha creduto di dovere rivelare i nomi dei marinai salvati, affermando che sono quelli già trasmessi alla società armatrice, la «Cosarma» di Palermo.

L'incertezza riguarda dunque il nome del tredicesimo scampato, da includersi fra quelli dei feriti ed ustionati.

L'elenco ne contiene soltanto 12 e precisamente: 1) Primo ufficiale Aniello Carderopoli, di 41 anni di Meta di Sorrento, dove abita in via Marconi 16; 2) Secondo ufficiale Giorgio Portoghese, di 35 anni di Alessandria della Rocca, abitante a Torino in via Silvio Pellico 16; 3) Allievo Leonardo Barbagallo, di 20 anni di Giarre, corso Sicilia 78; 4) Radiotelegrafista Empedocle Lo Giudice, di 48 anni di Porto Empedocle, via Francesco Crispi 6; 5) Allievo Raffaele Mitrano, di 27 anni, di Gaeta, Vico Indipendenza 1; 6) Marinaio Raffaele Carofiglio, di 24 anni di Bari, via Scolastico 1; 7) Marinaio Leone Scarpa, di 38 anni di Pellestrina, via Semmi 69; 8) Mozzo Nicola Favaloro, di 19 anni di Palermo, abitante a Sferracavallo in via dei [illegible] 22; 9) Elettricista Giampietro Poletto, di 24 anni, di Dolo, via Borgo Cairoli 47; 10) Carbonaio Giuseppe Migliorino, di 40 anni di Scilla, via Santo Spirito 1; 11) Cambusiere Ivo Moretto, di 29 anni di Portofino, abitante a Donata via Trento 5; 12) Mozzo Francesco Andriani, di 19 anni di Molfetta, via Francesco Nullo 46.

s. r.

Alcuni membri italiani dell'equipaggio della «Luisa» scampati alla disastrosa esplosione (Telefoto)

Sono tredici i siciliani tra i marinai dispersi

Palermo, lunedì sera.

Fino a questo momento si ha la certezza che soltanto quattro siciliani su 17 sono scampati al terrificante rogo che ha distrutto la petroliera «Luisa». Degli altri 13 manca ogni notizia. Gli scampati al disastro sono: il secondo ufficiale Giorgio Portoghese, di 35 anni, da Alessandria della Rocca, ma residente a Torino in via Silvio Pellico 16; l'allievo ufficiale Leonardo Barbagallo, di 20 anni, da Riposto; il radiotelegrafista Empedocle Lo Giudice di 48 anni, da Porto Empedocle e il più giovane di tutti, il mozzo palermitano Nicola Favaloro, che abita a Sferracavallo e che compirà 19 anni soltanto in dicembre.

Per quanto riguarda l'alta percentuale di siciliani a bordo della petroliera, si è appreso che ciò si deve al fatto che la società armatrice aveva ingaggiato, fra la bassa forza, due siciliani su tre, secondo quanto prescrive la legge regionale che concede agevolazioni tributarie alle navi iscritte nei compartimenti dell'isola.

La «Luisa» aveva lasciato Palermo, suo ultimo scalo italiano, nel settembre dello scorso anno e da allora aveva praticamente fatto il giro del mondo. Quasi tutto l'equipaggio siciliano era stato ingaggiato durante la sosta dell'unità nel capoluogo dell'isola: il contratto sarebbe dunque scaduto nel novembre di quest'anno, al termine dei 14 mesi d'imbarco.

Ultimato il carico di sabato scorso, la «Luisa» avrebbe dovuto trasportare il petrolio grezzo in un porto del Nord Europa e quindi, dopo quasi un anno di assenza dall'Italia, avrebbe finalmente toccato Napoli. La nave poi sarebbe entrata in bacino per la periodica revisione e l'equipaggio avrebbe potuto tornare a casa.

Nove dei 13 siciliani dispersi, sono sposati, quasi tutti con figli.

Secondo gli armatori il fuoco venne da terra

Venezia, lunedì sera.

Il consigliere delegato della «Cosarma», comm. Armando Bennati, ha dichiarato stamane, a proposito delle cause che hanno provocato l'esplosione e, quindi, l'incendio a bordo della petroliera Luisa, successivamente affondata a Bandar-Mashur, che «l'unità, di recentissima costruzione, era una delle migliori della marina mercantile italiana ed aveva a bordo attrezzature modernissime e perfettamente efficienti.

«Le cause del disastro, quindi — ha aggiunto il comm. Bennati — non possono essere attribuite, in nessun caso, alla nave-cisterna. Con ogni probabilità, la esplosione è stata provocata dai mezzi e dalle attrezzature di terra, cioè dalle pompe e dalle tubature che sono state impostate, durante le operazioni di carico, alle "manichette" di bordo. In questa fase, probabilmente, il trasbordo del petrolio "grezzo" nei depositi della Luisa è stato compiuto con una rapidità eccessiva, rapidità constatata già in altre occasioni e che può determinare, data la delicatezza dell'intera operazione, il verificarsi di situazioni favorevoli ad un'esplosione».

A nome della Società armatrice della Luisa il consigliere delegato ha aggiunto di avere preso tutte le misure necessarie all'assistenza ai superstiti ed ai familiari delle vittime della sciagura.

L'impresario Mario Vaselli condannato stamane a Roma

Roma, lunedì sera.

L'impresario edile Mario Vaselli, figlio del costruttore Romolo Vaselli, è stato condannato stamane ad un anno e quattro mesi di reclusione perché riconosciuto responsabile di falso in cambiali continuato per un ammontare di varie decine di milioni. Vaselli, che era stato arrestato nel marzo scorso mentre rientrava nella sua abitazione di piazza del Popolo, nonostante la sentenza di condanna, è stato scarcerato per ordine del Tribunale, che gli ha concesso la libertà provvisoria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

La sciagura per una macchina fotografica

Una macchina fotografica, caduta dallo sportello aperto, ha spezzato le pale del rotore di coda di un elicottero che è precipitato nel centro di Helsinki. Nella sciagura due persone sono morte e due sono rimaste ferite (Telefoto)

Oscuro episodio ad Alassio

Turista tedesca ferita in un campeggio

Uno sconosciuto le ha sparato contro tre rivoltellate - La giovane, colpita da uno dei proiettili alla gola, è in gravi condizioni

Albenga, lunedì sera.

(c. m.) Una giovane turista tedesca, la ventiduenne Johanna Limmen, di Freising, è rimasta vittima di un grave episodio avvenuto ieri sera poco dopo le 21 nel campeggio «Monti e mare», in località Monti di Alassio. La giovane turista è stata fatta segno a tre colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto ed è rimasta ferita da una pallottola alla gola. Le sue condizioni, secondo i sanitari dell'ospedale civile di Albenga ove è stata ricoverata, sono gravi.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per far luce sul misterioso ferimento, ma scarsi sono i particolari finora trapelati sul fatto. Sembra comunque che ieri sera, poco dopo le 21, la Limmen, dopo aver fatto il bagno in un «bungalow» del campeggio, sia stata avvicinata da uno sconosciuto alto, magro, vestito di grigio, il quale, dopo averla salutata, ha estratto fulmineamente una rivoltella e le ha sparato contro tre colpi, uno dei quali ha raggiunto, come abbiamo detto, la tedesca alla gola; un altro colpo pare le abbia bruciacchiato una ciocca di capelli, il terzo è andato a vuoto.

La giovane tedesca è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Albenga e dopo le prime cure ricevute dal medico di guardia, dott. Ferro, sottoposta a intervento chirurgico. Le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo sull'accaduto e forse solo in giornata sarà possibile conoscere l'esito delle prime indagini.

Travolta da un autobus mentre va alle nozze

Vercelli, lunedì sera.

(n.) - La ventitreenne Giuseppina Scansetti, abitante a Caresana Vercellese, mentre, dopo aver posteggiato la propria auto in viale della Rimembranza della nostra città, si apprestava a raggiungere gli altri invitati ad una cerimonia nuziale, nel pomeriggio di ieri, non si avvedeva del sopraggiungere di un autobus delle linee urbane e veniva buttata con violenza contro la sua macchina. All'ospedale della nostra città è stata ricoverata con la commozione cerebrale, trauma cranico ed altre ferite in più parti del corpo.

I misteriosi incendi di Centallo

Assolti due testi accusati di calunnia da un innocente

Dichiarati non punibili padre e figlio le cui deposizioni avevano fatto incriminare un autista, indicato a torto come il pericoloso piromane che la gente chiamava "Diabolich"

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Il testimone che racconta obiettivamente notizie di sua conoscenza, non può essere accusato di calunnia, anche qualora ne derivi l'incriminazione d'una persona riconosciuta poi innocente.

Questo interessante principio è stato ammesso in una sentenza firmata dal giudice dott. Spirolazzi, del Tribunale di Cuneo, che, accogliendo analoga richiesta del P. M. dott. Spaziani, ha prosciolto in istruttoria «per non aver commesso il fatto» il geom. Giuseppe Ghigo di 34 anni e il padre di questi, Giovanni Battista, di 58, ex commerciante di Centallo, dove entrambi abitano, in via Cavour, i quali erano stati denunciati dal trentacinquenne Giovanni Ricca, autista, pure di Centallo.

Fra il 1958 e il 1960 nelle campagne fra Cuneo e Centallo erano scoppiati nottetempo numerosi incendi di pagliai e fienili, mentre più di un contadino aveva dovuto anche lamentare l'irreparabile danneggiamento di alcuni pioppeti. La fantasia popolare impressionata dal succedersi di questi misteriosi fatti, aveva denominato «Diabolich» il vandalo perché malgrado le attive ricerche e gli appostamenti dei carabinieri, egli con eccezionale astuzia era sempre riuscito a sfuggire alla cattura. L'appellativo traeva però anche origine dal protagonista dell'efferato delitto consumato in quel tempo a Torino, il quale aveva scritto ai giornali firmandosi «Diabolich».

La speranza di cogliere sul fatto il pericoloso incendiario svaniva e le forze dell'ordine avevano iniziato allora un'approfondita inchiesta con decine di interrogatori per accertare tutti i particolari che potessero riuscire utili alla scoperta del malvivente. Alla fine i sospetti si appuntarono su Giovanni Ricca, che, malgrado le più vivaci proteste di innocenza, venne denunciato alla Magistratura. L'indagine giudiziaria si protrasse, meticolosa, per oltre un anno e alla sua conclusione il Ricca venne completamente scagionato: non era infatti lui il misterioso «Diabolich».

Non appena prosciolto, Giovanni Ricca andò a leggersi tutti gli atti che lo riguardavano e passò al contrattacco nei confronti del geom. Ghigo e del padre, le cui testimonianze, a suo giudizio, lo avevano gravemente compromesso.

I due centallesi, che erano difesi dall'avv. Gaetano Toselli, hanno però sempre respinto l'accusa. Essi, cioè, al pari di tanti altri concittadini, avevano risposto alle domande dei carabinieri [illegible], serenamente e senza alcuna esagerazione, quel poco o tanto che conoscevano della vicenda. Non era quindi colpa loro, aggiungevano i Ghigo, se dalle testimonianze i carabinieri avevano tratto elementi per la denuncia del Ricca.

Il P. M. prima e il giudice istruttore poi hanno pienamente concordato con questa tesi. La Magistratura [illegible] assolvendo con formula ampia i due denunciati per calunnia ha sentenziato che i Ghigo, padre e figlio, non avevano per nulla accusato il Ricca pur sapendolo innocente e che comunque il querelante non ha portato alcuna prova che i denunciati avessero un qualsiasi interesse a metterlo nei pasticci.

g. d. m.

I tifosi hanno invaso il campo azzuffandosi

Tredici feriti a Grottaferrata al termine di una partita di calcio

Alla rissa, sedata poi dalla polizia, hanno preso parte anche alcuni giocatori - Uno dei feriti è in fin di vita all'ospedale

Roma, lunedì sera.

Uno sportivo in gravissime condizioni ed altri dodici feriti sono il bilancio di una zuffa accaduta ieri a Grottaferrata, al termine di una partita di calcio fra squadre di terza categoria.

L'incontro, avvenuto in campo neutro, vedeva di fronte le squadre dell'«Unione Sportiva San Salvatore», costituita dall'ospedale di San Giovanni e della «Estempoli» di Tivoli, le quali si disputavano il diritto alla promozione in terza serie. Hanno vinto i rappresentanti dell'ospedale, per uno a zero, scatenando le ire dei tifosi di Tivoli, i quali hanno invaso il terreno di gioco appena l'arbitro ha fischiato la fine.

Durante la rissa, anche i giocatori hanno cominciato ad azzuffarsi. Appena ristabilita la calma — carabinieri e polizia sono intervenuti in gran forze — uno dei feriti, Alberto Pucci, di 27 anni, è stato trovato a terra in una pozza di sangue. Soccorso e trasportato nel più vicino ospedale, versa in pericolo di vita.

Villa di un esercente ligure saccheggiata nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

(c.) La scorsa notte a Francavilla, in località Castagnola, ignoti ladri, dopo aver spezzato i vetri di una finestra a pianterreno, si sono introdotti nella villa dell'esercente Severino Costa, di 52 anni, residente a Genova, in questo periodo disabitata, facendo un bottino di circa un milione. I ladri hanno rubato due tappeti persiani, una pelliccia, lenzuola, coperte, servizi di tovaglie e bicchieri.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari stroncata da male inesorabile

Emma De Francisco

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Alfredo, la mamma, le figlie Lelia, Luciana col marito Attilio Vajra Gallo e la bambina Emma Rosa, Marisa col marito Gigi Gigi Arsena con i bambini Chicco e Betting, Lory col fidanzato Riccardo Mussi, il cognato Osvaldo con la moglie Rina e i figli Adriana e Alfredo, il fratello Giani Pietro con la moglie Lina e suocera Caterina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Professore Edoardo Benaudi e Dottori Folicardo Grandi e Mario Melrotti per le continue ed amorose assistenze. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 partendo da corso Vittorio Emanuele 199. La cara Salma sarà tumulata nel cimitero di Magnano.

— Torino, 7 giugno 1965.

La Maestranza dell'Impresa Alfredo De Francisco prendono viva parte a tanto dolore per la perdita della Signora

Emma De Francisco

moglie del Titolare.

— Torino, 7 giugno 1965.

La Giunta, Consiglieri e Dipendenti del Comune di Magnano Biellese sono vicini al loro Sindaco Cav. Alfredo per la morte della moglie

Emma De Francisco

— Torino, 7 giugno 1965.

Membri, Consiglieri e Tecnici del Consorzio Acquedotto della Serra prendono viva parte al dolore del Cav. Alfredo De Francisco per la morte della moglie

Emma De Francisco

— Torino, 7 giugno 1965.

Teresa e Vajra Gallo e la famiglia Palamara tutte prendono viva parte al dolore della famiglia De Francisco per la morte della cara

Emma De Francisco

— Torino, 7 giugno 1965.

La famiglia Carrone partecipa vivamente al doloroso lutto che ha colpito la famiglia De Francisco per la perdita della cara

Emma

— Torino, 7 giugno 1965.

La famiglia Gigi Arsena prende viva parte al doloroso lutto che ha colpito la famiglia De Francisco per la scomparsa della cara

Emma

— Torino, 7 giugno 1965.

[illegible]

Emma

[illegible]

Emma De Francisco

[illegible]

Emma De Francisco

[illegible]

Fiorenza Di Nunno n. Fabbrizzo

[illegible]

Anna Maria Lotto in Santi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il padre, la madre, il fratello e i parenti tutti. Funerali martedì 8 corr. alle ore 9 partendo dal S. Giovanni Vecchio.

— Torino, 6 giugno 1965.

I Titolari ed il Personale della S.r.l. [illegible] partecipano commossi al dolore dei famigliari per la perdita della Signora

Anna Maria Lotto in Santi

affezionata dipendente della Società.

— Torino, 6 giugno 1965.

E' mancato il

CAV. UFF.

Francesco Semeraro

Annunciano: moglie, figlio, mamma, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 8 alle ore 14,30 Ospedale Nuova Astanteria Martini.

— Torino, 9 giugno 1965.

La Famiglia Conti partecipa al dolore di Giancarlo per la perdita del

Papà

— Torino, 6 giugno 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Marco Ferrero

Ne danno il triste annuncio la moglie, mamma, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Professori De Mattia e Di Nola ed alle Suore dell'Ospedale Amedeo di Savoia per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 9 partendo da via Valgioie 7 indi la cara Salma proseguirà per Moncalvo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 giugno 1965.

Cristianamente è mancato

Alessandro Broccardo

L'annunciano con dolore la moglie Domenica Revelli, le figlie Luisa e Mariarosa e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta alle ore 8,30 di martedì 8 corrente all'Ospedale Molinette indi proseguirà per Quarto d'Asti.

Torino, corso Inghilterra 25.

— 5 giugno 1965.

1963 1965

Sergio Enrione

Indimenticabile nel pensiero e nel cuore con immutato affetto i suoi cari lo ricordano a chi gli volle bene.

— Torino, 7 giugno 1965.

[illegible]

Emma

[illegible]

Rosina Meggiorin

[illegible]

Ortensia Moiso in Farro

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Castagno

anni 5

Angosciati lo piangono: la mamma Piera, il papà Franco, nonni, zii, zie, i cuginetti Claudio, Marietta, Gabriella e Stefano, padrino e madrina e parenti. La benedizione della cara Salma avrà luogo oggi 7 corrente alle ore 16 da piazza Massaua 5, indi verrà trasportata a S. Ambrogio ove seguiranno i funerali.

— Torino, 7 giugno 1965.

Il commissario straordinario on. Vittore Catella unitamente ai Soci e Presidenti dell'Aero Club di Torino partecipa al dolore dell'istruttore Franco Castagno per l'improvvisa scomparsa del piccolo

Ignazio

— Torino, 7 giugno 1965.

I piloti, paracadutisti, aeromodellisti e soci dell'Aero Club Torino partecipano con fraterno commosso affetto al grande dolore che ha colpito l'istruttore Franco Castagno per la tragica scomparsa del suo

Ignazio

[illegible]

Egidio Viggiani

[illegible]

Egidio Viggiani

[illegible]

Angelo Perlotto

[illegible]

Emilio Nebiolo

[illegible]

Rag. Ezio Sereni

[illegible]

Gaetano Ghiringhelli

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI